



**Gran brutta malattia il razzismo. Più che altro una strana malattia: colpisce i bianchi, ma fa fuori i neri.** Albert Einstein

## Paperone per caso



### Caccia a Bagnone

Tra i 5 «sospettati» (tutti compaesani) anche un volontario della Festa de l'Unità

### Il neo-ricco

Tutti gli chiedono di essere generoso ma i veri miliardari non lo sono mai

### Qualche conto

Per guadagnare 147 milioni un operaio deve lavorare la bellezza di 90 secoli

→ ALLE PAGINE 4-7

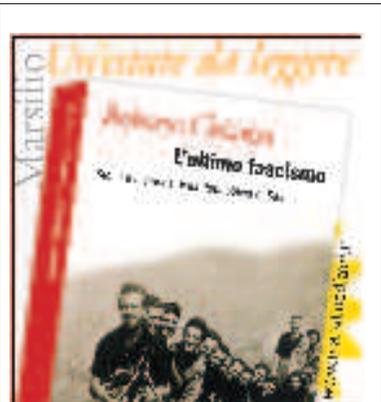
## Il Pd inizia la festa guardando al congresso

**Genova, oggi Franceschini** sulle primarie. Interviste a Fassino e Bindi. Governo latitante → **ALLE PAGINE 8-11**



## Lockerbie solo Berlusconi rende omaggio a Gheddafi

**Gelo dell'Occidente** ma il premier sarà a Tripoli. Troppi affari in ballo → **ALLE PAGINE 20-21**



500200 415624



**VITTORIO EMILIANI**  
Scrittore e giornalista

Vittorio Emiliani

## L'editoriale

# Lo stellone a Bagnone

Il tormentone estivo del Superenalotto e della sua sestina supermilionaria è finito. C'è un vincitore a Bagnone, bel borgo della Lunigiana. Gli italiani hanno "bruciato" centinaia di milioni (2 miliardi nell'anno) in un gioco dove ciascun scommettitore ha una possibilità su 622,6 milioni di vincere. Il fisco - fiacco con Tremonti nella lotta all'evasione - ha così incassato 150 milioni soltanto nelle prime due settimane di agosto. Se lo Stato avesse chiesto qualcosa di simile con una tassa sociale o culturale "di scopo" (per la ricerca, ad esempio), ci sarebbe stata una sollevazione. Siamo ormai agli antipodi della Svezia dove, di recente, i cittadini, pur già tassati severamente, si sono detti d'accordo con un ulteriore giro di vite pur di mantenere elevato lo standard di servizi sociali.

**Si obietterà:** già, ma da loro i servizi pubblici funzionano, mentre da noi no. Contro-obiezione: funzionano anche perché lassù praticamente tutti pagano le tasse e le tariffe. In realtà siamo un Paese che preferisce tuttora credere nello "stellone", nel successo conquistato a poco prezzo.

Del resto, abbiamo eletto un presidente del Consiglio che in nulla somiglia ai leader conservatori (Margaret Thatcher per tutti) e molto invece somiglia ai populistici che sfasciano i bilanci pubblici.

Dall'inizio di questa crisi epocale Berlusconi ha evitato di assumere una sola misura impegnativa ripetendo ossessivamente: è soltanto una crisi di fiducia; gli italiani devono consumare di più; da noi va meglio. Tutte balle. Tante piccole e medie imprese sono alla canna del gas e non riapriranno dopo la pausa estiva. Arriveremo a fare quasi spenti alla fine del tunnel, prevista nel 2010, e con un debito pubblico ancor più pesante.

**Al super-vincitore** del Superenalotto Bagnone chiede un gesto generoso per completare (occorre un milione di euro, dice il sindaco) un centro multifunzionale per il turismo "ecologico". Simpatica cosa. Si chiede in sostanza ad un neo-ricco quello sforzo finanziario che non si chiede più ai grandi ricchi.

Il nostro è un Paese strepitosamente dotato di patrimonio storico-artistico perché i mecenati di una volta hanno investito somme enormi nell'"economia di rappresentanza": per la porpora cardinalizia (e magari per il papato) o per un nuovo feudo. L'affermazione del potere politico passava - per citare città medio-piccole - attraverso i palazzi di Parma, di Mantova, di Pienza o di Urbino e per le rispettive collezioni d'arte, e poi per teatri, castelli, chiese, conventi, giardini, diventati patrimoni pubblici.

Oggi siamo a ville tanto fastose quanto burine, o a milioni e milioni di euro gettati nel pozzo senza fondo del calcio. Nelle stesse ore, questa Italia non vince neppure un piccolo bronzo ai mondiali dello sport più vero e più bello, l'atletica leggera. Nel quale però nulla si compra e tutto costa fatica, sacrificio, intelligenza. E magari si dà la possibilità di studiare e di correre, saltare, lanciare ai figli degli immigrati.

## Oggi nel giornale

PAG. 16-17 ■ ITALIA

### Migranti, Frattini attacca l'Ue Facebook: via il gioco leghista



PAG. 18 ■ ITALIA

### Libero l'aggressore dei gay La vittima: lascio questo Paese



PAG. 39-43 ■ SPORT

### Calcio, Mourinho gelato il Bari ferma la corazzata Inter



PAG. 22 ■ MONDO

### Atene brucia, migliaia in fuga

PAG. 26-27 ■ L'UNITÀ ESTATE

### Il racconto del regista Silvano Agosti

PAG. 30-31 ■ IMMAGINI

### Se il linciaggio diventa una cartolina

PAG. 32-33 ■ CULTURE

### Baader Meinhof, la storia della banda

PAG. 44-45 ■ ATLETICA

### Chiude Berlino nel segno di Bolt

**Festa Reggio**  
DAI CHE ANDIAMO!  
dal 20 agosto al 13 settembre  
Tel. 0522 500311 - info@festareggio.it - reggio emilia - campovolo

MARTEDÌ 25 AGOSTO  
**Sonia Masini**  
Presidente Provincia RE  
**Stefania Pezzopane**  
Presidente Provincia de l'Aquila

**Paolo Cevoli e Duilio Pizzocchi** in recital

MERCOLEDÌ 26 AGOSTO  
**Enrico Letta** Parlamentare PD  
**Malika Ayane** in concerto

GIOVEDÌ 27 AGOSTO  
**Sergio Chiamparino**  
Sindaco di Torino  
**Enrico Morando**  
Parlamentare PD

**Marlene Kuntz** in concerto

VENERDÌ 28 AGOSTO  
**Piero Fassino** Parlamentare PD  
**Abba Show** in concerto

SABATO 29 AGOSTO  
**Angelo Alessandri** Parlamentare Lega Nord  
**Lino Zanichelli** Assessore all'Ambiente Regione ER  
**Davide Van De Sfroos** in concerto

DOMENICA 30 AGOSTO  
**Emerenzio Barbieri** Parlamentare PDL  
**Maino Marchi** Parlamentare PD  
Ore 15.30 **School of Rock**  
Festival dei gruppi emergenti reggiani

## Staino



## Terapia

Francesco Piccolo

# Un dialogo tra sordi

**A**nche chi sta cercando di appassionarsi a tutti i costi al congresso e all'elezione del segretario del Partito Democratico, deve ammettere che non c'è davvero nulla di appassionante. Quindi bisogna tristemente accodarsi a tutti gli altri: perché non c'è un solo essere umano che non si sia lamentato del fatto che i candidati dovrebbero occuparsi di molte altre cose e non fare questa estenuante campagna elettorale che dura già da due mesi e finirà (forse) il 25 ottobre, parlando soltanto di loro tre, tra loro tre. Fra tutti questi esseri umani ci sono ovviamente anche i tre candidati, che dicono di continuo che gli altri due parlano solo di loro due, tra loro due. Per esempio, Ignazio Marino si indigna molto di questo comportamento autoreferenziale di Bersani e

Franceschini e poi nella stessa intervista (al Riformista) accusa i due di essere d'accordo per farlo fuori dalla corsa alla segreteria.

Se poi fate caso alle dichiarazioni di intenti, alle proposte di alleanze per il futuro, appare piuttosto chiaro e sconcertante che Bersani faccia soltanto dichiarazioni che possano far piacere a quelli che provengono dalle file della Margherita, e Franceschini dica negli ultimi tempi soltanto cose che possano far piacere a quelli che provengono dalle file dei Ds. Ovviamente tutto ciò vuole apparire come un rimescolamento riuscito, ma la verità è che per ora l'unico intento è quello di andare a prendere voti nel bacino dell'altro. Sinceramente, ci aspettavamo (meritavamo?) qualcosa di più. ❖

**MARCO BUCCIANTINI**

mbucciantini@unita.it

## 5 risposte da Lino Paganelli

Responsabile Nazionale Feste Pd



### 1. ■ La battuta

Si è avvicinato un giornalista, mi ha chiesto sull'opportunità di invitare anche Berlusconi. Ho risposto: «Questa è una Festa, non un festino». Mi è venuta così, sono toscano di Lamporecchio, abbiamo la battuta pronta.

### 2. ■ I ministri

Non verranno per quella frase? È una reazione esagerata, politica, pretestuosa: hanno cercato il modo di uscire di scena. La porta è aperta, il Pd ha fatto gli inviti, vuole discutere con tutti.

### 3. ■ La controbattuta

Non abbiamo offeso nessuno, non dobbiamo scusarci. Ai ministri dico: venite qui. Fa bene stare in mezzo alla gente, parlare con il Paese vero, confrontarsi con i problemi.

### 4. ■ Il successo

Ho visto il tributo su Facebook per le mie parole. Beppe Grillo l'ha riconosciuta come l'unica frase di sinistra ascoltata negli ultimi 25 anni: ecco, questa del comico è una vera battuta... molto più delle stanche interviste ai giornali e alle tv.

### 5. ■ Festa o sfida?

Questa è la Festa del Pd, non è un congresso dove misurare le forze. Lo sforzo dei tre candidati dev'essere quello di parlare con i cittadini. Questo spazio è una meravigliosa occasione per sollecitare la partecipazione alle primarie.

## Abbonamenti

**l'Unità**

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered  
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it

## LA LISTA DEI SOGNI

**Caro signor milionario**

Decine i gruppi su Facebook «a supporto» di Bagnone. Con tanto di letterine con i desideri che il neomilionario dovrebbe esaudire...

**Vorrei un flauto**

Da Andrea: «Caro vincitore essendo un musicista e un insegnante mi piacerebbe poter avere un flauto traverso nuovo. Costa circa 22mila euro...»

**Facci sposare**

Da Luigi: «Gentilissimo, mi servirebbero 20mila euro per poter sposare il mio amore. Abbiamo già un piccolo di 9 mesi...»

→ **L'impiegato sul trattore**, Ugo l'operaio, Riccardo il farmacista, Gianni sull'ape e il tabaccaio

→ **Chi ha vinto il superenalotto?** Tutti negano e intanto il prete benedice il fortunato alla messa

# Cinque «sospettati» a Bagnone Ma il paese copre il milionario

Un gran lavoro per i vigili urbani di Bagnone. Da ieri prosegue senza sosta l'assalto di curiosi al centro della Lunigiana dove è stato centrato il 6. E nel paese è caccia al milionario: sono 5 i sospettati, tutti negano.

**VLADIMIRO FRULLETTI**

INVIATO A BAGNONE (MS)

«Abbiamo vinto». La pioggia e il vento hanno provato a portarsi via il cartello scritto col pennarello e tenuto su da un po' di nastro adesivo e palloncini colorati a fianco dell'ingresso del Bar Biffi. Qui ieri sera qualcuno, con soli 2 euro, una schedina del Super-enalotto e sei numeri vincenti, s'è portato a casa quasi 148 milioni. Il cartello ondeggiava, si inzuppa, si piega. Ma resta lì. A dare il benvenuto alle file di macchine che, nonostante il nubifragio, si arrampicano per via della Repubblica a portare testimoni oculari (curiosi, turisti, giornalisti) della favola che a Bagnone, piccolo comune della Lunigiana, in provincia di Massa Carrara è diventata realtà.

Il vigile e i carabinieri (e anche un paio di volontari con pettorina arancione e paletta in mano) fanno un po' di fatica a non far impazzire il via vai. La minuscola piazza è un set. In onda va la caccia al bagnonese più ricco del mondo è già aperta.

**LA QUESTUA**

Anche perché tutti avrebbero da chiedergli qualcosa. Lo stesso messaggio che a fine omelia gli manda Don Marco Giuntini, parroco della Chiesa di San Nicola. Si è augurato che faccia «del bene a se stesso e anche agli altri con un gesto di generosità». Quale? Il sindaco Gianfranco



L'ingresso del bar Biffi a Bagnone

**La gamba nervosa**

Tra i principali indiziati c'è anche il proprietario del bar Biffi

Lazzeroni un'idea ce l'ha. Rimettere a nuovo il palazzetto dello sport. Ieri mattina ha riunito d'urgenza la giunta e con un esperto ha fatto due conti. Per l'intervento serve un milione di euro. «Ci basterebbe una parte degli interessi che gli darà la banca» pun-

tualizza Lazzeroni. «Ma se mi chiama e si offre d'aiutare gli anziani?» chiede perplessa al sindaco l'assessore al sociale Paola Manganelli. «Accetta» risponde Lazzeroni. 148 milioni sono un'enormità. Soprattutto per Bagnone: 2mila persone, in gran parte anziane, dove il reddito medio è sui 17mila euro l'anno. Qui l'agenzia La Fortezza vende una casa di 9 stanze su 2 piani, un po' da rimettere, a 80mila euro. E il Comune ha un bilancio di 2,4milioni l'anno. «Ma la sinistra che vince sta qui» dice scherzando,

ma non troppo Lazzeroni. Certo c'è stato il 6. Ma Bagnone è uno dei comuni della Lunigiana da sempre roccaforte della destra. Quando era da queste parti Almirante non mancava mai di farci un comizio. Ma Lazzeroni (già Pci, poi Ds ora Pd) l'ha battuta già due volte: nel 2004, anno della sua prima elezione, e a giugno scorso. Ora vorrebbe che i riflettori su Bagnone non si spegnessero subito. Punta a utilizzare questa improvvisa notorietà (arrivano telefonate anche dal Sudamerica) per far aumentare i

Foto Ansa



**Aiutami a pubblicare un libro**

Da Nicola: «Caro vincitore ho scritto un libro e cerco un editore. Sto scrivendo il secondo libro e dentro ci sarai anche tu...»

**Quel maledetto debito**

Da Valter: «Caro vincitore ho un debito da 20mila euro e tengo famiglia. In casa sono il solo a lavorare. Potresti venirmi incontro?»

**Vattene dall'Italia**

Da Alessio: «Caro vincitore, lascia questo paese! Senti me: fai la bella vita ma moderatamente...»

turisti. «Questa è una terra bellissima – spiega, mentre continua il giro di telecamere e taccuini - ma dobbiamo farla conoscere». E già questo sarebbe un bel regalo del vincitore a un intero paese che ha chiuso la sua più incredibile domenica al teatro con una festa concerto. Da ringraziarlo personalmente, ma vai a sapere chi è.

**LA CACCIA**

Di buona mattina è passato in mezzo al paese a bordo del suo trattore Andrea Barbieri impiegato a Gaia, la azienda pubblica che gestisce l'acqua a Massa Carrara e a Lucca. «Ho vinto io» ha gridato. Sarebbe lui il 47enne single indicato dal proprietario del Bar Biffi Giovanni (ma qui tutti chiamano Vanni) Simonetti. Andrea ha saputo della vincita mentre stava lavorando da volontario alla festa del Pd nella vicina frazione di Vico. «Ero alla festa – racconta il primo cittadino – Andrea? No, non penso che sia lui. Uno che vince davvero mica lo va a gridare in giro». L'altro indiziato è Ugo Verni, operaio in una cooperativa forestale dopo una vita passata a fare il manovale (spesso al nero). Sabato sera era al bar a bere, ha esultato. Oggi dice che era tutto uno scherzo. E chi lo conosce assicura che è normale che al sabato sera si faccia un bicchiere in più del solito. E smentisce pure Riccardo, farmacista a Pontremoli. E Gianni che sorride, promet-

**Alla festa de L'Unità  
Un altro sospetto è  
Andrea: sabato serviva  
ai tavoli come volontario**

te ai giornalisti che non si dimenticherà di loro e se ne va sulla sua Ape. Ma forse è Don Giulio, albanese, che dice messa in una frazione qui vicino e presto sarà trasferito nella più importante Carrara. E si può togliere dal toto-vincitore lo stesso Vanni del Biffi. Che appare nervoso e continua a far ballare nervosamente la gamba destra? Ma forse la sua è solo delusione di aver visto passare davanti 148 milioni e di essere appeso alla generosità di qualcuno. Perché per chi vende la schedina vincente non è previsto nessun premio, ma solo una percentuale (8%) sulla schedina (da 2 euro) fatta. Per i proprietari del Bar Biffi vuol dire 0,16 centesimi. Ma domani è un'altra giocata. ❖

**Facebook impazza  
«Quelli che...  
a saperlo andavo  
in ferie proprio lì...»**

«Quelli che vorrebbero avere una fetta della natica di Ugo di Bagnone», «Quelli che potevamo fare le ferie a Bagnone...», «Quelli che vogliono bene a una sola persona di Bagnone...». Mezza Italia si sta scatenando su facebook. Un tormentone. Decine e decine di gruppi creati così, in maniera estemporanea e la gente si iscrive numerosa e lascia un consiglio, una desiderata, uno sfottò. Il misterioso supermilionario è ormai una star sul popolare social network. Il via lo ha dato il gruppo «Tutti quelli di Bagnone», «sito» dove si ritrovano i concittadini del paesino della Lunigiana. Dall'altro ieri sera è tempestate di post: stanno facendo la lista del-

**Desideri sul web  
Tutta Italia si scatena  
Decine di gruppi: «...Ti  
vogliamo tanto bene...»**

la spesa. Ognuno di loro lascia una richiesta: l'estinzione di un debito, i soldi per continuare a studiare, l'automobile per sposarsi, un flauto. Alle sette di sera «Tutti quelli di Bagnone» contava già 238 desideri. «Bagnone Forever», 23 membri, è il gruppo dedicato a «tutti gli emigranti e figli di emigranti che per anni hanno dovuto spiegare le loro origini dicendo: vengo da un paesino nel nord della toscana, si trova in Lunigiana, (Lunichè?), si in Lunigiana, dietro la Versilia e a nord della Garfagnana (aaaa...) DA OGGI BASTA...». Sono venticinque gli iscritti al gruppo «...a saperlo le vacanze le facevo a Bagnone...», e quattro gli iscritti a «Quelli che il prossimo anno faranno le ferie a Bagnone». Poi ci sono «Quelli che amano con tutto il cuore gli abitanti di Bagnone»; «Quelli ke vogliono bene a una persona in particolare di BAGNONE!»; quelli che «Bagnone dacci l'esclusiva di scrivere il libro della tua nuova vita»; «Chi odia colui che ha vinto al bar Biffi (Bagnone)»; «Chi pensa che l'omino di Bagnone, Toscana che ha fatto 6 abbia un CULO P». ❖

**Una benedizione  
che ha tutti i tratti  
del «tremendum»**

Immaginiamolo alle prese con una vita da reinventare con un futuro che lo atterrisce. Perché lui è messo davanti a sé, ai suoi desideri veri, alla possibilità di scegliere...

**Il racconto**

**MARCO ROVELLI**  
SCRITTORE



Centotrenta milioni di euro sono qualcosa che sfiora il sublime kantiano: smisuratamente grande, eccede qualsiasi rapporto con l'esperienza, non ha parametri possibili, fa vacillare la ragione. Non è per me cosa di cui andar fieri una nazione devota ai numinosi orizzonti delle lotterie: la speranza di essere benedetti dalla imperscrutabile grazia di un dio denari (paradossale gratuità che non rende grati ma ricchi) è inversamente proporzionale alla povertà materiale e all'arretratezza culturale. Da questo punto di vista - e lo dico con dispiacere - Massa Carrara ha tutte le carte in regola per meritare almeno questa fortuna, essendo una provincia con un altissimo tasso di disoccupazione e una vita culturale non particolarmente brillante. Eletto, in particolare, un paese della Lunigiana. Zone storicamente povere, un tempo terre d'emigrazione molto forte. Poi, per alcuni, è stato il ritorno. Troppo facile formulare un augurio che sia stato uno di questi nuovi migranti a vincere i 148 milioni (anche gli immigrati sono presi dalla speranza delle lotterie). Troppo facile, e troppo bello. Ma bello sarebbe pure che il vincitore lungianese - che sia un contadino, o come le voci di paese darebbero per certo il boscaiolo - ricordasse il passato di emigrazione della sua terra e mettesse a disposizione le sue "fortune" per un'impresa comune di vecchi e nuovi migranti. O, ancora, che contribuisse alla con-

servazione delle memorie di una terra di fiera e forte Resistenza partigiana, oggi umiliata, proprio vicino a Bagnone, dal macchiettistico ex sindaco Lucio Barani, del Pdl, con una lapide in memoria di Mussolini. Ma questi sono auspici che non avranno corso. Più facile sarà immaginarsi l'uomo, adesso, alle prese con se stesso sotto i portici del paese, camminando verso il castello dei Malaspina, o nel suo campo o in mezzo ai bei boschi sopra il paese, rimuginando, incapace di gestire questa benedizione che ha tutti i tratti del "tremendum", immagi-

**L'augurio  
Che si prenda il suo  
tempo e si  
conservi gli amici**

narlo alle prese con una vita nuova da inventare, con un futuro che lo atterrisce, al punto zero dove si trova adesso. Perché lui, ora, senza aver atteso l'imprevedibile e dunque del tutto impreparato, è messo di fronte a sé, ai suoi desideri "veri", alla possibilità di scegliersi senza resti: e terribile per lui sarebbe scoprire che non conosce desideri veri, ed essere annichilito da quel vuoto. Auguriamogli allora di conservarsi le relazioni amicali e parentali (e Bagnone tutta gliene sarà grata), di non perdere la misura che gli è propria, di non essere scaraventato fuori dalla sua vita senza progetti e senza difese. Che si prenda il suo tempo, e pensi a cosa è davvero importante. Per arrivare magari a scoprire che qualcuno di quegli auspici di cui sopra sarebbero cosa sommatamente importante. ❖

**COSA SI PUÒ FARE CON...****Centoquarantasettemilioniottocentos**

Quanti anni si deve lavorare per guadagnare 147.807.299,08 euro...



operaio

**9.850**

insegnante

**6.718**

contadino cinese

**422.307**

dirigente

**2.632**

Con 147.807.299,08 euro si finanzia



social card

**59%** della spesa

comune di Siena

**84%** spesa

# 6700 anni per guadagnare la stessa cifra lavorando

È davvero una vincita miracolosa? Facciamo un po' di conti: un contadino cinese ci metterebbe più di 420mila anni ad accumularli. Ma i Paperoni sono molto più ricchi, e a loro nessuno chiede regali

**L'analisi**

**M**a il denaro rende liberi o schiavi? Certo, a guardare quelle cifre (9), tutte affilate, a pensarle scritte in lettere (centoquarantasettemilioni...), a leggerle e rileggerle, si capisce che rende sicuramente spaesati. I numeri, di solito così precisi da misurare l'atomo e le montagne, i microbi e le balene, quando si tratta di soldi perdono dimensione. Con il denaro tutto dipende dai punti di vista. Quella vincita al supernalotto tanto attesa, tanto strombazzata, tanto rincorsa, è davvero così miracolosa?

**Per chi oggi** si ritrova quella ricevuta in mano, certamente lo è. Dicono si tratti di un dipendente pubblico di mezza età. Se avesse dovuto guadagnarli lavorando, ci avrebbe messo circa 6.700 anni. Per un archeologo è un soffio: avrebbe dovuto iniziare nell'ultima fase del neolitico, l'età della pietra. Ma se si cambia continente e si cambia mestiere, ecco che i rapporti mutano inesorabilmente. Un contadino cinese (nelle campagne si calcola un reddito medio di circa 350 euro annui) ci metterebbe più di 420mila anni. Un'eternità. Insomma, si sa: il lavo-



**Operai in fabbrica:** abbiamo fatto i conti per capire quanti anni si deve lavorare per guadagnare 147 milioni

ro al massimo rende benestanti, agiati, «ben messi», tranquilli. Ma per arrivare a quelle quote ci vuole altro. Non solo lavoro, anche idee, intuito, magari speculazione, coraggio, fuito, e naturalmente fortuna. Basta

scorgere quegli elenchi di miliardari che ogni anno misurano le graduatorie della ricchezza. Si va dai livelli medio-bassi di un Michael Schumacher (650 milioni di patrimonio stimato), alle quote «comode» di un Giorgio Ar-

mani (5 miliardi), fino alle punte di diamante. Nel mondo c'è da sempre Bill Gates a svettare su tutti: 57 miliardi di dollari. In Italia per molto tempo il primato è stato di Silvio Berlusconi (9,8 miliardi di dollari, circa 8

# ette miladuecentonovantanove,08 euro



impianti eolici

**98%** di 150 Mw



Alitalia

**49%** prestito ponte

... e si comprano



Ferrari 512 S

**659**



Pane

**59** milioni di Kg

**L'Unità**

Abbonamenti Unità

**4.223** secoli



i Phone Apple

**246.756**

di euro), battuto sorprendentemente dal patron della Nutella, Ferrero, che lo ha superato di circa un miliardo. Insomma, Berlusconi è come se avesse in tasca una cinquantina di biglietti vincenti. Ferrero qualcuna in più. Visto con gli occhi dei tycoon, quella del «fortunato di Bagnone» è una vita da contadino cinese? A pensarci davvero, si diventa matti. Ai miliardari però nessuno chiede miracoli o favori: la loro ricchezza è scontata, ossequiata, osannata.

Impressiona poi la proporzione tra queste «ricchezze» (o povertà?) e la vita collettiva, le esigenze sociali, gli oneri dello Stato e della comunità. Finora il tesoro ha speso circa 250 milioni per caricare la social card dei poveri: con quella vincita gli aiuti potrebbero essere raddoppiati. Con quella cifra si potrebbe costruire un impianto eolico da 150 megawatt: è quanto punta a realizzare l'intera turchia per raddoppiare l'energia prodotta dal vento. Un solo cittadino, in un secondo, intasca quanto un intero stato stanziava per l'energia alternativa. Fa venire le vertigini. Ancora. Quei 147 milioni e rotti equivalgono alla metà di quanto lo Stato ha garantito ad Alitalia (la vecchia compagnia pubbli-

## Nove cifre

Berlusconi ha circa 8 miliardi di euro. Come 50 schedine vincenti

ca), in attesa che la cordata tricolore si facesse viva. Trecento milioni mesi sul piatto da una decisione bipartisan (Prodi era già caduto, Berlusconi non era ancora in carica). A dire la verità, l'ex premier si era fermato a 100 milioni: meno del jackpot distribuito a Bagnone. Fu il centrodestra a pretegnere di più. Troppo? Poco? Chissà. In questo gioco di cifre quello che conta è la prospettiva. ♦

A CURA DI BIANCA DI GIOVANNI

## Maramotti



## «Certo ha vinto ma domandiamoci "Contro chi?"»

Ha trionfato contro tutti i sempliciotti che puntano soldi sull'improbabilità di spendere pochi euro e riceverne un sacco. E poi, in questi casi, è vera pubblicità al gioco d'azzardo

## La polemica

ALBERTO SCHÖN  
NEUROLOGO E PSICOANALISTA

Siamo strani, quasi tutti pensiamo che se uno vince 140 milioni di euro è fortunato. Allora tutti gli altri sono sfortunati? L'idea che questa massa di soldi sia capitata alla

cieca a un casuale ricevente ci sembra difficile da pensare. Del resto noi siamo costretti a pensare in modo antropomorfo. Se avessi un gatto, la notizia per lui sarebbe del tutto indifferente. Prova che il gatto è più intelligente di me. Ma insomma, un grosso monte premi è una notizia? Sì, perché a molti interessa. Almeno si identificano. Se può capitare a chiunque, magari anche a me. E allora è logico che i giornali ne parlino. E via con le fantasie "Io cosa farei se avessi tutti

quei soldi?" Diavolo, mi toccherebbe consultare un consulente finanziario. L'ultima volta che ho chiesto in banca: "Cosa posso fare con 600 euro?" mi hanno consigliato di metterli sotto al materasso. Fermiamoci un momento a riflettere. Ha vinto, dicono tutti. Ma contro chi? contro il destino? contro tutti i sempliciotti che puntano soldi sull'improbabilità di spendere pochi euro e ri-

## Non fa bene

Sulla schedina dovrebbe essere scritto: nuoce all'indipendenza

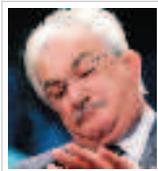
ceverne a sacchi, o contro l'erario che è il solo certo di guadagnarci. Io non ho competenza legale.

**Mi chiedo:** lo stato alletta i giocatori a partecipare a un gioco in cui il banco, cioè sempre lui lo stato, vince e tutti gli altri perdono, a parte uno che non si distingue dalla massa. Dovrebbe almeno avere un sedere da prima pagina! Non è quasi una truffa nei confronti di tanti? E se fosse circonvenzione di incapace? Perché quelli davvero saggi, cioè pochi, mica comprano schede dal tabaccaio. E poi in questi casi si fa una grande pubblicità al gioco d'azzardo, pur sapendo che in persone predisposte si può determinare una dipendenza maligna, pari alla dipendenza da sostanze chimiche, che ti può rovinare la vita a te e a tutta la famiglia. Sulla schedina ci dovrebbe essere stampato in evidenza, un po' come sui pacchetti dell'altro monopolio, NUOCE GRAVEMENTE ALL'INDIPENDENZA.

A questo punto qualche lettore penserà: «Quanta invidia!» Sicuro, si tratta di invidia; perfino questo sentimento volgarotto può essere motore di qualche idea. Per ora purtroppo l'unico modo che mi è venuto in mente per guadagnare soldi è di lavorare. ♦

**La kermesse di Genova****Il programma giorno per giorno****Oggi**  
Il segretario Pd Dario Franceschini

Alle 18, presso la Sala Guido Rossa Gianni Riotta intervista Dario Franceschini. Il tema: «Verso le primarie del 25 ottobre».

**Domani**  
È la volta di Letta e Bonanni

Dalle 21, nella Sala Guido Rossa si parla della «Crisi». Intervengono tra gli altri Enrico Letta e il segretario della Cisl Raffaele Bonanni.

**Mercoledì 26**  
L'ospite è Fini Presidente della Camera

«Ragioni ed idee per il futuro». Nella sala Guido Rossa, dalle 18, Mario Orfeo conduce il dibattito tra Gianfranco Fini e Franco Marini.

# «No, non sarà un congresso»: gli scongiuri della Festa Pd

**Per i candidati alla guida del partito passaggio fondamentale per pesarsi in vista di ottobre  
Sembra «resistere» la presenza di Tremonti****Il reportage****MARCO BUCCIANTINI**  
INVIATO A GENOVA  
mbucciantini@unita.it

**T**utte? «Sì, le ho fatte tutte. Avevo diciassette anni nel 1945. Andai nei boschi di Mariano Comense, per la prima Festa dell'Unità, e la guerra era appena uscita di casa. Poi ho vissuto ad Ancona, e lì stavo ai piatti. Poi sono venuto a Genova e da vent'anni tengo il bar». Marino Giorgi si piega verso le domande per capire meglio. Sorride per abitudine, sorride anche quando non sente bene. È del 1928, un anno prima della grande crisi, più grande di quella di oggi. Il sole è ospite fisso a Genova, ma Marino non è stanco, non siede, «lascio correre Barbera e Brachetto. Mi piace la gente che viene qui e si ferma un po'. I volontari mi usano come un libro di storia e mi chiedono cos'è cambiato in questi 64 anni». Ci ha letto nel pensiero. «Siamo cambiati noi: un tempo la sera ci si aspettava, se qualcuno aveva la macchina riportava a casa quattro compagni. Adesso a mezzanotte ti

fanno un saluto». Marino le ha fatte tutte, i grandi comizi, le bandiere rosse, i compagni, il festoso momento di forza del partito. Questa è la prima Festa che può essere campo di scontro, di conta, dove i candidati alla segreteria si misurano, si fronteggiano. È il primo pannello di un trittico che comincia a Genova, s'infiammerà al congresso di Roma e finirà con le primarie: c'è una segreteria da conquistare, qualcosa passerà anche dalla Festa, la pancia del partito.

«**Non credo**, non è un congresso. Qui s'incontrano i cittadini con i loro problemi», assicura Lino Paganelli, che a 49 anni ha trovato la battuta della vita, un colpo a Berlusconi mica male. Nel suo studiolo di 10 metri quadrati, sulla scrivania di plastica bianca il telefono suona spesso, teme un rimprovero dall'alto e invece sono carezze. Passa Livia Turco: «Hai detto una superbattuta». L'ex ministro va a presentare il suo *Muretto*, le storie di un'Italia multietnica, in fondo a una settimana infame: «Quei 73 morti sono una vergogna». I cronisti la sollecitano: i ministri che non vengono, gli omosessuali che chiedono più sostegno dalla Festa. La Turco prova la quadra: «Sarebbe bello venisse la Carfagna, che si occupa di Pari opportunità

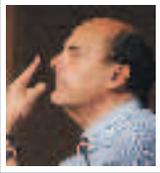


Ultimi ritocchi ieri per la festa a Genova

**LO SLOGAN: «LIBERIAMO IL FUTURO»****Alla fine lo slogan per il congresso di Franceschini è arrivato. Consultazione via sms tra fedelissimi e supporter, poi la scelta: «Liberiamo il futuro». Sarà usato per manifesti e iniziative.**

ed è stata invitata, e si indignasse dell'omofobia che ribolle nel Paese».

Dal fronte dei ministri nessuna novità, ma Tremonti non ha ancora annunciato la defezione. «Rinnoverò l'invito, vogliamo dialogare con tutti e anche con chi governa questo Paese», ripete Franceschini. Il segretario stasera sarà intervistato nello spazio intitolato a Guido Rossa, l'operaio-sindacalista ammazzato dalle Br.



**Giovedì 27**  
C'è il candidato segretario Bersani

Dalle 18, presso la sala Guido Rossa, Pierluigi Bersani, intervistato da Andrea Montanari. Tema: «Verso le primarie del 25 ottobre».



**Venerdì 28**  
Si parla della questione settentrionale

Luisella Costamagna conduce il dibattito con Sergio Chiamparino e Linda Lanzillotta. Il tema è «Nord». L'inizio dell'evento, le 21.



**Sabato 29**  
Il tema è quello della lotta alla mafia

Giuseppe Lumia, Antonello Montante, Tano Grasso, Luigi De Sena, Rosario Crocetta, Giuseppe Lupu. Dalle 19 discutono di mafia.



**Domenica 30**  
Arriva Marino candidato segretario

Il tema «Verso le primarie del 25 ottobre» è affrontato dal terzo candidato, Ignazio Marino. Intervista Marco Damilano. Dalle 18.

Un colpo d'occhio: sotto il tendone, il verde e il bianco dominano sul rosso. Le proporzioni sono un segno dei tempi, ma il tricolore regge e sabato tutto è cominciato con l'inno suonato dalla filarmonica di Sestri Ponente, perché fu la prima a intonarlo nel 1847. D'altronde, Goffredo Mameli era genovese. Dopo le pinete e gli spazi aperti la Festa si è piazzata nel Porto Antico, 150 mila metri quadrati a fronteggiare e duellare con il mare, «sistemati» da Renzo Piano. Gli stand assecondano lo scalo, muovendosi un po', ma alla fine tutto si trova e poi la gente viene, a mezzanotte la piazzetta è per i piccoli arabi che giocano a calcio, e in fondo queste sono feste di gente, mica di ministri. Se verranno

### Voci e volontari

«Vogliamo discutere di politica sul serio, ma rimanere uniti»

### Livia Turco

«La Carfagna? Venga e si indigni per l'omofobia che ribolle nel Paese»

no potranno scegliere fra il porcino fritto dei volontari e il branzino arrosto dei liguri, perché tutto si è mescolato. La libreria con i suoi 20 mila titoli è nella Loggia di Banchi, che ospitava la borsa merci di questo popolo che viaggiava il mare e viveva di commercio.

«Io vivevo di giornali, facevo il tipografo al *Secolo XIX*». Gianni Mongiardini adesso cuoce le bistecche. Ha capelli bianchi ordinati, occhi castani contornati da ciglia folte e una cicatrice sopra il naso. «Mi hanno prepensionato a 48 anni: da allora aiuto alla Festa». Gianni mastica un boccone di pane e mortadella, prima di iniziare la serata davanti alla griglia: «Voglio un partito unito e una Festa fatta bene». Cosa significa «fatta bene»? «Che finito il turno ceniamo qui, insieme e parliamo di politica e di pallone». Al punto informativo su mozioni e primarie, la gente passa e si prende il libretto con i discorsi di Enrico Berlinguer e guarda la foto di copertina con affetto. ♦

### Sotto palco Con le cuffie in attesa del tuffo in piscina

La Festa del Partito democratico ha «complicato» l'accesso alla piscina del Porto Antico, uno dei pochi avamposti sul mare dei genovesi. L'impianto è alimentato da acqua dolce e per «risarcimento» si è pensato ad una convenzione fra gestori e Pd, che offre l'ingresso per mezza giornata a dieci euro, noleggio delle cuffie incluso.

### I gadget, via le infradito arriva la «molletta»

Dopo i sandali infradito visti lo scorso anno alla festa in Fortezza, a Firenze, si è tornati a gadget più semplici, come la molletta con su scritto «Ci tengo», slogan delle primarie. Poi c'è l'aquilone con il simbolo del Partito democratico e da ieri circola anche un braccialetto gommoso con l'orologio digitale incorporato. Il tutto, dal tono verde-pisello.

### Stress e energia, ecco l'Isola del benessere

Al centro della Festa, che si snoda fra la piazza, i portici e la banchina e non ha più la dislocazione «quadrata» dei grandi spazi aperti, c'è l'Isola del benessere, punto per ritrarsi, con tanto di materasso e lezioni Shiatsu, «che trasforma lo stress in energia», come reclamizza l'invito presente nei pressi del gazebo.

### Dibattiti al «coperto» per le riprese tv

La spazio per i dibattiti più importanti è diverso dai vecchi palchi che fronteggiavano prati e seggiole. È sotto una tensostruttura, pensato per una platea meno numerosa e un palco allestito per favorire una buona ripresa tv (YouDem riprende tutto). A fianco, un bar dove non si trova la spuma, ma i moderni cocktail.

## La Concia sferza il Pd: «Escalation contro i gay subito legge contro omofobia»

Dopo la violenza ai due giovani gay di Roma, la deputata chiede ai candidati alla segreteria di impegnarsi per il ddl contro l'omofobia. Risposte positive di Marino, Franceschini e Bersani: da settembre battaglia in Parlamento.

G.V.  
ROMA  
politica@unita.it

«Sono indignata, avvilita e anche impaurita da questo clima di intolleranza e di violenza impunita contro omosessuali e transessuali». Lo dichiara la deputata Pd Anna Paola Concia che giudica «gravissima» l'aggressione a Roma contro i due ragazzi gay. «Devono sapere - afferma Concia - che io lotto anche per loro. Come può la nostra società accettare inerme questa continua violenza omofoba, senza fare e dire niente. Come può farlo il Pd. Chiedo al Pd e in particolare ai candidati alla segreteria Marino, Bersani e Franceschini di pronun-

ciarsi e di dire apertamente se considerano l'omofobia un reato grave come il razzismo. Se così non è non voglio essere lasciata sola a condurre questa battaglia nel Parlamento. È necessaria una mobilitazione di tutto il partito affinché, a settembre, l'approvazione della legge contro l'omofobia diventi una priorità». La deputata Pd definisce «preoccupante che alla Festa Democratica di Genova non sia stato previsto alcun dibattito su queste tematiche». D'accordo i tre candidati. «Accolgo l'appello per un impegno chiaro e deciso del Pd contro l'omofobia. Auspico che il partito tutto decida di sostenere il ddl in discussione alla Camera» e iniziative anche nelle feste, dice Ignazio Marino. «L'impegno per l'approvazione di una legge contro l'omofobia - dice Dario Franceschini - sarà prioritario nell'attività parlamentare del Pd». Per Bersani «è importante che il gruppo del Pd, all'avvio dei lavori parlamentari, riprenda l'iniziativa sulla legge». ♦

## Veltroni: non tutto il male è colpa di Berlusconi

«La colpa più grave di Berlusconi è quella di non avere migliorato in nulla il paese pur dominandone la politica da 15 anni, ma non credo che con lui scompariranno anche l'egoismo e l'individualismo». Walter Veltroni a *Il resto del Carlino* dice di non essere convinto che le responsabilità dello stato attuale del paese siano tutte attribuibili al premier. «Credo però - aggiunge - che chi ha responsabilità di governo non dovrebbe alimentare gli aspetti più deteriori dell'epoca in cui vive». Veltroni parla alla presentazione del suo libro *Noi*. Un capitolo è

ambientato negli anni settanta, anni di violenza. Perché? «Siamo un paese che tende a prendere forti sbandate ideologiche. Si sono trasformati in ideologie persino il berlusconismo e l'antiberlusconismo, e il mio dolore - dice - è stato non essere riuscito ad avviare una stagione di collaborazione nell'interesse dell'Italia dopo le elezioni». Colpa di molti dirigenti del Pd e di Di Pietro? «Sì anche ma soprattutto del fatto che il centrodestra ha preferito ripetere il copione della contrapposizione frontale». ♦

**La kermesse di Genova****Il programma giorno per giorno****Lunedì 31**  
Il tema della giornata è «laicità»

Ne discutono Vittoria Franco, Enzo Carra e Ivan Scalfarotto assieme - tra gli altri - a Maria Antonietta Coscioni.

**Martedì 1**  
La festa e «il lavoro»

La crisi, l'autunno che sarà: ne discutono Cesare Damiano, Guglielmo Epifani e Vincenzo Morandini assieme a Tito Boeri.

**Mercoledì 2**  
Massimo D'Alema

È il giorno dell'ex ministro degli Esteri, a confronto con Grazia Francescato e Bruno Tabacci, coordina Enrico Mentana.

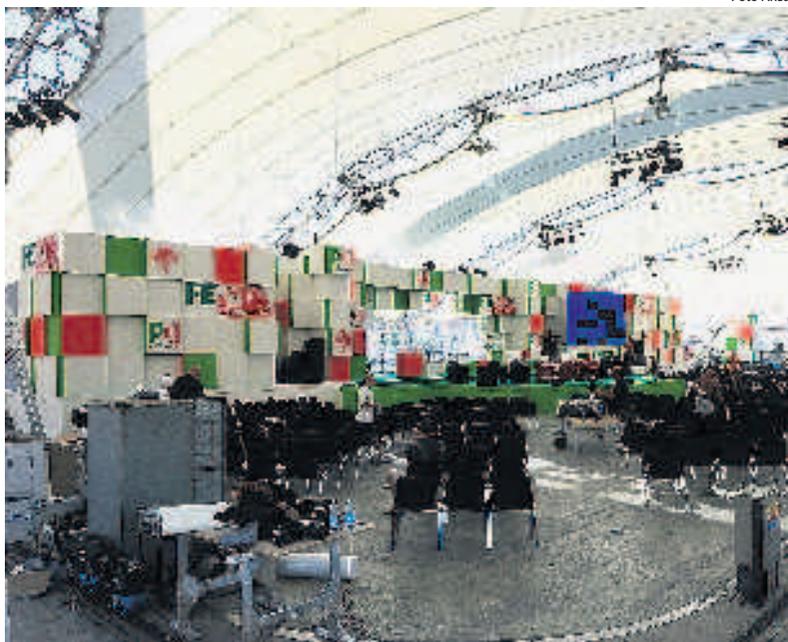


Foto Ansa

**Intervista a Piero Fassino****«Partito forte? Bersani non ha l'esclusiva...»****Equazioni equivoche** Anche noi sapremo radicare il progetto. A ottobre no allo scontro Orazi-Curiazi**MARIA ZEGARELLI**ROMA  
mzegarelli@unita.it

Vorrei che il dibattito politico di queste settimane fugasse l'equivoco secondo cui l'unico modo per fare un partito forte e radicato è che il segretario sia Bersani. Ho diretto per 7 anni un partito che era al collasso, l'ho ricostruito, con me alla guida ha vinto tutte le elezioni, l'ho traghettato nel Pd. Se oggi sostengo Franceschini è chiaro che è proprio perché ho a cuore un partito vero».

**Piero Fassino, festa pre-congressuale, lei come se l'aspetta il dibattito?**

«Genova è la più importante di 3500 feste in tutto il Paese, che è il



più grande momento di contatto dell'opinione pubblica italiana con la politica. E quest'anno assumono un significato particolare perché interagiscono con il congresso. I grandi temi sia delle feste che del congresso sono due: la crisi del paese e le proposte del Pd per affrontarla, partendo dalla

consapevolezza che il governo è inadeguato a mettere in campo le strategie necessarie. Il nostro compito è anche di indicare una strada. Il congresso serve a questo».

**Non c'è il rischio che invece il Pd appaia al paese come un partito chiuso in un dibattito interno?**

«Noi parliamo di politica e dei problemi reali del Paese, non è colpa dei diri-

**I ministri e la Festa****«Se ci fossimo offesi per tutte le volte che il premier ci ha attaccato con il Pdl non avremmo dovuto prendere più un caffè...»**

genti Pd se i media danno una rappresentazione diversa. Capisco che per esigenze mediatiche ai giornali piace molto di più rappresentare il congresso come un continuo rincorrersi tra Orazi e Curiazi, ma non è così. La politica è la capacità di esaminare i problemi e costruire le soluzioni, trovando anche le sintesi necessarie. Il congresso sarà tanto più proficuo se sarà un confronto vero e non una contrapposizione di piattaforme blindate. E anzi, io mi auguro che al termine del congresso su molti punti si possa arrivare a posizioni di sintesi che vadano oltre le singole mozioni».

**Il suo appoggio a Franceschini anziché a Bersani, come nasce?**

«Si fonda su tre motivi: Franceschini ha iniziato il suo lavoro come segretario sei mesi fa, un tempo troppo breve per considerare esaurita l'esperienza di un leader e non credo faccia bene al Pd cambiare leader troppo spesso. In secondo luogo, in questi mesi ha diretto il partito in modo solido avendo grande attenzione all'unità del partito, gestendo fasi delicate, come la vicenda Englaro e la collocazione internazionale del Pd, facendo scelte chiare. Infine, noi abbiamo voluto creare un Pd dove si potessero incontrare provenienze, culture e storie diverse, che si fondessero intorno a un progetto. Confermare Franceschini è la scelta più coerente con questo progetto».

**Mescolanza riuscita?**

«Quando nel 2007 feci la scelta di tenere uniti tutti i Ds nella candidatura

di Veltroni qualcuno ci vide il riflesso dell'antico mito comunista dell'unità. In realtà quella era la migliore condizione per far nascere bene il Pd, senza lacerazioni. Oggi scelgo Franceschini perché due anni dopo la priorità, invece, è di non interrompere il rimescolamento delle culture».

**La Lega attacca i valori fondanti dell'Unità d'Italia. C'è un pericolo reale?**

«Siamo al paradosso: mentre stiamo per celebrare un secolo e mezzo di storia unitaria esplodono in modo acuto e in termini centrifughi, la questione settentrionale e la sempre irrisolta questione meridionale. Uno dei fattori di crisi di questi anni è l'indebolimento del senso di appartenenza comune a una stessa nazione. Credo che abbiano influito tante ragioni, sicuramente anche un certo modo di governare della destra che ha frammentato i valori fondanti per la vita di una nazione, ha depresso l'etica pubblica e lo spirito civico».

**Cicchitto vi accusa di antiberlusconismo infantile, per la battuta su i festini del premier.**

«Le battute sono battute perché mordenti e irriverenti. Se noi avessimo dovuto offenderci per tutte le volte che Berlusconi ha parlato di noi in termini pesanti e non ironici, non avrem-

**NOMINE RAI E PD****«Nessun accordo spartitorio sulle nomine Rai da parte dei consiglieri di amministrazione indicati dal Pd come dimostrano i voti contrari assunti in consiglio». Così Rizzo Nervo e Van Straten.**

mo dovuto neanche prendere un caffè con gli esponenti del Pdl. I ministri vengano alla nostra festa, li accoglieremo come abbiamo sempre fatto: con rispetto e ascoltando le loro opinioni».

**Ma lo scandalo delle escort è o no un problema politico?**

«Quello che è accaduto è sotto gli occhi di tutti. Gli elettori alle europee hanno già dato la loro prima sanzione: il 42% dei voti che il premier si aspettava alla vigilia non ci sono stati e anzi ha preso due punti in meno del 2008». ♦



**Giovedì 3**  
«L'Italia  
al bivio»

— Dibattito con il ministro dell'Economia Tremonti e Piero Fassino sulle prospettive del Paese. In Sala Guido Rossa invece Bindi e Vendola.



**Venerdì 4**  
Walter  
Veltroni

— L'ex segretario Walter Veltroni presenta il suo ultimo libro «Noi», da pochi giorni uscito per Rizzoli.



**Sabato 5**  
Dario  
Franceschini

— Alle 18 il segretario chiude la Festa democratica. Alle 21 invece dibattito con il governatore della Liguria Claudio Burlando.



**Domenica 6**  
Resistenza e  
Sud per la  
chiusura

— La kermesse termina con dibattiti dedicati alla lotta alla mafia, alla Resistenza e alla questione meridionale.

**Intervista a Rosy Bindi**

# «Sarà congresso vero, non come 2 anni fa»

**Non parliamoci addosso** Nel 2007 dietro una finta unità ci sono state lacerazioni. Ora scegliamo sul serio

**M.ZE.**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

**U**na boccata d'aria pura, in alta montagna. Rosy Bindi risponde al telefono da una funivia, in Trentino.

**Bindi, festa democratica sotto il segno del congresso. Saranno scintille?**  
«Noi dobbiamo scongiurare il pericolo di parlarci addosso. Dobbiamo approfittare di questa festa per dimostrare al paese che stiamo costruendo davvero il partito per tornare a governare».

**Nessun rischio di focalizzare l'attenzione sulle mozioni?**

«Non vado alla festa con questo spirito, anche se è chiaro che sostenere Franceschini o Bersani non è in alternativa a parlare del Paese. Sostengo Bersani perché credo che con lui il partito saprà meglio capire e rispondere



ai problemi. Fare un congresso vuole dire dare risposte all'Italia».

**Due anni fa lei era candidata alla segreteria. Disse che quella era una finta competizione, tutto deciso dall'alto. Questa?**

«Adesso c'è davvero la possibilità di scegliere, quindi è un congresso vero e può essere meno lacerante dell'altra volta. Due anni fa dietro una unità finta si sono prodotte lacerazioni reali».

**La Lega va a testa bassa contro l'unità**

**del Paese, il Mezzogiorno, gli immigrati. Il governo sembra sotto scacco. Il Pd che fa?**

«La festa si svolge a Genova, città del lavoro: il Pd è il partito del lavoro, che si pone il problema dei salari, dello sviluppo economico. Tocca a noi fare proposte. Genova è anche la città dell'Inno, mai come ora dobbiamo dimostrare di essere il partito nazionale che sa farsi carico della questione meridionale e di quella settentrionale unendo e non dividendo. Le nostre radici sono nella costruzione della Nazione, della Costituzione, non dobbiamo inventarci niente, dobbiamo soltanto essere fedeli a noi stessi».

**Che vuol dire rimettere il Paese al centro del dibattito politico?**

«Anzitutto mettere la crisi al centro della politica. La polemica che fa il governo se c'è o no, se è passata o deve ancora produrre i suoi effetti, credo che vada accantonata. Le conseguenze devono ancora arrivare. Il problema vero è capire le ragioni della crisi e avere l'ambizione di uscirne con un'Italia migliore e un mondo migliore correggendo gli errori fatti».

**Quali, il liberismo per esempio?**

«Il liberismo e il protezionismo di Tremonti sono un errore. Il mercato deve essere regolato e aperto. C'è bisogno di una forte mobilità sociale, ce la faremo se scommetteremo sulla capacità di restituire uguaglianza e di partecipare al progetto democratico mondiale, quello di cui parla Obama. Il compito di ripensare il mondo spetta a noi del Pd».

**Perché si sente più rappresentata da Bersani che da Franceschini con cui**

**avete radici comuni?**

«Per due motivi: perché c'è un'idea di democrazia partecipata, che dice no a una forma di liberismo e di populismo e perché c'è un progetto. C'è un partito forte di opposizione che ha l'ambizione di governare».

**Governare con chi?**

«La maggioranza degli italiani non ha votato per Berlusconi, o è rimasta a casa o ha votato per altri partiti. Noi dobbiamo mettere in campo una proposta politica dove una maggioranza relativa degli italiani si possa riconoscere. Dobbiamo riportare al governo la sinistra del paese e per un comitato di liberazione da Berlusconi creare alleanze non strategiche

**Il conflitto d'interessi**

**«Non è un tema da affrontare ogni tanto È l'emergenza del Paese da risolvere subito di cui parlare sempre»**

che ma tattiche. Un'alleanza, tattica e non organica, con l'Udc, per esempio, finalizzata a questo».

**Bisogna scusarsi con il premier per la battuta sulla Festa Pd che non è un festino?**

«Non scherziamo, i ministri credo che si siano attaccati a questo pretesto per evitare il confronto, come accade dall'inizio della legislatura. Rispondo con una battuta: chi non viene da noi preferisce i festini». ❖

PORTO ANTICO **GENOVA 22 AGOSTO** 2009 **06 SETTEMBRE**

Programma completo su [www.festademocratica.it](http://www.festademocratica.it)

**LUNEDÌ 24/08**

**AREA DIBATTITI GUIDO ROSSA**  
ore 18.00  
**VERSO LE PRIMARIE DEL 25 OTTOBRE**  
Gianni Riotta  
intervista  
**DARIO FRANCESCHINI**

ore 21.00 **PAROLE DEMOCRATICHE Sicurezza**  
Roberta Pinotti  
Mara Carfagna  
Flavio Zanonato  
con Don Antonio Mazzi,  
Ernesto Savona e Andrea Purgatori Partecipa  
Frank Paul Weber  
Conduce Andrea Vianello

**LIBRERIA "LE MILLE E UNA NOTTE"**  
ore 21.30 **Francesco Recami**

*Il superstizioso*  
Ed. Sellerio  
Interviene Renato Tortarolo

**DLD-DOPOLAVORO DEMOCRATICO**  
ore 22.30 con  
**Diego Bianchi detto Zoro**

**ARENA DEL MARE**  
ore 21.30 **THE MICHAEL JACKSON TRIBUTE BAND**(gratuito)

**MARTEDÌ 25/08**

**AREA DIBATTITI GUIDO ROSSA**  
ore 21.00  
**PAROLE DEMOCRATICHE Crisi**  
Enrico Letta  
Raffaele Bonanni  
con Luigi Taranto, Pietro Garibaldi, Roberto Ippolito, Camillo de Berardinis  
Conduce Luca Mazza

**DLD-DOPOLAVORO DEMOCRATICO**  
ore 22.30 con  
**Diego Bianchi detto Zoro**

**LIBRERIA "LE MILLE E UNA NOTTE"**  
ore 18.00 **Bruno Morchio Rossoamaro** Ed. Garzanti  
Interviene  
**Stefano Bigazzi**  
Al termine l'autore accompagna i partecipanti alla scoperta dei carrugi  
ore 19.30 **Roberto Ippolito**

*Evasori. Chi. Come. Quanto. L'inchiesta sull'evasione fiscale* Ed. Bompiani  
Interviene  
**Giuliano Giubilei**  
ore 21.00 **Vannino Chiti**  
*La sinistra possibile. Il Partito Democratico alle prese col futuro*  
Ed. Donzelli  
ore 22.30 **Pino Roveredo**  
*Attenti alle rose*  
Ed. Bompiani

## Cara Unità

## Dialoghi

Luigi Cancrini



CAMILLA

## Una nuova Shoah

L'avvenire evoca la Shoah, Bossi insulta la chiesa Berlusconi va avanti sulla linea dura (Conti sul Messaggero) perché i sondaggi "danno ragione" a lui e a Maroni. Scalfari ha ragione, credo, qualcosa di terribile sta accadendo nel nostro paese dove dei morti "gridano dal fondo del mare".

**RISPOSTA** ■■ Quando il mondo seppe dei lager nazisti, la guerra era già finita. La propaganda nazista e fascista aveva tenuti nascosti gli orrori della Shoah. Un sondaggio sulle leggi anti-ebraiche di Hitler nella Germania del '41 avrebbe sicuramente confermato la popolarità del Führer con numeri superiori anche a quelli che Euromedia mette a disposizione di Berlusconi. Quello che sta accadendo nei centri di reclusione sulle coste libiche, nel mare che le separa dall'Italia ed in Italia è orrendo quanto quello che accadeva nei lager, la colpa dei clandestini è grave quanto quella compiuta da quelli che erano nati ebrei, la propaganda fatta da TG e giornali controllati o posseduti da Berlusconi nasconde alla gran parte degli italiani le verità più scomode e poco c'è da stupirsi in queste condizioni del fatto che i sondaggi del premier vadano bene. Corretto ed efficace il confronto fra le Shoah, nazista e leghista, va completato riflettendo sui tempi. Per uccidere sei milioni di ebrei i nazisti ebbero bisogno di 5 anni, quello che non sappiamo è il tempo che avranno i nostri governanti per attaccare un record vecchio 54 anni.

CLAUDIO GANDOLFI

## È tempo di dire basta

Ignoranza, ipocrisia, indifferenza è quello che vedo attorno a me come se questi anni di bombardamento mediatico ci avessero resi immuni a tutto, abbiamo perso la capacità di indignarci e reagire. tutto scivola via perché ribellarsi è impegnativo, non lo puoi delegare ad altri e ci si deve mettere la faccia. Promettiamo grandi mobilitazioni di piazza ma intanto anche noi continuiamo a voltarci dall'altra parte. Il tempo di dire basta è ora.

C.G.

## Basta stragi, mobilitiamoci

Settantatré persone abbandonate in mare come vuoti a perdere, altre 670 morte sul lavoro. Non è normale, sono omicidi in cui tutti abbiamo una parte di colpa. La nostra indifferenza è l'arma che li ha uccisi e indignarsi non basta più. Dobbiamo reagire subito rendendo evidente che siamo diversi da quelli che seminano rabbia ed odio, le mobilitazioni non vanno solo promesse ora è tempo di farle senza aspettare la prossima strage.

FABRIZIO AGLIANA

## Alziamo lo sguardo

La politica si fa sempre più complicata, i problemi sempre più irrisolti, la legalità sempre più lontana. La società ne causa una buona parte dei mali, e noi che la rappresentiamo ne siamo vittime. Alziamo lo sguardo al cielo e puliamo la direzione verso quella che ci farà sognare.

ALDO MAIORANO

## Quella maglietta porta fortuna

L'equipaggio della Portaccia, vince il Palio di Castiglioni. Sulla maglia c'era la faccia di Papi Silvio Berlusconi. Ora il sindaco minaccia di tagliare le sovvenzioni! Porta bene quella maglietta: che ciascuno se la metta!

DINO BIANCHI

## Sempre più indignato

Sono sempre più indignato di vivere in questo paese e dovere sopportare l'arroganza, l'ignoranza, l'egoismo, l'immoralità, il razzismo e la mala fede di alcuni dei personaggi che ci governano. A quando una grande mobilitazione nazionale. Facciamo una grande campagna di denuncia del mal governo. Nessuna trattativa con questi signori. Ma solo opposizione e alzare la voce farci sentire.

ALBO

## Berlusconi? He's funny

A casa mia ospitiamo un ragazzo inglese in Italia per fare un corso di inglese. Ieri sera gli abbiamo chiesto cosa pensino in Inghilterra di Berlusconi.

ni. Risposta: he's funny, è ridicolo.

LINO

## Diffondere voci sane

Bravo Luigi de Magistris, perfetta la sua analisi sull'Unità. Devi stare con noi poiché parli la stessa lingua. Di Pietro dice tante cose giuste ma sbaglia i tempi e i modi, non è mai stato uno di noi, rappresenta una forza strana e vecchia, con una forte componente pregiudiziale e anti Sinistra, conserva ancora vecchi rancori e rivalità, che io conosco molto bene, una forza ambigua della vecchia politica che si è riunita intorno a lui, con i quali sarà sempre molto difficile dialogare. Di positivo l'anti berlusconismo di oggi (ma durerà?). Una domanda mi sorge spontanea, come possiamo diffondere di più le tante voci sane come De Magistris.

GIUSEPPE MANULI

## Attenzione ai poteri forti

Sono pienamente d'accordo con Moni Ovadia sulla figura "magica" che il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi rappresenta per tanti italiani. D'accordo anche sull'inettitudine della classe dirigente di centrosinistra non in grado di dar vita ad una opposizione forte e unita contro il degrado berlusconiano del paese da considerare prima emergenza nazionale.

Ma sul banco degli imputati metterei anche i poteri forti italiani; imprenditoria, finanza, editoria e certo giornalismo d'élite si contraddistinguono per un atavico opportunismo: quello di stare sempre dalla parte del più forte. Intanto per l'autunno

Tonus



VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

questo governo di centrodestra sta mettendo in cantiere interventi liberticidi senza scatenare rivolte di massa.

**MINO PARADISI**

### Quel «contingende» di La Russa

I poveri eritrei che sono morti nel Mediterraneo può darsi che qualcuno sia stato figlio o nipote di quegli ascari che combatterono e fianco delle truppe fasciste per fare l'impero etiopico. Oggi da parte dei partiti di governo fanno la scarica barile con Malta. certo è vergognoso perché prima di tutto si dichiarano cattolici, (senza conoscere i comandamenti) secondo perché in quel calderone del Pdl e Lega ci sono molte scorie fasciste ed hanno la mente corta a secondo delle proprie convenienze. Certo quando abbiamo un ministro delle forze armate che non sa parlare nemmeno l'italiano dove vogliamo andare. Credo che anche lui sarà d'accordo per i dialetti da insegnare nelle scuole così con il suo «Contingende in Afghanistan» potrà salvarsi la faccia.

**FELICETTA CORREANI**

### L'Unità non lascia indifferenti

Leggo da sempre questo nostro giornale. Capita spesso, che, quando lo compero, ricevo dei commenti da "partigiani" che si riconoscono e mi riconoscono; o commenti sfottenti da chi prova rabbia ingiustificata. Antonio Gramsci (suo fondatore) può essere contento questo giornale non lascia indifferenti!! Ricordo il suo motto "Odio gli indifferenti" oggi più attuale di sempre. Grazie grande.

**EDMONDO**

### Bassezze umane

Non bisogna concedere nessun credito a questo governo di centrodestra che usa tutte le peggiori bassezze umane per dimostrare il consenso.

**VALENTINA DI SANTE**

### Superenalotto, perché penso male?

Perché sono così sospettosa? Perché penso che la vincita del superenalotto non la ritirerà nessuno e andrà allo stato?

## GLI ANGELI PRECARI E INVISIBILI DELLA SALUTE

**ATIPICI  
ACHI**

**Bruno Ugolini**

GIORNALISTA



Sono quelli incaricati di far progredire cure e medicine per la nostra salute, ovvero la ricerca scientifica dentro il servizio sanitario nazionale. Lavorano in strutture importanti come l'Istituto dei tumori di Milano e l'Istituto Gaslini di Genova. Ovverosia i diciotto IRCCS (Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico). Sono in gran parte precari e hanno dato vita ad un sito: [www.precariirccs.org](http://www.precariirccs.org). Rappresentano duemilacinquecento ricercatori senza posto fisso e con stipendi non oltre i due mila euro. Hanno mandato, via Internet, una missiva a Renato Brunetta

Il ministro che ha contato i precari pubblici sostenendo che in definitiva sono pochissimi ma dimenticandosi, per esempio, proprio di loro. Un censimento, hanno scritto, che ha escluso i lavoratori con contratti Co.Co.Co. e a progetto, le borse di studio, le notule, le partite IVA, i contratti di somministrazione.

Così un grande numero di lavoratori sono cancellati e allontanati dai percorsi di stabilizzazione-assunzione. Senza tener conto del merito e della «quotidiana dimostrazione di saper fare il proprio lavoro».

Nel sito dell'IRCCS compare anche una testimonianza pubblicata da «Il Sole-24 ore» firmata da Luca Roz. Lavora all'Unità di citogenetica e citogenetica molecolare, dipartimento di oncologia sperimentale presso l'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano. Racconta una lunga e brillante carriera professionale. Ha trentanove anni ed è rimasto precario. Parla della fuga dei cervelli ma quella che ha visto troppe volte è un'altra fuga: «quella di cui nessuno parla, la fuga verso altri mestieri, rinunciando alla propria passione e privando la ricerca del proprio talento, per poter aver un po' più di sicurezza...»

Non è facile convincere una banca a erogarti un mutuo con la busta paga su cui c'è scritto: borsista. Lui non si lamenta per quel che ha avuto. E conclude: «Adesso ho 39 anni, sono sposato e ho due figlie stupende. Sono sempre precario, ma sempre appassionato del mio lavoro in cui credo. Oggi va bene, e domani?».

Davvero viviamo in tempi incerti. Persino per gli scienziati e non solo per metalmeccanici ed edili. Eppure queste non sono problemi importanti per i nostri governanti tutti intenti a discutere su come cambiare la bandiera italiana o l'inno o altre sciocchezze del genere. ❖

## I PUNTI VARIABILI DELLA XENOFOBIA

**NOI  
E LORO**

**Maurizio Chierici**

GIORNALISTA



Caccia grossa allo straniero, Bossi ha quasi ragione. Gli emigranti italiani hanno attraversato mare e frontiere per lavorare; solo lavorare. Non tutti, purtroppo. Quando i frontalieri lombardi sudavano in Svizzera venivano chiamati «cinghei», cinque soldi. Per qualche soldo i padroni di casa li raccontavano disposti ad avventure proibite, spalloni di qualsiasi cosa mentre gli italiani mediterranei dei cantieri di Zurigo venivano incolpati di peccati immaginari: ossessionavano le nipoti di Guglielmo Tell, bevevano, gridavano, rubavano. Forse qualcuno allungava le mani. Qualcuno, fra mille perbene. Capitalizzando i malumori, il dottor Schwarzenbach per poco non vince il referendum e li rimanda a casa. E il rotondo leader della Lega svizzera ticinese scuoteva la testa appena parlava di Bossi e Maroni: «le loro idee possono essere giuste, ma di là dal confine c'è l'Italia ladrona, sporca e chiacchierona. Insomma non mi fido». Nord e Sud punti di riferimento variabili: la bussola delle convenienze li sistema dove conviene. La maggior parte degli emigranti sbarcati negli Usa voleva solo lavorare ed ha sgobbato, ancora una volta non sempre e non tutti. Mario Cuomo era governatore di New York quando gli ho chiesto come mai resisteva al plebiscito che lo voleva candidarlo alla Casa Bianca. «Ti faccio vedere una cosa». Un negozio di frutta dove il padre e la madre sbarcavano il lunario: «Era la zona di Vito Genovese, boss nell'America depressa anni trenta. Genovese dava una mano, prestava soldi. I miei lo adoravano. Passava a salutare ed era una festa. Posso correre alla presidenza venendo da una famiglia innocente che ha un passato così?». Canal Street, New York, nel salone di Vincent Gigante, condannato da Cosa Nostra a non uscire mai di casa per aver sparato a Frank Costello, osservavo la madre di Vincent mentre lavorava ai ferri sotto un quadro della madonna di Pompei. Dava ordini al figlio destinato ad un futuro di padrino dei padrini sgridandolo perché non ci serviva il caffè con latte caldo. «Cint, comportati come si deve». Sono state necessarie altre due generazioni, prima che un nome italiano fosse considerato senza peccato. Una volta ho incontrato Frank Serpico, poliziotto che aveva denunciato tenenti e capitani, italiani come lui ma corrotti e corruttori. Un Serpico ancora sconosciuto, anni prima del libro e del film con Al Pacino. Scuoteva la testa: «Com'è difficile liberarci dei delitti di pochi». Non sospettava che proprio la sua onestà stava per cambiare la luce nella quale erano immersi milioni di figli di emigranti. Quanto tempo deve passare prima che Scharzewnbach-Maroni e Bossi gabelliere regionale distinguano le persone per ciò che sono, nel bene e nel male, senza la debolezza di chi ha il sangue stanco e difende il suo niente razzista gridando per confondere l'ignoranza di poveri elettori? [mchierici2@libero.it](mailto:mchierici2@libero.it)



## LA VERGOGNA DI NON VERGOGNARSI

**ORA D'ARIA**

**Marco Travaglio**

GIORNALISTA

**È** stata proprio una bella estate. L'estate dei Nuovi Mostri, come li chiama Oliviero Beha nel suo ultimo libro (Chiarelettere, pp.281, 13,6 euro). "La vera legge-vergogna - scrive Beha - di questi anni, che le riassume tutte, è proprio questa: la vergogna assunta per legge come norma dei comportamenti sempre più diffusi e la ridda di cattivi esempi dall'alto, naturalmente attribuiti agli 'altri'. La vergogna di non provare vergogna". Quello che vuole arrestare le prostitute e i clienti, e che incidentalmente è anche il capo del governo, si scopre cliente di prostitute (ma con "simpatia ed eleganza"). E' lo stesso che s'è tenuto in casa un mafioso per due anni e un amico dei mafiosi per trenta, e ora vuole "passare alla storia come quello che ha sconfitto la mafia". Lo stesso che ha distrutto il calcio con aste miliardarie e in-

gaggi strabilianti, e ora denuncia che "gli inammissibili stipendi dei calciatori rovinano il calcio". Lo stesso che viola la privacy altrui con milioni di foto sui suoi giornali di gossip, ma denuncia i giornali che fotografano lui. Lo stesso che, essendo notoriamente il cofondatore dell'alleanza contro il terrorismo, sta per volare un'altra volta dall'amico Gheddafi, amico suo e dei terroristi. Intanto l'amico dei mafiosi, al secolo Marcello Dell'Utri, chiede una commissione parlamentare d'inchiesta su chi, Dio non voglia, ha trattato con la mafia durante le stragi del 1992-'93 (quando lui riceveva nel suo ufficio un boss, sempre lo stesso, Vittorio Mangano, appena uscito di galera dove aveva scontato una condanna per mafia e una per traffico di droga). Littorio Feltri torna al Giornale e, per elogiare il padrone, non trova di meglio che dire che Agnelli era peggio di lui (già, peccato che Agnelli non sia mai stato capo del governo e, detto per inciso, sia pure morto). Poi, per dare il buon esempio, si porta al Giornale due condannati in primo grado: Renato Farina e Luciano Moggi (più che un quotidiano, pare l'ora d'aria). D'al-

tronde i veri criminali sono altri: per esempio i 5 eritrei scampati all'ultimo naufragio di Lampedusa: la legge Berlusconi-Maroni-Hitler impone di incriminarli per immigrazione clandestina, così imparano a sopravvivere; la prossima volta facciano il favore di affogare come gli altri 73. O di girare alla larga dall'Italia, paese meraviglioso dove chi è senza pane si compra un telefonino nuovo. Dove il finanziere Zunino, pluriinquisito, è sull'orlo del fallimento, ma con una holding chiamata "Risanamento". Dove i reati, secondo il governo, sono in calo, ma le carceri scoppiano. Dove tolgono la scorta al testimone anti-'ndrangheta Pino Masciari, periodicamente visitato dagli amici degli amici, ma la danno a Vittorio Sgarbi perché si sente minacciato (mandante: Beppe Grillo). Intanto ferve nel Pd il dibattito sulla presenza della Carfagna alla festa dell'Unità, o come diavolo si chiama. E fior di politici e intellettuali s'interrogano sull'appello del capo dello Stato per l'Unità d'Italia. Per il congresso di Vienna, c'è tempo.

Ps. Questa è la mia ultima rubrica su l'Unità. Ancora grazie di cuore a tutti i colleghi e i lettori.

## Francesca Fornario





# Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto  
è il delizioso Paté Ricco LECHAT  
con oltre l'80% di carni selezionate  
prevalentemente italiane.  
Ricette 100% naturali  
senza conservanti, senza coloranti,  
senza grassi idrogenati.

Insomma,  
una vera prelibatezza  
per il tuo piccolo amico.



*Passione per il tuo gatto!*



Garantiti da **MONGE**  
Specialista in buona alimentazione

[www.monge.it](http://www.monge.it)

→ **L'irritazione** del ministro degli Esteri che chiede di restringere le acque di intervento maltesi

→ **Protestano gli utenti** e Facebook cancella il «gioco» di Renzo Bossi «Rimbalza il clandestino»

# Frattini contro l'Ue «Sugli sbarchi solo parole»

Foto Ansa



Uno degli immigrati eritrei soccorsi due giorni fa sull'isola di Lampedusa

Tra oggi e domani Guardia di Finanza e Polizia dovrebbero consegnare alla magistratura il rapporto riassuntivo sulle modalità della tragedia in mare del gommone con 78 cittadini eritrei sottolineando eventuali responsabilità.

**MARZIO TRISTANO**

PALERMO  
politica@unita.it

Alla vigilia della probabile rogatoria della procura di Agrigento con Malta per chiarire le responsabilità del mancato soccorso a mare dei clandestini eritrei rimasti alla deriva sul gommone per venti giorni nel canale di Sicilia il ministro degli Esteri Franco Frattini punta nuovamente il dito contro l'Ue, accusata di scaricare sull'Italia il peso dell'accoglienza e della gestione dell'immigrazione dall'Africa. «Se vi è un flusso migratorio che non possiamo contrastare, tutti e 27 paesi dell'Unione ci dobbiamo fare carico in maniera proporzionale di queste persone. Quando questa risposta sarà data l'Ue, al di là delle dichiarazioni e dei finanziamenti concessi, avrà dimostrato solidarietà», ha chiosato Frattini a Rimini, dove ha partecipato ad un focus sull'Africa nella giornata di apertura del Meeting di Cl, ruotato, ancora una volta, attorno al valore della vita umana. Una considerazione che devono aver tenuto ben presente gli organizzatori di Facebook, che hanno cancellato dalle pagine del social network il gioco demenziale «rimbalza il clandestino», che aveva avuto tra i suoi promotori anche il figlio

di Umberto Bossi. E sempre ieri Frattini ha ribadito la necessità di un accordo con Malta, rifiutato però dall'isola dei Cavalieri, per restringere l'area di intervento a mare, pari a 250 mila km quadrati.

Intanto i cinque eritrei, due dei quali sono ancora in condizioni fisiche precarie, sono stati trasferiti da Lampedusa in Sicilia. Sabato sera due migranti, un uomo e una donna le cui condizioni di salute erano subito apparse più gravi, sono stati trasferiti con una elimbulanza del 118 nell'ospedale Cervello di Palermo. Ieri mattina gli ultimi tre, due dei quali hanno 17 anni, sono stati imbarcati sul tragheto di linea giunto ieri sera a Porto Empedocle. I due minorenni sono stati accompagnati in una comunità protetta, il terzo immigrato in un centro di accoglienza. Quasi certamente i cinque profughi avvanzeranno richiesta d'asilo, come la maggior parte degli eritrei giunti in Italia via mare. Una procedura che dovrebbe sospendere automaticamente il rischio di un'incriminazione per immigrazione clandestina.

Tra oggi e domani, Guardia di Finanza e polizia dovrebbero consegnare alla magistratura il rapporto riassuntivo sulle modalità della tragedia in mare del gommone con 78 cittadini eritrei in fuga dalla guerra sottolineando anche eventuali responsabilità nell'omissione di soccorso a mare. Fino a questo momento la procura di Agrigento sta procedendo per i reati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e di omicidio colposo plurimo a carico di ignoti. ❖

## Al Meeting imbarazzo del Pdl per l'attacco di Bossi ai vescovi

Il popolo di Cl, al Meeting di Rimini, come accoglierà gli esponenti della Lega dopo le dure parole di Bossi contro il Vaticano che difendeva i diritti dei migranti? «Che il Meeting sia al fianco dei vescovi non penso che sia un grande scopo», dice Emilia Guarnieri, presidente del Meeting durante la conferenza stampa che apre la settimana riminese. Non teme «cancellazioni» nella partecipazione di esponenti del Carroccio all'edizione numero 30 del Meeting, ma non è escluso che i ministri leghisti Roberto Calde-

roli (in programma già oggi) e Luca Zaia e il capogruppo della Lega alla Camera Roberto Cota possano incontrare i fischisti della platea. L'eurodeputato Pdl Mario Mauro afferma: «Sono mesi che Bossi dice cose senza senso».

L'ospite di ieri, il ministro delle Pari Opportunità Mara Carfagna, prova a gettare acqua sul fuoco: «Non parlerei di polemiche. Il principio dell'accoglienza va contemperato con quello della legalità, principio molto caro alla Chiesa cattolica». ❖



Foto Reuters

Un gruppo di fedeli davanti alla moschea di Viale Jenner a Milano

# Milano, Expo e miliardi ma la moschea fa paura

C'è il Ramadan, i cittadini islamici non hanno un luogo dove pregare  
La destra e la Lega non la vogliono, tocca al cardinale parlare chiaro

## La storia

RINALDO GIANOLA

MILANO  
rgianola@unita.it

Questa mattina il cardinale di Milano Dionigi Tettamanzi interviene alla Biblioteca Ambrosiana a un convegno di studi internazionale sulla presenza, il confronto e il dialogo tra le biblioteche delle tre principali religioni del Mediterraneo: ebraica, cristiana e islamica. Il dibattito è organizzato nell'ambito del Congresso mondiale delle biblioteche che ha portato a Milano oltre 4000 bibliotecari di tutto il mondo. In questo periodo buio, è una splendida iniziativa e proprio la Curia di Milano ne sottolinea il valore, definendola «un'opportunità di confronto culturale e interreligioso che mostrerà l'influsso positivo che il confronto e il dialogo culturale possono esercitare sui rapporti tra le religioni».

Ma le aperture della Diocesi di Milano, la più grande al mondo, svani-

scono se ci spostiamo di poche centinaia di metri a Palazzo Marino, sede della politica cittadina. Qui prevale l'arroganza della destra, la xenofobia e la stupidità della Lega, l'ostilità verso lo straniero. Il livello politico e culturale della destra è quello del figlio ripetente di Bossi che gioca su Facebook a «respingere il clandestino» o del consigliere leghista Salvini, già protagonista degli insulti ai napoletani e della proposta dei posti riservati per i lombardi in metropolitana, che di fronte alla richiesta della comunità islamica di un luogo di preghiera ha risposto di rivolgersi «a Tecnocasa».

**Anche quest'anno**, in coincidenza con il mese sacro del Ramadan, è riesplso il dibattito se Milano deve avere una moschea, un luogo ampio e ospitale per la preghiera dei cittadini islamici. Inutile dire che tutte le grandi città europee paragonabili a Milano hanno una o più moschee, inutile ricordare che pregare e avere un luogo di culto è un diritto che la nostra Costituzione riconosce a tutti. Ma Milano, che fin da Sant'Ambrogio ha una storia secolare di apertura e confronto con la cultura e la religione

islamica, non riesce a trovare una soluzione. La comunità musulmana, oltre 50mila persone, è costretta a pregare sui marciapiedi di viale Jenner, poi al Palasharp, quindi era stato ipotizzato il velodromo Vigorelli, ora è stato concesso lo spazio del cinema Ciak.

Il sindaco Moratti aveva promesso una soluzione definitiva, il prefetto

LIVIA TURCO (PD)

«Servono fatti per gestire il problema immigrazione, non la faccia feroce che provoca la sospensione dei diritti umani fondamentali di cui ci dovremmo vergognare».

Lombardi sostiene che è ora di intervenire ma deve fare i conti con il ministro Maroni, dalla Regione Formigoni propone di aprire il solito tavolo. Intanto non si fa nulla. La comunità islamica chiede inutilmente se c'è uno stabile, uno spazio da acquistare e destinare alla preghiera, ma nessu-

## La storia

Milano si è sempre confrontata con culture e religioni

## Oggi

Prevale la xenofobia e la stupidità leghista e non si fa nulla

no ascolta. La risposta più frequente è il solito insulto leghista. Il continuo ritardo nel definire una soluzione non fa altro che alimentare polemiche, tensioni e un'ostilità intollerabili. Ora nella comunità islamica c'è chi pensa di presentare una lista alle prossime elezioni amministrative per far sentire la propria voce, un'idea che aprirebbe nuove polemiche.

Sembra incredibile ma a Milano non si trova un posto da destinare alla preghiera degli islamici. Se si guarda lo skyline della città si vedono centinaia di cantieri aperti. La nuova sede della Regione Lombardia, che batte in altezza lo storico Pirellone, procede con la puntualità delle ferrovie svizzere. Nell'area Citylife dell'ex Fiera si gettano le basi del grattacielo di Isozaki che misurerà 222 metri oltre a musei ed edilizia residenziale. Si costruisce ovunque e stanno arrivando i cantieri dell'Expo. Ma la moschea no, in una città come questa, che vive sul lavoro dei cittadini stranieri, non si può. Quasi fosse un'offesa. Siano arrivati al punto che è la Curia a intervenire in provincia per offrire degli spazi nelle parrocchie ai musulmani.

**C'è da interrogarsi** dove sia finita la Milano aperta e tollerante di un tempo. Basterebbe uscire dalle tenebre di oggi e riscoprire il nostro passato per trovare le soluzioni adeguate. All'Ambrosiana, dove sono in esposizione i capolavori di Leonardo, c'è il fondo arabo creato dal cardinale Federico e sempre alimentato da quattro secoli che attira studiosi da tutto il mondo. L'ex prefetto della Biblioteca monsignore Enrico Galbiati conosceva l'arabo in tutte le sue espressioni. All'università Cattolica è attiva da sempre una cattedra di islamistica. Milano non è solo una città «africana» come teme Berlusconi, è molto di più. Perché è sempre stata aperta, capace di confrontarsi con le culture diverse e lontane.

Anche quest'anno, al termine del Ramadan, nel giorno della festa *Id al fitr*, il cardinale Tettamanzi invierà alla comunità islamica un messaggio di auguri. Chissà i poveri leghisti... ❖

→ **«Non è stato** colto in flagranza». Queste le ragioni della Procura

→ **Protestano** le associazioni Glt e il sindaco della Capitale Alemanno

## Pestaggio gay a Roma Resta libero l'aggressore

È polemica sulla decisione di denunciare a piede libero l'aggressore dei due ragazzi omosessuali. Che ora hanno paura: «Vorrei lasciare l'Italia, è assurdo quanto successo», racconta uno dei due dall'ospedale.

**MASSIMO SOLANI**

ROMA  
msolani@unita.it

Sono ancora sotto choc i due ragazzi aggrediti venerdì notte all'uscita del «Gay Village» di Roma da un pregiudicato infastidito dalle loro effusioni. Ieri all'ospedale Sant'Eugenio è stata una processione senza sosta di persone che hanno fatto visita al più grave dei due, Dino, operato sabato per le gravi ferite causategli da una coltellata all'addome (lunguissima la lista dei messaggi di solidarietà, compreso quello del ministro per le Pari Opportunità Carfagna). «Vorrei andare via dall'Italia - ha confidato agli amici il ragazzo, marchigiano, che lavora a Roma - Quello che è successo è assurdo, quando mi sono trovato il coltello conficcato ho pensato di morire». Al suo fianco anche ieri c'era Giuseppe, il compagno che venerdì è stato colpito alla testa da una bottigliata. «Vorrei simbolicamente restituire il passaporto italiano», confidava il ragazzo che vive e lavora in Spagna. Nei suoi occhi ancora il terrore per l'aggressione compiuta dall'uomo che la polizia ha rintracciato e denunciato per tentato omicidio. Anche grazie al racconto di uno dei molti testimoni che hanno assistito alla scena.

### NUOVE POLEMICHE

«Adesso che quell'aggressore è ancora fuori temo per la mia vita - confidava ieri uno di loro - Lui conosce il mio volto, mi ha visto da vicino subito dopo aver accoltellato la vittima. Il fatto che questa persona sia ancora libera mi mette paura. È assurdo che questo individuo sia ancora libero». Ulteriori dettagli sull'aggressione, inoltre, sono stati forniti da altri testimoni che venerdì notte hanno assistito alla scena. «C'era un



La polizia controlla l'ingresso del Gay Village luogo dell'aggressione ai due ragazzi

ambulante - ha ricordato un'altra persona - che gridava "andate via, non voglio avere nulla a che fare con voi. Spostatevi da qui, io ho la mia attività, mi intralciate". I ragazzi che erano nelle due auto, da una delle quali è sceso l'aggressore, ridacchiavano divertiti osservando la scena - ha proseguito - Tutto è avvenuto di fronte all'indifferenza delle persone che erano sul posto, compresi alcuni ragazzi omosessuali che uscivano dal Gay Village». Ma c'è un elemento in più su cui si sta concentrando in queste ore il lavoro degli inquirenti, un dettaglio fornito da un amico delle vittime che era sul posto al momento dell'aggressione: «Erano in due - ha raccontato - uno di loro ha sferrato dei calci in faccia a Dino quando era già in terra dopo la coltellata».

Nel frattempo, però, è polemica

sulla decisione degli inquirenti di denunciare a piede libero per tentato omicidio l'aggressore. Una scelta obbligata dal codice visto che l'uomo non è stato arrestato in flagranza di reato, hanno spiegato fonti della procura romana, che però è stata duramente criticata sia dalle associazioni omosessuali che dal sindaco di Roma Gianni Alemanno. E uno degli avvocati che si stanno occupando dei ragazzi, il responsabile legale di Arcigay Daniele Stoppello, ha già annunciato l'intenzione di chiedere alla procura l'applicazione di misure cautelari contro l'aggressore. ❖

 IL LINK

ASSOCIAZIONE GAY E LESBICA ITALIANA  
www.arcigay.it

## L'Aquila, cade nella trappola dei Cc il romeno ricercato per violenza

È stato individuato e quindi sottoposto a fermo di polizia giudiziaria il romeno ricercato per la tentata violenza sessuale, aggravata da uso di coltello minaccia e lesioni personali volontarie, avvenuta l'altro giorno in una tendopoli dell'aquilano ai danni di una ragazza. Sabato notte i carabinieri del Nucleo operativo radiomobile della Compagnia de l'Aquila, a conclusione di ricerche realizzate in tutta la regione, hanno bloccato Marius Ioan, 35enne, domiciliato presso il Centro d'Accoglienza di «S. Sisto». L'uomo aveva con sé un coltello, si presume lo stesso utilizzato per minacciare la ragazza e procurarle alcune ferite nel tentativo di vincere la sua resistenza alla violenza sessuale. A quanto accertato dai militari, il romeno aveva già preso contatti con alcuni amici connazionali per lasciare l'Italia e tornare in Romania. Ma la rete di confidenti dell'Arma lo ha tradito, insieme alla trappola che i militari gli hanno teso per farlo venire allo scoperto e tornare nel capoluogo. All'appuntamento, invece dei complici per lasciare l'Italia, ha trovato infatti i carabinieri della Compagnia dell'Aquila. Il romeno è ora in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria. ❖

## Castiglione Picchiano 16enne straniero: «Torna in Brasile»

Non esce più di casa e vuole lasciare l'Italia un brasiliano di 16 anni, in prova con la squadra di calcio della Castiglione, che venerdì sera è stato pestato da tre coetanei italiani in centro a Castiglione della Pescaia (Grosseto) che gli gridavano: «Torna in Brasile». È stato lo stesso ragazzo a raccontare quanto gli è accaduto ai carabinieri. Tutto è cominciato intorno alle 22,30. Il ragazzo, finito all'allenamento, stava tornando a casa ed è stato affiancato da due ragazzi in sella a un motorino. I due lo hanno afferrato e portato in un angolo buio dove ad attenderli c'era un altro ragazzo col volto coperto da una sciarpa. Qui c'è stato il pestaggio. Il brasiliano è stato colpito con pugni in faccia, gli è stata strappata la maglia della Castiglione che indossava e gli hanno spaccato il cellulare. ❖



# Il clandestino la disabile e la ricerca della «felicità»

Spaggia di Passoscuro. Ileana Argentin, deputata Pd è «corteggiata» da Abel e da altri ragazzi africani che vogliono farle da badanti per rientrare nella sanatoria

## La storia

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

**P**assoscuro, litorale romano, estate 2009. La disperazione di chi sa di poter perdere tutto il poco conquistato in anni di lavoro nero e clandestinità si manifesta come un fantasma. «Ho degli anelli bellissimi», «Vuoi occhiali da sole?», fa Abel avvicinandosi al solito ombrellone. E non è il solo. Ad attrarre come un miraggio, Abel e gli altri è la carrozzina di una giovane donna disabile che prende il sole tra lettini e sdraio in affitto. Nella speranza di trasformarsi in badanti, prima che l'ultima sanatoria richiuda per sempre le porte di una esistenza regolare alle loro spalle, Abel e gli altri si incamminano ogni mattina verso il suo ombrellone. E quando non trovano nessuno lasciano cappellini, occhiali da sole, braccialetti, frutta fresca.

«Nella follia generale scatenata dai provvedimenti di questo governo, gli immigrati senza permesso di soggiorno vedono noi disabili come l'unica possibile soluzione», spiega la deputata del Pd Ileana Argentin. È lei la ragazza dell'ombrellone, che sta lanciando il tam tam tra le associazioni che si occupano di disabili e

finite le vacanze, in parlamento presenterà una interrogazione per chiedere cosa sta facendo il governo per garantire davvero accesso alla sanatoria: «Il problema è che le persone comuni si scoraggiano di fronte alle difficoltà, mentre i furbi cercano di arricchirsi sulle spalle di chi per un permesso di soggiorno sarebbe disposto a tutto». È questa l'Italia che le ha raccontato Abel: «Il 90 per cento delle persone a cui mi sono rivolto non è disposta ad aiutarmi perché ha paura, gli altri vogliono soldi: 3-4mila euro e ci penso io a metterti in regola, mi hanno detto. Eppure trovare lavoro in nero quando sono arrivato non è stato così difficile», racconta Abel, arrivato in Italia il 25 dicembre di 7 anni fa con un permesso di soggiorno per studio, scaduto pochi mesi dopo. Per sette anni si è arrangiato a fare di tutto, il pizzaiolo, il commesso, sempre in nero, per 8-900 euro al mese. Per sette anni non ha avuto una casa. E non è mai potuto tornare in Bangladesh, dove lo aspettano ancora sua madre, infermiera, e suo padre, notaio. Quest'anno, per la prima volta, si è messo a fare il «vu cumprà». Non ha trovato altro: «La gente ha paura ormai anche a darti lavoro non in regola». Mentre va e viene lungo la spiaggia il suo unico pensiero è come uscire dall'incubo in cui è precipitato da quando essere come lui, clandestino, è diventato un reato. «A quella sanatoria è appesa tutta la mia vita». ♦



## Rientro da «bollino rosso» con poche code

Un traffico sostenuto ma scorrevole ha caratterizzato la domenica da «bollino rosso» per i rientri dalle vacanze. Ci sono stati rallentamenti e code a tratti in alcune zone e alla frontiera per la Svizzera ma Anas, Autostrade per l'Italia e Polizia concordano sul fatto che per la circolazione la giornata è filata liscia senza particolari problemi.

## In breve

### UN PIRANHA ROSSO PESCATO NEL PO

Un esemplare di piranha rosso di grosse dimensioni è stato pescato nei giorni scorsi nel Po, in una zona tra Torricella di Sissa e Torricella del Pizzo, nel Parmense. L'esemplare sia stato preso da un esperto pescatore di Guastalla.

### DUE MORTI IN UN CANALE FORSE UN OMICIDIO-SUCIDIO

Un uomo e una donna, conviventi, sono stati trovati morti a Castiglione delle Stiviere, nel mantovano, in un canale per l'irrigazione. Si tratterebbe di un omicidio suicidio, anche se ancora non è chiara la dinamica dei fatti.

### BIMBO CADE DAL TERZO PIANO SU UN PASSANTE: È ILLESO

In Trentino un bambino di cinque anni è caduto dal terzo piano di un edificio, è finito addosso a un passante e se l'è cavata con qualche ferita. È successo a Marilleva: il bimbo si era sporto troppo da un balcone alto circa otto metri.

### CERVIA: GIOVANE IMPRENDITORE SI TOGLIE LA VITA

Un imprenditore milanese di 36 anni si è tolto la vita gettandosi attorno alle 15.30 di ieri dal quinto piano di un hotel di lusso di Cervia (Ravenna) davanti agli occhi di moglie e figlio. Il corpo è finito nel centralissimo lungomare Deledda.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**BK** publikompass

**giemme**  
gestione multiservice



**G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.**  
Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804  
e-mail: info@gmmultiservice.it

### EFFICIENZA ENERGETICA DEGLI EDIFICI

- CONDOMINI
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI

CERTIFICAZIONE ENERGETICA  
DEGLI EDIFICI D.LGS.192-05/311-06  
MEDIANTE UTILIZZO DI TECNICI  
ACCREDITATI DAL CENED

ASSISTENZA PER SGRAVI FISCALI 55%  
STUDI DI FATTIBILITÀ GRATUITI



Nel 22° anniversario di

**MARIAROSA  
ROBERTO**

i parenti tutti  
la ricordano.

Per Necrologie  
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a



Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/4200891 - 011/6665211

→ **Giusto festeggiare** dice il leader libico. Chi ci critica ci disprezza, e così genera il terrorismo

→ **«Opportunissima»** la visita del premier italiano a Tripoli, si sbraccia il ministro Frattini

# Gheddafi: occidente arrogante E Berlusconi lo omaggerà

Gli affari sono affari. E i rapporti tra Italia e Libia sono sempre più stretti. Nel bel suol d'amore di Tripoli lavorano Eni, Finmeccanica, Impregilo, Telecom... E le partecipazioni libiche in Italia sono sempre più numerose.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiwannangeli@unita.it

Altro che ripensamento. Silvio Berlusconi sarà a Tripoli il 30 agosto per celebrare la Festa dell'amicizia Italo-libica. Nessun dubbio, niente da rivedere. Quella visita non è solo opportuna. È «opportunissima». Parola di Franco Frattini. Opportunissima per tre ragioni, spiega il titolare della Farnesina: «Gheddafi è presidente dell'Unione africana e non possiamo fare chiacchiere su l'Africa e non incontrare chi la rappresenta». In secondo luogo, è «opportunissima», perché, insiste il ministro degli Esteri, «perché con la Libia abbiamo dimostrato al resto del mondo di aver rotto con il colonialismo cosa che nessuno ha fatto». E il terzo motivo per cui l'incontro tra i due

**Accantonato Lockerbie**  
Annunciati importanti  
investimenti  
libici in Italia

leader è utile secondo Frattini, è «perché con la Libia abbiamo un rapporto consolidato, che non è anzitutto economico, ma di collaborazione mediterranea».

**IL COLONNELLO RILANCIA**

A ricevere il Cavaliere silente sarà un Colonnello pimpante. Muammar Gheddafi non fa marcia indietro dopo le critiche della comunità sull'accoglienza riservata ad Abdelbaset al Megrabi, condannato per la strage di Lockerbie e rilasciato dal governo scozzese per motivi di salute, al suo rientro a Tripoli. Anzi attacca. In Occidente, dichiara



Berlusconi e Gheddafi firmano l'accordo a Bengasi

Foto di Sabri Elmehdwi/Ansa-Epa

ra il colonnello sull'agenzia libica Jana, c'è ancora «la politica dei due pesi e due misure che nasce dall'arroganza, dal disprezzo per le altre nazioni e la loro opinione pubblica». Una politica «che genera il terrorismo che oggi subiscono (quei Paesi che protestano per al Megrabi, ndr). Il terrorismo è un fenomeno che ha delle cause - sottolinea - e trova le sue giustificazioni in questa politica».

Secondo Gheddafi infatti, come accaduto per Megrabi a Tripoli, anche le infermiere bulgare - condannate in Libia con l'accusa di aver inoculato il virus dell'Hiv a 400 bambini e poi consegnate alla Bulgaria «su richiesta del mio amico il presidente Sarkozy» nel 2007 - furono accolte in patria e dal Parlamento europeo «con applausi, in piedi, come fossero degli eroi».

«Perché - si chiede il colonnello - allora non abbiamo sentito proteste? Mentre oggi si levano purtroppo voci non oggettive sull'uscita di prigione di Abdelbaset (al Megrabi), voci che dicono che questo ha ferito i sentimenti delle famiglie delle vittime di Lockerbie», aggiunge Gheddafi. «È possibile che noi non abbiamo sentimenti e loro sì? Siamo degli asini o degli esseri umani? Questa - conclude - è la politica dei due pesi e due misure che genera il terrorismo».

**AFFARI E POLITICA**

Dichiarazioni destinate ad alimentare ulteriormente le polemiche internazionali. Nel mondo, ma non a Palazzo Chigi. Per il Cavaliere silente «parla» il giro d'affari tra Italia e Libia. L'Italia, primo partner della Libia, ha chiuso il 2008 con un interscambio di 20 miliardi di euro (28% in più rispetto al 2007). In Libia operano alcune tra le maggiori aziende pubbliche e private del nostro Paese: dall'Eni alla Finmeccanica, dalla Fiat alla Saipem, dall'Impregilo alla Telecom. In cantiere ci sono opere «compensatorie» dei crimini coloniali italiani per 5 miliardi di dollari da realizzare in Libia nei prossimi

20 anni. Il Trattato di cooperazione Italo-libico prevede espressamente che saranno le aziende italiane a realizzare i progetti infrastrutturali. Armi, pipeline e cemento.

Non meno significativi sono gli interessi libici in Italia. Un giro in espansione. Nel campo finanziario: acquisito il 4,9% di Unicredit, la Central Bank of Libya sarebbe intenzionata a rilevare una quota tra l'1 e il 2% di Terna, la società che gestisce la rete elettrica nazionale. Controllo libico anche del 43% della Ubae Arab Italian Bank. Nel cam-

**FRECCHE TRICOLORI E RADICALI**

**Quanto costa la trasferta delle Frecche Tricolori? Lo chiedono i senatori Radicali al ministro della Difesa. La pattuglia acrobatica si esibirà il 30 a Tripoli poi andrà in Russia.**

po industriale: la Lafico, società libica, controlla già il 2,6% del capitale Fiat. E ambienti finanziari bene informati rimarcano un interesse «molto concreto» del Colonnello per Telecom, Generali, Impregilo... «C'è la prospettiva di importanti investimenti libici in Italia», annuncia il presidente del Consiglio. Una prospettiva che, per il Cavaliere in affari, vale bene un nuovo abbraccio con il Colonnello prodigo. I diritti umani possono attendere. ❖

**Avvenne all'Aquila  
Vertice tra Brown e Gheddafi  
per la liberazione di Megrahi**

**Il premier britannico Gordon Brown e il leader libico Muammar Gheddafi parlarono della possibile liberazione di Abdebaset al-Megrahi al G8 dell'Aquila. Fu lì che Brown si raccomandò che, se fosse stato liberato per motivi umanitari, il suo rientro in patria fosse senza celebrazioni. Lo scrive l'Observer, notando che il giorno della scarcerazione dell'ex agente condannato per la strage di Lockerbie, Brown chiedeva «sensibilità» al colonnello Gheddafi per il rientro di Al Megrahi, e ricorda le conversazioni avvenute in Italia. «Quando ci siamo incontrati là - scrive Brown - io ho sottolineato che, se il governo scozzese decidesse che Megrahi può tornare in Libia, dovrebbe essere un'occasione puramente familiare», invece che un evento pubblico, come poi è stato.**

**Afghanistan  
Piovono denunce  
di brogli nel voto  
del 20 agosto**

Le denunce di irregolarità nelle elezioni presidenziali e provinciali afgane del 20 agosto continuano ad affluire copiose e «speriamo di non affondare sotto il loro peso». Così ha detto ieri il presidente della Commissione per i reclami elettorali (Ecc), Grant Kippen. Sino a sabato le denunce erano 225, ma altre sono arrivate ieri. «E molte altre ne arriveranno - ha aggiunto Kippen - a mano a mano che ci saranno recapitati i resoconti scritti dai nostri delegati nei centri elettorali in tutto il paese».

In merito alle dichiarazioni del candidato Abdullah Abdullah circa «importanti brogli in tutto il paese», Kippen si è limitato a confermare che molte denunce sono state presentate proprio da Abdullah, principale sfidante del presidente uscente, Hamid Karzai.

Secondo la Commissione elettorale

**In attesa dei risultati  
Domani i primi parziali  
Per quelli definitivi si  
aspetterà forse fino al 17**

le indipendente gli afgani che non hanno potuto esercitare il loro diritto di voto il 20 agosto sono stati 170mila. Sono cittadini residenti in otto distretti che sono sotto controllo dei talebani, ossia l'1% del corpo elettorale.

Lo ha dichiarato il presidente della Commissione, Azizullah Lodin. Lodin ha affermato anche che «qualsiasi risultato diffuso da partiti politici, candidati o media non ha fondamento e non è assolutamente valido», perché solo la sua Commissione è autorizzata a diffondere i risultati parziali e quelli ufficiali definitivi, una volta che l'altra commissione, quella per i reclami, avrà terminato il lavoro. In particolare Lodin si riferiva alle notizie di stampa secondo cui Karzai sarebbe stato riconfermato al primo turno con oltre il 71% dei voti.

Lodin ha poi rivelato che finora sono stati inseriti nel data base della Commissione i risultati di 876 sedi elettorali, mentre quelli di altre 47 sono bloccati perché sono stati trovati vizi di forma o di contenuto.

I primi risultati parziali saranno comunicati domani, ma per la proclamazione del risultato bisognerà attendere forse fino al 17 settembre. ❖

**Cessione Opel, contatti  
tra Berlino e Washington  
Merkel: Gm deve decidere**

**La vendita della casa automobilistica al centro della campagna elettorale in Germania. Steinmeier, leader Spd e capo della diplomazia, telefona a Clinton. Il sindacato: la pazienza dei lavoratori è alla fine.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Angela Merkel non nasconde il nervosismo. L'affare Opel deve chiudersi «al più presto». Questo è il messaggio che ha mandato oltreoceano, all'indirizzo di Detroit (sede della casa madre general Motors) e anche della Casa Bianca. A intervenire sulla vicenda della cessione della casa automobilistica sono stati in molti nell'ultimo fine settimana berlinese. Nessuno ha nascosto la sua irritazione per l'ennesimo rinvio della decisione sulla cessione da parte di Gm.

**AUTO E ELEZIONI**

Lo stallo mette in fibrillazione gli ambienti politici tedeschi, che già si preparano alle elezioni di settembre. Il braccio di ferro tra Detroit e Berlino sta tutto negli equilibri azionari. La cancelliera propende per l'opzione Magna, il gruppo austrocanadese rimasto in gara dopo l'uscita di scena della Fiat, che ha già preso impegni

**Sul tavolo di GM**

**Due offerte: la belga Rhj International e l'austro-canadese Magna**

formali per il mantenimento dei quattro stabilimenti tedeschi. Ma Detroit temporeggia, perché (dicono i bene-informati) punterebbe a una soluzione più «agevole» per tornare in pista in un secondo momento. Sul tavolo, infatti, c'è anche l'offerta della belga Rhj International (Ripplewood) Un'ipotesi inaccettabile per Berlino, che ha già stanziato 4 miliardi di euro in difesa degli stabilimenti e dell'occupazione in Germania. Ieri, oltre alle parole della Cancelliera (intervenuta in Tv), c'è stata anche una telefonata del capo della diplomazia tedesca Frank-Walter Steinmeier (candidato socialdemocratico alla cancelleria) con il segretario di Stato americano Hillary Clinton. Steinmeier ha auspicato che una decisione su Opel venga presa al più presto e che sia garantito il massi-

mo livello occupazionale in Germania, riferisce un comunicato del ministero degli Esteri. Dopo mesi di trattative secondo il governo tedesco è ora di prendere una decisione perché «i dipendenti Opel hanno diritto di vederci chiaro e di avere una prospettiva per il futuro credibile». Sempre secondo il comunicato diffuso dal ministero tedesco, «Hillary Clinton ha risposto che riporterà il punto di vista tedesco all'amministrazione americana».

Già l'altroieri era intervenuto il ministro dell'Economia, Karl-Theodor zu Guttenberg, dicendosi «dispiaciuto» della decisione del cda di Gm di rinviare la scelta dell'acquirente per la Opel. Il ministro aveva anche sottolineato che i colloqui potranno continuare e che «c'è ancora spazio per un accordo». Ma l'esecutivo di Angela Merkel finisce sotto accusa per il modo con cui sta conducendo le trattative, che ormai si susseguono da mesi. È molto probabile che la partita Opel diventi determinante per la campagna elettorale.

**PROTESTE E IRRITAZIONE**

Durissimo il consiglio di fabbrica della casa automobilistica tedesca. Il presidente Klaus Franz ha detto che: «La pazienza dei lavoratori della Opel è assolutamente alla fine», quindi ha lanciato un appello affinché si «ponga fine alla partita rimasta in sospeso e alla politica del temporeggiamento». La General Motors, ha concluso, deve chiarire con il governo tedesco le ultime questioni ancora aperte entro lunedì o martedì prossimi. ❖

**Le due Coree**

**L'ultima vittoria di Kim Dae-jung  
prove di dialogo tra nord e sud**

**Le due Coree tornano a parlarsi, direttamente. Il presidente sudcoreano, Lee Myung-bak, ha incontrato la delegazione nordcoreana a Seul per rendere omaggio a Kim Dae-jung, l'ex presidente scomparso martedì, ricevendone un messaggio di Kim Jong-il. Nel colloquio, il primo intercoreano, Lee ha assicurato che «non vi è alcun problema che il Sud e il Nord non possano risolvere se il dialogo è sincero».**

**Al funerale dell'ex presidente, Premio Nobel per la pace, hanno partecipato oltre 20 mila persone.**

→ **Il vento** soffia da venerdì sul fronte dell'incendio, che ormai è arrivato alle porte di Atene  
→ **Stato di emergenza**, appello all'Europa. Decine di incendi anche nel resto del Paese

# Grecia in fiamme, diecimila senza casa E il fumo arriva fino all'Acropoli

**Stato d'emergenza in Attica. L'incendio scoppiato venerdì non si ferma e costringe all'evacuazione interi paesi nei sobborghi di Atene. La Grecia rivive l'incubo del 2007. Due canadair arrivano dall'Italia.**

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Ad Atene e in tutta l'Attica è stato d'emergenza. Lo ha deciso il primo ministro Costas Karamanlis dopo un sorvolo in elicottero dei paesi e delle foreste devastate da tre giorni di incendio. Le lingue di fuoco sembrano inarrestabili, lambiscono i sobborghi della capitale, la gente fugge ma i pompieri sono in grandi difficoltà. «Perché il vento è molto forte e cambia continuamente direzione», spiega Ioannis Kapakis, portavoce della protezione civile. «È una battaglia difficile», «siamo di fronte ad una grande prova», sono state le sue parole - quasi un balbettio - al termine del gabinetto d'emergenza.

## APPELLO ALLA SOLIDARIETÀ

Un ospedale pediatrico e una casa di riposo sono stati evacuati a Penteli. Il sindaco di Dionysos, altro borgo alla periferia nord di Atene, Spyros Dardamanis è apparso scoraggiato sugli schermi televisivi a dire che «la situazione è fuori controllo» e a invitare anche gli ultimi cittadini ad abbandonare le case. Sul sito degli eco-verdi -divenuti terzo partito dopo l'altro incendio catastrofico di due anni fa- è apparso un accorato appello a offrirsi volontari per aiutare a spegnere il rogo. O meglio i roghi, perché oltre al vasto incendio di Atene - che in un solo giorno ha divorato 20 chilometri - ce ne sono altri di minore entità. Nella zona centrale di Viotia, a Zacinto, a Rodi, in un paio di isolette dell'Egeo, a Plataea. La Grecia rivive l'inferno dell'agosto del 2007 - quasi una ricorrenza, era il 25 - quando oltre a oliveti e case finiti in cenere, morirono 70 persone. Il governo è tornato a chiedere aiuto ai vicini.



Fiamme a Anthousa, a ridosso di Atene

Due canadair sono stati prontamente inviati dall'Italia. Un altro è in arrivo dalla Francia e un elicottero da Cipro. Anche Israele si è offerto di mandare una squadra di soccorritori.

In effetti la gente di Stamata, Dionysos, Agios Stefanos, chiama le radio locali disperata per chiedere più mezzi, più pompieri, soprattutto più aerei. In tutto in azione ce ne sono una ventina, più otto elicotteri e 61 autopompe. Ma sono ancora pochi per tenere a bada il fronte di fuoco fino a lunedì sera quando, si spera e a stare ai metereologi, dovrebbe abbassarsi il vento. I danni maggiori per il momento sono ad Agios Stefanos, cittadina di 20mila abitanti alle porte della capitale ora divenuta una città-fantasma. Le fiamme, arrivate da Maratona attraverso i boschi, hanno distrutto decine di case e si stavano avvicinando

addirittura alla piazza principale del paese. Inutile dire che gli abitanti sono stati costretti ad andarsene. Sono almeno 10mila gli sfollati. Il sindaco Panayiotis Bitakos, quasi in lacrime, ha raccomandato ai suoi concittadini di «seguire le indicazioni

## Canadair dall'Italia Bruciate molte case e oltre 30mila acri È disastro ambientale

ni della polizia». È presto per contare i danni, il fuoco sta ancora mangiando case e campi coltivati. E i boschi dell'Attica, considerati tra i più belli del mondo, che si sarebbero già ridotti del 15 per cento.

E già si temono le ripercussioni politiche. Dopo la devastante estate del 2007 il centrodestra dovette

supportare una erosione di voti. Oggi governa ma con una maggioranza appesa a un seggio in Parlamento. Nel frattempo si è diffusa una coscienza ambientale, a cui Karamanlis cerca di rispondere con incentivi per il solare.

La Grecia è già stata indicata nel rapporto del 2007 dell'Ipcc come una delle aree più a rischio di desertificazione in Europa, insieme alla Sardegna in Italia. Con questi nuovi roghi d'agosto, diffusi dal vento ma generati dall'uomo - sia incuria o dolo - il deserto ha fatto grandi passi. Tanto da imporre forse un aggiornamento dei dati per la conferenza che si terrà a Bali a ottobre. ❖

 **IL LINK**

**PORTALE CON TV**  
<http://www.ert.gr/en>

Foto di Orestis Panagiotou/Ansa-Epa

## Usa, cancellato il segreto dalle prigioni speciali all'estero, Balad e Bagram

**Il Pentagono consegna alla Croce rossa internazionale i nomi delle persone detenute nelle carceri segrete americane in Iraq e Afghanistan. Sinora l'identità dei prigionieri veniva tenuta riservata per motivi di sicurezza.**

**GABRIEL BERTINETTO**  
gbertinetto@unita.it

Cade finalmente il velo di segreto sulle ultime prigioni speciali americane all'estero. Il Pentagono ha iniziato a consegnare alla Croce rossa internazionale la lista dei detenuti a Balad, in Iraq, e Bagram, in Afghanistan.

Sono decine di persone arrestate nel corso di operazioni delle forze speciali e trattenute in attesa di essere trasferite ad altre prigioni. Balad e Bagram sono «siti provvisori di verifica». Così vengono eufemisticamente definiti i campi di custodia segreti, dove i detenuti potrebbero rimanere in teoria solo due settimane per essere poi trasferiti ad una prigione normale. Di fatto spesso i tempi vengono sforati. O almeno così accadeva sino a poco tempo fa.

### REGOLE NUOVE

Ora le nuove regole, che sono già in vigore da un mese, anche se la notizia è circolata solo ieri, obbligano i militari ad informare la Croce rossa sulle identità dei prigionieri entro quindici giorni dal loro arrivo. Inoltre il periodo di detenzione non può

essere prolungato. In passato il Pentagono giustificava il rifiuto di rivelare i nomi dei detenuti con presunte ragioni di sicurezza. Se si fossero diffuse notizie sulle persone presenti nei campi, i loro compagni in libertà avrebbero potuto più facilmente sottrarsi alla cattura e le operazioni antiterrorismo avrebbero subito dei danni. Così sostenevano le autorità militari. Il cambiamento di direttive è in linea con le scelte del presidente Barack Obama, deciso a ripristinare legalità e umanità nella condotta delle forze armate e delle agenzie di intelligence. Già in gennaio il capo della Casa Bianca annunciò la chiusura entro un anno di un altro famigerato centro di detenzione, quello di Guantanamo.

### RAPPORTO DELLA CIA

Oggi la Cia pubblicherà un rapporto contenente una severa autocritica per le dure tecniche di interrogatorio adottate in particolare proprio a Guantanamo. Nei prossimi giorni inoltre il ministro della Giustizia Eric Holder deciderà se aprire un'inchiesta penale sulla politica della mano pesante adottata contro i prigionieri catturati nella cosiddetta guerra al terrorismo dopo le stragi dell'11 settembre.

A proposito della persistente minaccia di Al Qaeda, il capo degli stati maggiori Usa, ammiraglio Mike Mullen, ha affermato ieri in un'intervista che la rete di Osama Bin Laden ha ancora le risorse e la volontà di colpire. ❖

## Nonostante il presidente nero c'è ancora razzismo negli Usa

Il professore nero di Harvard Henry Louis Gates, che fu arrestato da un poliziotto bianco che lo aveva scambiato per uno scassinatore, ha organizzato un incontro nella Old Whaling Church di Edgartown, la più importante cittadina di Martha's Vineyard, dove gli Obama trascorrono le ferie. Quattro afro-americani a confronto, tutti concordi: l'elezione del primo presidente nero in America non ha portato negli Usa la pace tra le razze. «Se un anno fa mi aveste detto che con Obama presidente noi neri saremmo stati meglio vi avrei da-

to del bugiardo», ha detto la professoressa di Stanford Melissa Harris-Lacewell. E Gates: «Io sono stato in prigione quattro ore. Ma c'è chi ci sta quattro giorni, o quattro mesi o quattro anni. Il problema è la giustizia nell'applicazione della legge, senza pregiudizi di razza». Per il professore «nelle carceri Usa sono chiusi un milione di uomini neri, molti ingiustamente, vittime di stereotipi». Il collega di Harvard Lawrence Bobo ha osservato che un americano su 100 è carcerato, ma tra i neri di 20-34 anni la proporzione sale a uno su 15. ❖



## Gb, rogo nazista e sfregio per Obama

**DERBYSHIRE** Spugne bagnate contro un uomo con la maschera di Barack Obama. Per ogni "lancio" una sterlina. Al raduno del British National Party, 1.200 persone che gridavano "sieg heil". Incitata dagli adulti, una bambina sorridente processa e brucia una bambola nera, Obama in effigie. Un politico locale: «Prendiamone uno vero, in città ne troveremo uno o due».

## In breve

### IRAN, UCCISI 26 RIBELLI CURDI

Operazione dei pasdaran nella regione curda nel nord-ovest, dove è attivo il gruppo curdo separatista Pjak. Da alcuni anni azioni di sabotaggio vengono compiute nel nord-ovest dell'Iran da miliziani del Pjak, affiliato al turco Partito dei lavoratori del Kurdistan (Pkk).

### CINA, SCARCARATO L'AVVOCATO

È stato rilasciato Xu Zhiyong, attivista dei diritti umani e responsabile dell'associazione Gongmeng che ha difeso le vittime dello scandalo del latte adulterato alla melamina. Xu era stato arrestato il 29 luglio scorso e da allora non si avevano più sue notizie.

### IL MISTERO DELLO YACHT

Un lussuoso yacht di 15 metri, l'italiano Veduevidue immatricolato a Napoli è stato trovato semiaffondato vicino Calvi, in Corsica con lo scafo crivellato di colpi di arma da fuoco. A bordo non c'era nessuno, spariti gli apparecchi radio. Possibile siano stati i pirati?

### YEMEN, UCCISI 100 RIBELLI

Combattimenti al nord. Le truppe governative avrebbero «trovato i corpi di 100 ribelli sciiti lungo le strade di Haraf Sufyian», miliziani che cercavano di fuggire. L'offensiva dei governativi è ripresa venerdì dopo il no al cessate il fuoco del presidente Ali Abdullah Saleh.

**Foto di WALLET PATRICK / Gamma / Eyedea.** I giardini del tè nella regione indiana del Darjeeling, Bengala Occidentale.

Qui viene coltivato il Darjeeling, appunto, considerato «lo champagne» dei tè neri soprattutto in Gran Bretagna e nei paesi dell'ex-Impero Britannico. La coltivazione del tè in questa regione comincia nel 1841 ad opera del dottor Campbell, un medico chirurgo dell'Indian Medical Service. I semi arrivavano dalla Cina, mandati dal botanico britannico Robert Fortune.





# l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

## Il racconto

# Bianca, il clown e il mimo

## Quando l'amore diventa un triangolo

**SILVANO AGOSTI**  
REGISTA E SCRITTORE

**T**ruccato da Clown, mi sento nudo, immerso nella mia vera natura. Il trucco di un volto che in realtà non esiste, ricopre i miei lineamenti senza nascondermi e porta in me il sentimento dell'essere. Voglio dire

che vivo la sensazione rara di sentirmi immerso nel grande mare dell'«Essere». Truccato da clown perdo ogni senso di corporeità e mi sento leggero, scolpito come sono nella luminosità del bianco che mi avvolge. Essere clown significa, infatti, poter divenire qualsiasi cosa, qualsiasi essere, tranne me stesso. È come avvertire l'individualità esplodere nel candore del volto, lasciando emergere quel frammento di infinito che c'è in ognuno di noi.

Truccato da clown mi pare di non avere confini, di appartenere finalmente a tutto e a tutti. Le mie apparizioni raccolgono molti spettatori entusiasti e il mio pensiero fisso è «farli contenti», restituirli sereni alle pene di ogni giorno. Ho deciso tuttavia di dar vita a un nuovo me stesso e, truccandomi da mimo, col nome di Baptiste, mi esibisco a pochi caseggiati di

distanza dal mio teatro, in un'altra sala, all'origine frequentata solo da persone mature o perfino anziane.

Così al mio teatro recito il ruolo di clown giovane e facendo uso di una magnifica chitarra elettrica mi esibisco in sfrenate versioni musicali, ma anche in discorsi buffi, capaci di dare ristoro a persone afflitte dai disagi di un'esistenza non proprio conforme ai desideri. I giovani che gremiscono la sala si affidano ciecamente a me e divengono spesso un'estensione ondeggiante del mio stesso corpo. Bianca, la mia ragazza, aiuta nel cambio dei costumi e mi rassicura sull'andamento dello spettacolo. Non sa nulla del mio nuovo personaggio. Nell'altra sala, infatti, sono Baptiste, solenne e gentile, un mimo.

Ho amato Bianca dal momento in cui ho visto per la prima volta il suo viso isolato, in un mare di folla. Ho visto solo il suo volto e da quel momento ho proseguito lo spettacolo soltanto per lei, come se la sala fosse vuota. Ora da quasi tre anni viviamo un intenso amore e so che anche lei si sentiva sola con me in quel grande teatro. Dopo averla notata, non ho mai distolto lo sguardo da lei e anche ora, quando siamo soli, non riesco a orientare il mio sguardo altrove. I miei occhi sono incatenati all'ovale perfetto del suo volto di bimba appena sbocciata.

Non ho rivelato a nessuno, neppure a Bianca, la mia decisione di trasformarmi in un mimo classico e recitare in antagonismo con me stesso col nome di Baptiste. Il trucco è talmente diverso che neppure mia madre mi riconoscerebbe.

Indosso una lunga tunica bianca e delle scarpe speciali che mi rendono più alto di almeno venti centimetri. Il volto è ricoperto di cerone bianco e solo gli occhi sono messi in evidenza da due tracce ovali, azzurre che li rendono misteriosi e sfuggenti. I gesti di Baptiste sono lenti e solenni e riescono, nel fluire armonico dei movimenti, a narrare vere e proprie storie d'amore e creare, per gli sguardi stupiti degli spettatori, oggetti e realtà altrimenti invisibili. Negli ultimi mesi la fama di Baptiste ha invaso la città e le reti televisive si occupano più di lui che di me. Il mio segreto diventa ogni giorno più lucente e, osservando l'umanità da due diversi punti di vista, da clown giovane e spericolato in un teatro e da mimo solenne e ieratico in un altro, mi accorgo di quanta disperazione affiori negli sguardi dei miei spettatori. So leggere nei loro cuori e vedo in ognuno la malinconia

**NEL MIO TEATRO  
SONO UN PAGLIACCIO  
QUI ARMATO  
DI CHITARRA ELETTRICA  
SEDUCO I PIÙ  
GIOVANI  
NELL'ALTRA SALA  
RECITO MUTO E GENTILE**

di un destino non vissuto, i loro sguardi, anche quando applaudono freneticamente, sembrano dire «il destino che sto vivendo non è quello che mi spettava, è un destino di ripiego, per niente simile ai miei sogni».

**Io, che ho sognato** di essere clown e faccio il clown, mi sento in debito verso la loro sofferenza, per questo ho creato anche Baptiste, più delicato del mio clown-acrobata, per lenire la loro angoscia. Il silenzio è un balsamo infinito, quando riesce a rivelare e descrivere mondi inesistenti. Ma ultimamente nel mio teatro il pubblico è diminuito. Sono occupati solo i posti a sedere e nei corridoi laterali non ci sono più gli spettatori che, pur di assistere allo spettacolo, accettavano di rimanere in piedi.



**«Stalag XB»: il diario dell'internato Virga in un fumetto di suo nipote**

ALL'INTERNO alle pagine 28-29



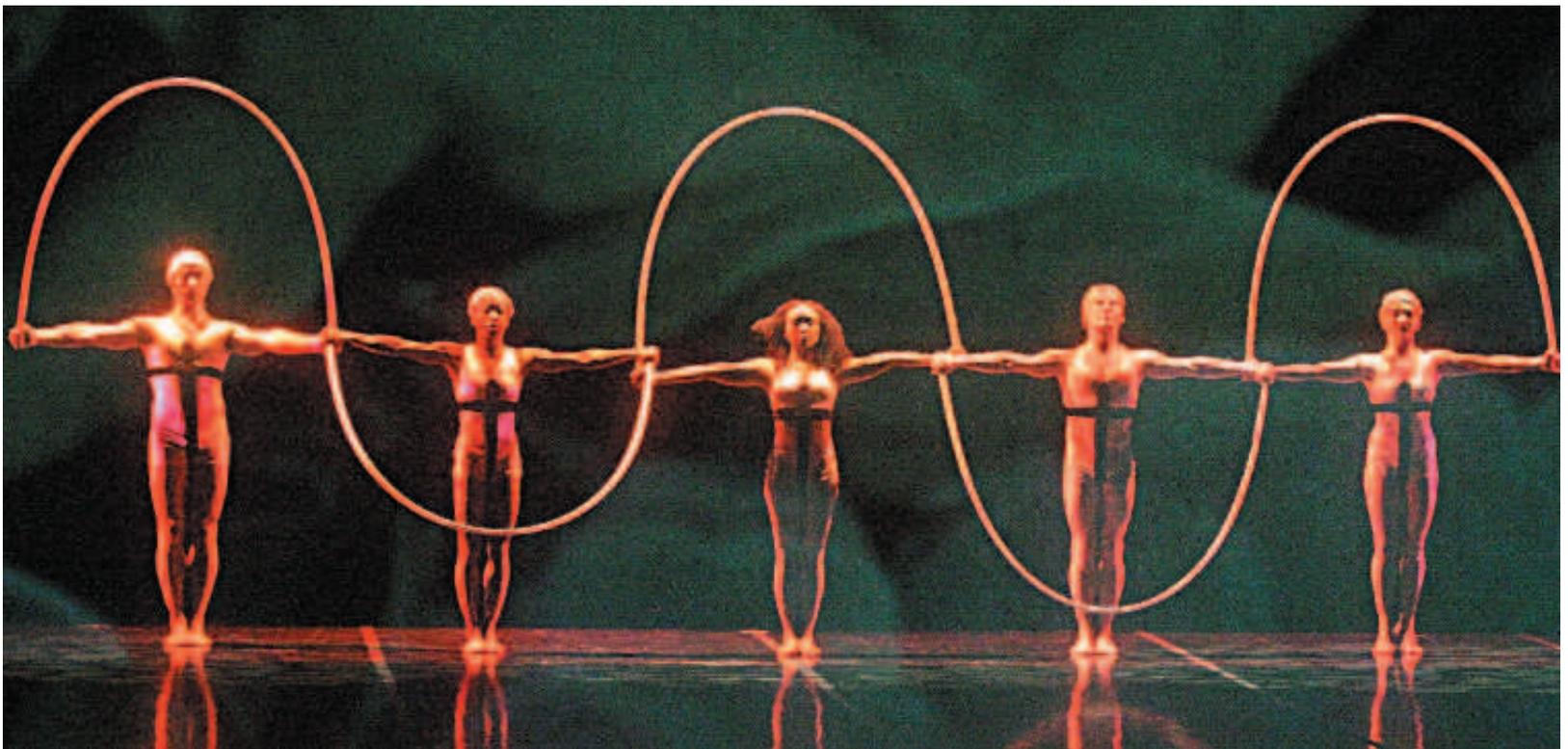
**I turbamenti della fotografia I quarant'anni delle «Rencontres» di Arles**

ALL'INTERNO alle pagine 30-31

**Essere gelosi di se stessi** È un paradosso, ma è quello che succede al clown protagonista di questo racconto quando decide di sdoppiarsi anche in un mimo. Nasce così Baptiste, figura solenne e silenziosa, che ammalia il pubblico. Ma anche Bianca, la sua fidanzata. Perciò il pagliaccio si arma di un coltello d'argento. Fino a un esito surreale...

**Clown** Pagliaccio. Come le maschere, ha una posizione artistica di rilievo nel mondo della cultura, in particolare del teatro: figura base del circo ne è in pratica l'emblema

**Mimo** Il mimo è una rappresentazione di azioni, caratteri e personaggi che si serve solamente della gestualità piuttosto che della parola. Mimo è anche anche l'esecutore della rappresentazione mimica



Acrobati del Cirque du Soleil

Bianca mi ha confessato di aver visto le pantomime di Baptiste e di essere rimasta impressionata dalla sua grazia espressiva. Di notte, nel sonno, l'ho sentita spesso mormorare il nome del Mimo. La gelosia è di per sé un sentimento degradante e perfino inspiegabile nei confronti della libertà altrui. Ma scoprire di essere gelosi di se stessi è davvero un'emozione intollerabile. Sì, pur ripetendomi continuamente che Baptiste sono pur sempre io, i miei occhi si iniettano di sangue e una rabbia sorda mi invade il petto ogni volta che Bianca parla di lui. Del resto lei non conosce il mio segreto e per questo non sa di amare in ogni caso me e solo me. Il mio tormento mi pedina, tanto che anche lo spettacolo serale ne soffre. Ho comprato un pugnale d'argento. L'ho fissato a lungo prima di riporlo in un luogo segreto. Oggi sulla porta principale del teatro ho fatto mettere un cartello «Spettacolo sospeso». Que-

sta sera andrò da Baptiste. Sono solo, ora, lo spazio deserto del teatro e il palcoscenico, appena illuminati dalle luci di servizio hanno un'aria spettrale. Il cuore quasi mi si ferma mentre stringo fra le mani l'impugnatura del pugnale d'argento. Immagino Baptiste di fronte a me e vibro un colpo netto all'altezza del petto. Non si può uccidere un avversario invisibile e Baptiste sorride in risposta alla mia pugnalata. Ripongo l'arma sotto il cappotto. Sono pronto ad affrontare qualsiasi evento. Nel palco reale vedo l'immagine flessuosa di Bianca. «Vuoi che ti accompagni?» chiede con la sua voce bambina. Mi avvicino a lei nel timore che mi abbia visto poco prima vibrare la pugnalata nell'aria. Con sollievo scopro che il palco è deserto. Anche lei faceva parte della mia immaginazione malata. Non ci sono né Bianca né Baptiste, ma solo un teatro vuoto, come la mia mente, immersa nell'oscurità di una passio-

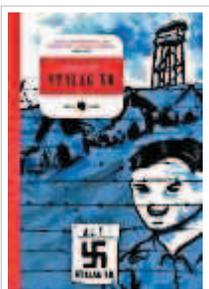
ne negata. Ho raggiunto facilmente le quinte del teatro nel quale ogni sera mi esibisco sotto forma di Mimo Baptiste. Non ho piani, non ho progetti, solo un cerchio rovente intorno al capo che mi impone di aspettare, non so neppure io cosa. D'improvviso le luci si spengono e il sipario di apre. Dal fondo, bianco e solenne appare Baptiste. Una luce sempre più abbagliante quasi mi acceca. Ora Baptiste è a poca distanza da me. Una lama d'argento sale oltre il mio sguardo e il riverbero della luce nel metallo quasi mi uccide. Baptiste cade di fronte a me, anche se io sono perfettamente cosciente di non aver estratto il pugnale. Mi chino su di lui e lentamente gli sfilo la maschera dal viso. È Bianca, la mia Bianca che sorride. Ha capito la mia gelosia e si è sostituita a Baptiste per salvargli la vita. Rimango immobile a contemplare il candore del suo viso. ♦

**Ferrara Buskers Festival** ■ Durerà fino al 30 agosto il festival degli artisti di strada che ha come ospite quest'anno la Croazia. Gli artisti vengono comunque da tutto il mondo e, naturalmente, i clown non mancano.

**Tristan Rémy** ■ è autore di «Clowns», un classico sull'argomento, uscito in Francia per Grasset nel 1946. In Italia i suoi libri negli ultimi anni sono stati tradotti da Robin e da Editoria & Spettacolo.

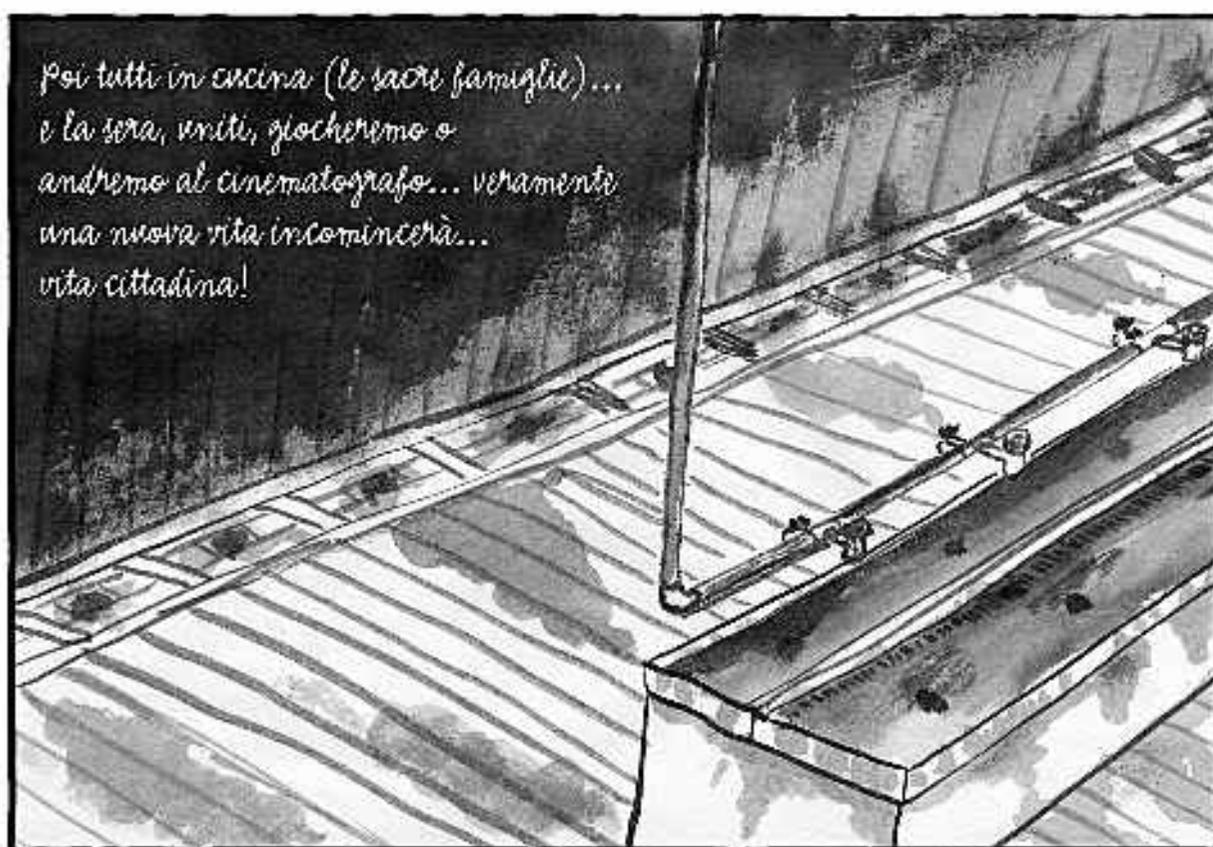
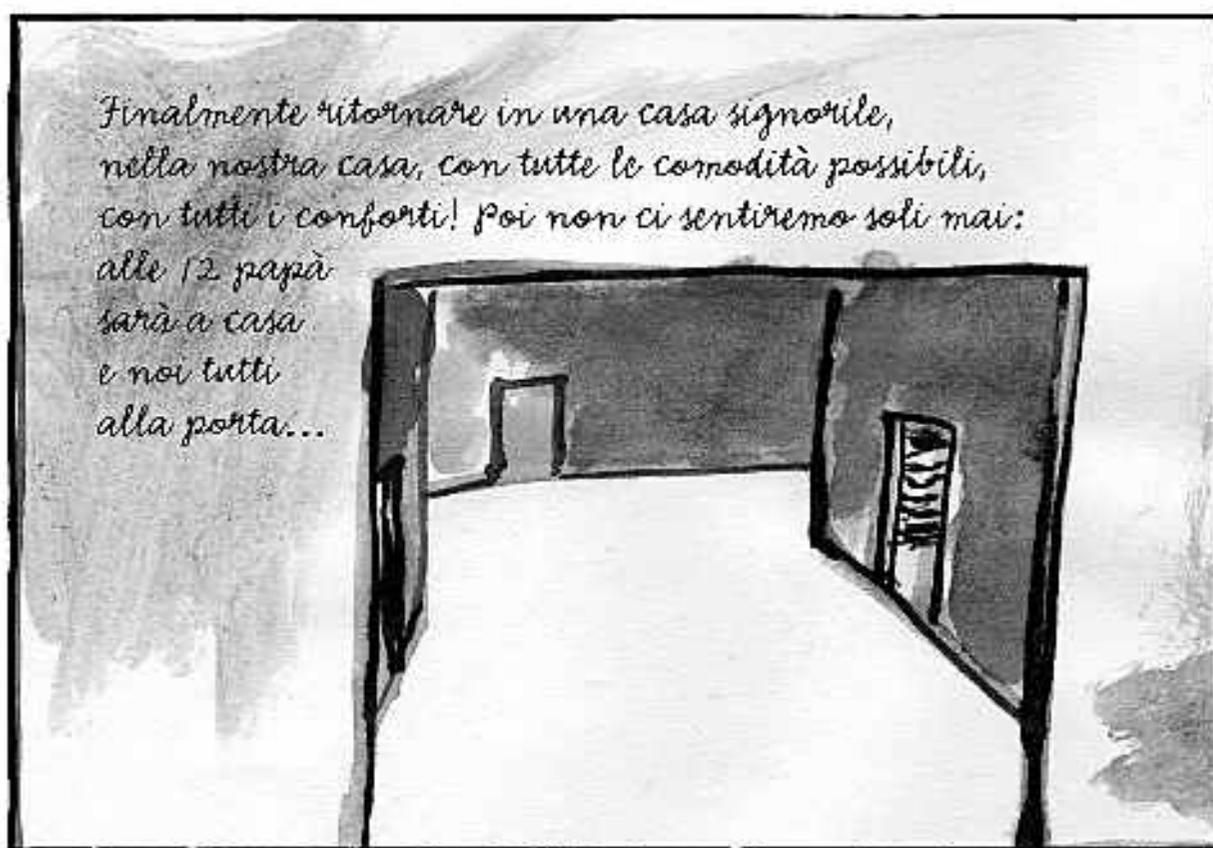
**Il libro e il film** ■ Una versione inquietante del clown (ricalcato sul pagliaccio di McDonald) è quella magistrale che ci ha fornito Stephen King in «It» (pagine 1248, euro 12,90, Sperling & Kupfer).

# La striscia STALAG XB



## Il libro Dalle lettere di zio Gioacchino

L'8 settembre 1943, alla firma dell'armistizio con le forze alleate, i militari italiani sono allo sbando. 750.000 soldati vengono deportati nei campi di concentramento tedeschi come «internati militari», senza essere riconosciuti prigionieri di guerra per poter essere impiegati nei campi di lavoro forzato. A partire dalla corrispondenza dal lager, Marco Ficarra ricostruisce l'odissea di suo zio Gioacchino Virga, internato militare n. 82958, dalla cattura in Grecia all'ostinato rifiuto di aderire alla Repubblica Sociale Italiana, per restituire alla storia - quella personale e quella universale - un frammento di verità estrema e disumana.



«**Stalag XB**»: l'odissea di Gioacchino Virga, internato militare n. 82958 in Germania, ricostruita dal nipote Marco Ficarra a partire dalla corrispondenza dal campo di concentramento e da un taccuino ritrovato

**Dice l'autore:** «Di mio zio Gioacchino sentii parlare da bambino, poi più nulla. Poi un giorno mio padre mi consegnò quelle lettere, e le pagine di un taccuino: autentico e originale diario di prigionia»



*Siete d'accordo con me, Papà, Mamma carissimi? Trascorrere quel mesetto di attesa di nomina a casa... sarà meraviglioso! Forse sarà l'ultimo mese in cui saremo uniti, passeremo assieme il Natale 1942, attenderemo il nuovo anno...*



*E poi chissà il 1943 che nuove porterà per il sottotenente di prima nomina Virga! Sicuramente buone nuove, ma aspettiamo gli eventi!*



**L'autore**

**Disegna, dipinge e pubblica**

Marco Ficarra nato a Palermo, vive e lavora a Bologna. Disegna, dipinge e ha creato lo studio grafico Ram specializzato nell'editoria a fumetti e luogo dove organizza mostre di giovani autori di fumetto internazionale. Allo studio Ram, si è svolto il primo corso della Scuola di traduzione per il fumetto e l'editoria diretta da Andrea Plazzi.

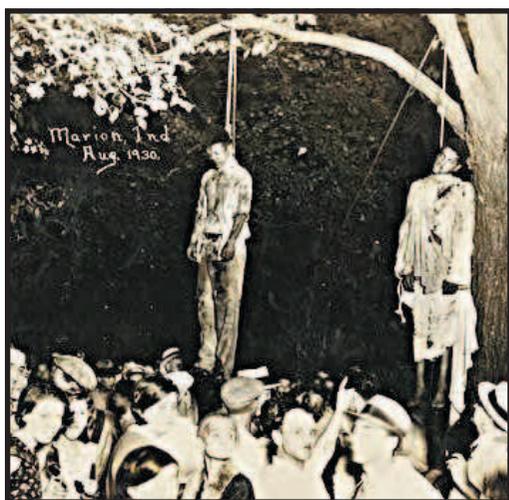
**SOTTOTENENTE VIRGA**

**E POI  
CHISSÀ  
IL 1943  
CHE NUOVE  
MI PORTERÀ**

## «Rencontres»

## SCATTI SCOMODI

Quarant'anni di immagini contro le convenzioni e i luoghi comuni



Da sinistra Cartoline di linciaggi in mostra a Arles



Un'immagine di Martin Parr della serie «Luxury»

## Festival «critico» I turbamenti di Arles

GIGLIOLA FOSCHI  
ARLES

**D**a qualche anno i festival di fotografia si moltiplicano per ogni dove, come se la passione per quest'arte trovasse sempre nuovi adepti disposti a correre su e giù per l'Europa. Ma il festival dei festival rimane ancora quello dei *Rencontres* che si tengono ad Arles, in Provenza: così famosi da attrarre pure americani e giapponesi; e ormai così «longevi» da

festeggiare quest'estate i quarant'anni d'esistenza. Era infatti ancora viva l'eccitazione del Maggio '68, quando un manipolo di critici e fotografi, capeggiati da Lucien Clergue, decideva di dar vita ai *Rencontres* per promuovere la fotografia: un'arte all'epoca sottovalutata, ma che sapeva andare controcorrente. In linea con lo spirito antagonista delle sue origini, il titolo scelto quest'anno dal direttore François Hébel è *40 Ans de Ruptures*: ovvero quarant'anni di fotografia contro convenzioni e luoghi comuni, capace di raccontare la vita e stare al fianco di chi soffre; una fotografia scomoda che rompe le uova nel paniere ai conformisti, che mostra e ricorda quel che si vorrebbe dimenticare.

Così, per commemorare l'elezione di Barack Obama, primo presidente afro-americano nella storia degli Stati Uniti, ecco che Arles ospita (nel Cloître Saint-Trophime) una mostra da «pugno nello stomaco»: foto e cartoline postali degli anni 1900-40 che ricostruiscono una terrificante pagina di storia sulla condizione dei neri nel Paese a stelle e strisce. «Ecco il nostro barbecue di ieri sera» scrive trionfante Joe inviando a un amico la sua cartolina datata 1919. La foto mostra una folla sorridente ed eccitata in posa davanti all'obbiettivo; peccato che il «barbecue» non sia dei più appetitosi: in primo piano campeggia infatti il corpo fumante di William

[www.withoutsanctuary.org](http://www.withoutsanctuary.org) ■ Dal volume di Hilton Als and James Allen che raccoglie le cartoline raffiguranti linciaggi avvenuti in America, un sito con le immagini, la storia, i filmati.

[www.rencontres-arles.com](http://www.rencontres-arles.com) ■ È il sito ufficiale del Festival di fotografia di Arles che quest'anno festeggia i quarant'anni di vita con sessanta mostre in corso fino al 13 settembre: le immagini, le notizie.



**Rencontres d'Arles** è aperto fino al 13 settembre. Tra le altre mostre da non perdere: **Duane Michals** al Palais de l'Archevêché; **Eugene Richards** all'Atelier des Forges; **Prix Découverte** (dove tutti i curatori che negli anni hanno diretto le Rencontres presentano i lavori di un

autore), alla Grande Halle. In parallelo alle Rencontres, il Musée Réattu ([www.museereattu.arles.fr](http://www.museereattu.arles.fr)) presenta la mostra **Chambres d'Écho** (fino al 29 novembre) dove la ricca collezione fotografica del museo dialoga con le opere di grandi artisti del XX secolo. Davvero da non perdere.



Brown, bruciato vivo da una folla di bianchi perché «negro», dunque colpevole. Intitolata *Without Sanctuary* (Senza Rifugio), questa mostra scioccante - con le sue piccole immagini/cartolina dove i corpi senza vita dei neri impiccati o linciati spiccano tra folle festose - non illustra solo un macabro rito collettivo privo di ogni pietà: rivela anche la tragica pervasività di un razzismo che considerava addirittura divertente inviare ad amici e parenti tali «accattivanti» cartoline, raccoglierte negli album di famiglia, o esporle nei negozi, in modo da intimidire i neri con lo spettro del linciaggio.

**In questo clima di «rottore»** non poteva mancare il ritorno di Nan Goldin. Nel 1987 - quando la fotografia nobile era considerata solo quella in bianco e nero - lei presentava ad Arles la sua *Ballata della dipendenza sessuale*: più di 700 diapositive a colori proiettate con sottofondo musicale. Fu uno scandalo (con conseguente successo di critica): la sessualità, il linguaggio dei corpi, il proprio dolore, la sofferta vita intima dei suoi amici transessuali o drogati erano al centro del suo lavoro. A lei non importava che le foto fossero nitide, scattate con la luce giusta o con inquadrature perfette: ogni sua istantanea doveva essere un gesto d'amore e comprensione, un autentico, intenso frammen-

to di vita. 22 anni dopo Nan Goldin presenta ad Arles un altro intensissimo lavoro: *Sorelle, Sante e Sibille* (a l'église des Frères Prêcheurs), omaggio «a mia sorella e a tutte le donne ribelli che si battono per sopravvivere nella società». Costituita da un'installazione con tre schermi, dove scorrono immagini e frammenti di video, questa nuova opera è un viaggio nelle profondità delle emozioni: i ricordi della sorella Barbara, morta suicida a 19 anni, s'intrecciano con le proprie angosce, tra gesti di autolesionismo e soggiorni in ospedali psichiatrici. Nan Goldin non usa veli per celare il dolore, tanto da mostrarci le braccia su cui lei stessa ha spento sigarette accese; eppure nel suo lavoro non c'è esibizionismo né scandalo gratuito. Lei filma e fotografa per capire, per avvicinarsi al mistero della sua stessa vita psichica, e si sente che non bara. Dopo tante visioni di dolore ci si può tirar su di morale con la proiezione di fotografie di Martin Parr, *Lusso* (Atelier de Maintenance): esilarante e graffiante ritratto dei nuovi ricchi del mondo, tra feste, champagne, lifting e volgarità a go-go. Peccato che non sia riuscito a fotografare le «festicciole» di casa nostra, con tanto di ultra-ricchi e ultra-potenti circondati da ragazze-immagine, veline e ca-deaux con farfalline: per i quarant'anni di Ruptures sarebbe stata un'esilarante conclusione... ❖



**La citazione JOHN HEDGECOE** La fotografia è fra tutte le forme d'arte la più accessibile e la più gratificante. Può registrare avvenimenti o narrare. Può sorprendere, divertire ed educare. Può cogliere e comunicare emozioni.

**Il libro ROLAND BARTHES** Ne «La camera chiara» (Einaudi) il filosofo raccoglie una serie di riflessioni sulla fotografia. «Medium bizzarro, nuova forma di allucinazione: falsa a livello della percezione, vera a livello del tempo».

Cartolina «dall'inferno». In altro una foto di Nan Goldin

## PASSATO E PRESENTE



Attenti a quei due Andreas Baader e Ulrike Meinhof in una foto d'epoca

→ **Nel libro** di Stefan Aust tradotto dal Saggiatore la vicenda della Banda Baader-Meinhof

→ **Il cinema** Da trent'anni quello tedesco la prende a tema, da «Anni di piombo» al film di Edel

# La Germania allo specchio La vera storia della Raf

«Rote Armee Fraktion» di Stephen Aust, ora in italiano, è un libro sulla banda Baader-Meinhof. Uli Edel vi si è ispirato per il suo film, ma di film migliori sul tema già ce n'erano, in testa «Anni di piombo».

**ROCK REYNOLDS**  
rockreynolds@libero.it

Il 20 aprile 1998 alla redazione di Colonia della Reuters giunse un comunicato della Raf, la Rote Armee Fraktion, altrimenti nota come «banda Baader-Meinhof», che prendeva definitivamente le distanze dalla lotta armata – non in quanto teoricamente sbagliata, bensì perché non in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati – e poneva così fine quasi a un trentennio di tensioni e tragedie. Ma il vero tramonto dell'ideale anarchico del-

la banda si era avuto già tra il 17 e il 18 ottobre 1977, con i tre momenti più clamorosi della sua storia, tre episodi cardine nella vita della giovane democrazia tedesca: il fallito dirottamento di un volo Lufthansa per chiedere il rilascio dei fondatori della Raf, la morte autoinflitta degli stessi nel carcere di Stammheim e l'uccisione del leader degli industriali, Hans-Martin Schleyer.

*Rote Armee Fraktion* (Il Saggiatore, pagg 531, euro 26) di Stefan Aust, caporedattore del settimanale *Der Spiegel* e cronista della rivista *konkret*, nonché collega di Ulrike Meinhof, è la lucida analisi di un decennio di vita della banda, nel contesto difficile di una Germania che non aveva finito di fare i conti con le pesanti colpe collettive del proprio passato. La rimozione dei mali e l'uniformarsi globale a un modello di capitalismo quasi perfetto fa da contraltare a una crescente insoddisfazione delle giovani generazioni, non molto inclini a portare il fardello delle responsabilità dei genitori sulle loro spalle.

#### CON PASSIONE

*Rote Armee Fraktion* è un libro di storia scritto con passione, quella passione che, secondo molti critici, manca

del tutto al film *La banda Baader-Meinhof* (2008) di Uli Edel (*Christiane F.*, *Ultima fermata Brooklyn*), una pellicola documentaristica pure in larga parte basata sul saggio di Stefan Aust, di cui riporta, praticamente parola per parola, le parti salienti. A dispetto di come è stato accolto, però, il film, tacciato di fornire della verità storica una visione superficiale, quasi da action-movie, è un ottimo viatico per conoscere una vicenda non nota a tutti.

Facendo proprie le classiche espressioni dei rivoluzionari universi-

#### Ulrike pensiero

«Rimangono di sasso  
quando la violenza si  
scatena... in casa loro»

tari di mezzo mondo – lotta antimperialista, espropriazione proletaria, coscienza collettiva, oppressione delle masse, repressione capitalistica – la banda Baader-Meinhof mosse i primi passi in un brodo di cultura ormai stracotto, in una Germania impreparata al dissenso. Era un manipolo di dilettanti, troppo presto scambiati per professionisti del terrore – analo-



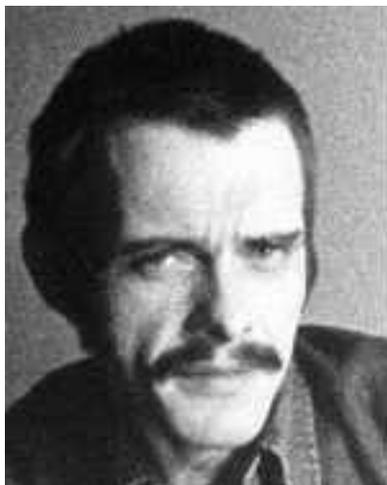
## Cronologia

Quasi un trentennio e più «generazioni»

**14 maggio 1970:** Andreas Baader e Ulrike Meinhof fondano la Ro-

te Armee Fraktion, Giugno 1972, sono in carcere. Altri agiscono con sequestri, rapine, attentati. 9/5/76, Meinhof viene trovata impiccata in cella. Le «generazioni» successive il 5/9/77 rapiscono il presidente di Confindustria Sch-

leyer. Stesso anno, fallisce l'obiettivo del dirottamento di un Boeing. Baader, Gudrun Ensslin, Jan-Carl Raspe e Irmgard Möller tentano il suicidio a Stammheim. Solo Möller sopravvive. La Raf si scioglie ad aprile 1998.



Le foto segnaletiche di Jan-Carl Raspe, Gudrun Ensslin e Andreas Baader

gamente a quanto successo in Italia con le Br – un coacervo disorganizzato di ragazzini assetati di adrenalina e infatuati di ideologie maoiste e avventure guevariane, che avrebbe presto mostrato la propria inadeguatezza ma anche il proprio lato spietato.

Il gruppo storico della Raf aveva il destino segnato da una lucida follia, una spinta all'autoannientamento che il fallimento di una delle azioni più clamorose, il dirottamento appunto di un volo Lufthansa da parte di terroristi palestinesi solidali, per ottenere la liberazione di decine di compagni in carcere, avrebbe fatto precipitare nel corso di una notte.

### TRA UTOPIA E NICHILISMO

Grazie a una propaganda da loro stessi orchestrata nei mesi precedenti e portata avanti da chi ancora era a piede libero, si parlò subito di omicidio. «Li hanno suicidati», questo il titolo di diverse testate internazionali del tempo. Ma la morte violenta era la fine inevitabile per chi aveva vissuto costantemente in bilico tra utopia e nichilismo.

«Non riusciamo a comprendere l'incredulità di questi individui che scatenano guerre nel Terzo mondo... e poi rimangono di sasso quando la violenza si scatena... in casa loro» è un esempio della linea politica della banda, dettata quasi sempre dall'ideologa. Cioè quella Ulrike Meinhof di buona famiglia, la cui tra-

sformazione da studentessa-madre in terrorista è quasi un'ossessione per Alois Prinz, autore della sua biografia *Disoccupate le strade dai sogni*. Se questo libro costituisce uno sforzo interessante ma non del tutto riuscito, riesce meglio il regista Volker Schlöndorff con il film *Il silenzio dopo lo sparo* (2000). La vicenda, qui, è spostata negli anni '80, alla vigilia della caduta del muro. Il governo della ex-Rdt, come in effetti accadde, dà asilo agli esuli del movimento anarchico, trovando loro una nuova identità. Il film fornisce uno spaccato sincero della vita degli esuli e delle loro difficoltà.

Ancor più profondo era stato *Gli anni di piombo* di Margarethe Von Trotta, Leone d'Oro nel 1981, storia

### Heinrich Böll

«Era una guerra di teorici disperati perseguitati e traditi»

di due sorelle cresciute in seno alla classica famiglia tedesca del dopoguerra, con tanto di padre autoritario e ipocritamente cristiano. Il percorso evolutivo delle due ragazze, una più malleabile e l'altra più ribelle, prende drammaticamente due direzioni opposte al crocicchio della maturità, con la sorella più obbediente che imboccherà la strada della lot-

ta armata, in una negazione della maternità che fu uno dei tratti più tristi di molte esponenti della Raf, e l'altra che si occuperà del nipotino. Il film è un'agghiacciante rappresentazione del dramma delle famiglie dei terroristi, tra pessimismo, depressione e disperazione per un sistema detentivo ai limiti dell'umano. Uno dei leader storici, Holger Meins, fu in effetti lasciato morire di consunzione in carcere. Una sinistra analogia con il dramma di Bobby Sands e degli altri nove esponenti dell'Ira pochi anni dopo immolatisi nel carcere di Belfast.

La seconda e soprattutto la terza generazione della Raf erano composte da elementi che non avevano mai incontrato gli intestatari del marchio, da anni costretti al duro regime carcerario di Stammheim. Ma il seme del suicidio era stato piantato da molto tempo. Da questo punto di vista, non è una scelta avventata imputare una certa intransigenza criminale alle autorità tedesche.

Il suicidio rituale all'indomani del fallito dirottamento, così come l'inutile esecuzione di Schleyer sono atti di sangue degni delle saghe dei nibelunghi. Come scrisse Heinrich Böll, riflettendo lo sgomento di molti liberal ed esponenti di sinistra: «Si tratta di una guerra di teorici disperati, perseguitati e traditi». *Germania in autunno*, film collettivo del 1978 con la partecipazione di Fassbinder, ce lo testimonia. ❖

## 24 maggio 1972 così assistetti all'attentato a Heidelberg

David Fulmer, autore de *L'assassino dei bordelli* (Sonzogno), prima di fare lo scrittore ha fatto parte di una squadra dell'intelligence militare americana di stanza a Heidelberg. Ecco come ricorda ciò che accadde il 24 maggio 1972: «Avrei dovuto lavorare fino a tardi quella sera, ma, all'ultimo momento, il mio comandante mi disse di andarmene pure. Come un ex-fumatore di cannabis, frequentatore di marce anti-militariste come me fosse finito in una squadra operativa Top Secret non lo so neppure io. Mentre uscivo, incontrai il capitano Clyde Bonner, che era uscito da due missioni di fanteria in Vietnam senza un graffio. Me la menava sempre con i capelli, ma in tono bonario. (...) La mia moto era appoggiata all'edificio, davanti a una Ford con targa tedesca che non avevo mai visto. Mentre me ne tornavo a casa, udii qualcosa di simile a un tuono. Da-

**David Fulmer ricorda**  
Scrittore, all'epoca era di stanza alla base Usa  
Così morirono in tre

to che l'esercito non sapeva che mi ero preso un appartamento, impiegaron un po' a raggiungermi e a dirmi di tornare immediatamente in ufficio. (...) Mentre attraversavo la piazza d'armi, vidi uno dei tizi con cui lavoravo e gli chiesi cosa stava succedendo. Mi disse, "Peck, Woodward e il capitano Bonner sono morti". La Ford conteneva una bomba che era esplosa, ammazzando sul colpo Bonner e Woodward. (...) Aveva abbattuto la parete dell'ufficio in cui sarei dovuto essere se non fossi tornato a casa prima del tempo. (...) La bomba, ci fu spiegato, era stata collocata e fatta detonare da un gruppo chiamato banda Baader-Meinhof, che si era reso responsabile di rapimenti e omicidi. È strano pensare che io c'ero. Ancor oggi, provo un certo senso di colpa, cosa che ho sentito dire è alquanto comune tra i sopravvissuti di una tragedia che non risparmia altri. **R&R**

## NUOVE FRONTIERE

→ **Bioingegneria** Uno studio su «Science» riapre uno spinoso dibattito

→ **La scoperta** Create colonie di *Mycoplasma mycoides* modificati

# La danza dei batteri per creare la vita artificiale



**Genoma** Un'immagine del «*Mycoplasma mycoides*»

**Un esperimento dello scienziato-imprenditore Craig Venter fa discutere il mondo della ricerca: un genoma di un batterio trapiantato in un lievito, dove poi le cellule si sono riprogrammate... è vita artificiale?**

**CRISTIANA PULCINELLI**

ROMA  
scienza@unita.it

Qualcuno ha salutato il metodo messo a punto dai ricercatori dell'Istituto di Craig Venter come un altro passo avanti verso la creazione della vita artificiale. Non sappiamo se sia un'esagerazione, tuttavia i ricercatori americani hanno trovato sicuramente un nuovo modo per

modificare geneticamente gli organismi. La ricerca è stata pubblicata sull'ultimo numero di *Science* e già fa parlare di sé come spesso accade quando c'è di mezzo Craig Venter, lo scienziato imprenditore che per primo ha decodificato il genoma umano.

Tecnicamente, i ricercatori hanno preso il genoma di un batterio, chiamato *Mycoplasma mycoides*, e lo hanno trapiantato in un lievito, chiamato *Saccharomyces cerevisiae*. Poi hanno modificato il genoma del batterio quando si trovava all'interno della cellula del lievito e lo hanno trasferito nuovamente, questa volta in un altro batterio, simile al primo, il *Mycoplasma capricolum*. Lì, il genoma è riuscito a riprogrammare le cellule

dell'ospite per creare colonie di *Mycoplasma mycoides* modificati.

Il fatto è che non tutti gli organismi sono geneticamente manipolabili. Il genoma del batterio *Mycoplasma mycoides* ad esempio non si può modificare: gli scienziati non ci sono mai riusciti. L'operazione è riuscita però trasferendolo nel lievito. Lì i ricercatori hanno spento un gene e hanno aggiunto alcune modificazioni chimiche in grado di superare le barriere difensive del *Mycoplasma capricolum*. In questo modo è stato possibile trapiantare il genoma del primo batterio nel secondo senza nessuna difficoltà e a far sì che questo si dividesse creando moltissimi batteri modificati.

### BATTERI CREATIVI

Le applicazioni future potrebbero essere molte. Si potrebbe pensare di creare batteri programmati per svolgere determinate funzioni: ad esempio, suggeriscono gli autori, batteri in grado di produrre combustibile dalla digestione di materiale biologico. Ma la ricerca sembra essere un ulteriore passo verso il progetto a cui sta lavorando Venter: creare la vita artificiale. Già l'anno scorso il suo team aveva annunciato di aver sintetizzato il genoma di un altro batterio simile, *Mycoplasma genitalium*, «appiccicando» frammenti di esso all'interno di una cellula di un lievito. Quello che invece non sono riusciti a fare finora è trapiantare questo genoma ricercato dalle sue parti sparse in una cellula di un altro batterio e farlo riprodurre. Dopo quest'ultimo studio, la soluzione dell'enigma potrebbe essere più vicina. Nei prossimi mesi qualche gruppo di ricerca potrebbe riuscire a trapiantare un genoma sintetizzato da un organismo a un altro. Ma, anche in quel caso, ci troveremo davvero di fronte a una vita artificiale? Qualche esperto di bioingegneria sostiene che un organismo potrebbe dirsi davvero artificiale solo se fosse costruito solo utilizzando un insieme di pezzi riciclati e non un genoma naturale già esistente, sia pure in frammenti. E da questa vita artificiale siamo ancora molto, molto lontani. ♦

 **IL LINK**

**IL SITO DELLA RIVISTA «SCIENCE»**  
<http://www.sciencemag.org/>

## Influenza suina A quale età è meglio vaccinare?

In uno studio pubblicato su *Science* on line, alcuni ricercatori americani sostengono che la strategia vaccinale degli Stati Uniti contro l'influenza suina non è corretta. I Centers for disease control and prevention (Cdc) solo un mese fa avevano detto che i primi ad avere la vaccinazione in autunno dovranno essere bambini e giovani, dai 6 mesi ai 24 anni d'età. Ma secondo il nuovo studio i bambini molto piccoli non contribuiscono alla diffusione dell'epidemia in modo significativo, cosicché ad essere vaccinati per primi dovrebbero essere invece bambini e ragazzi in età scolare e i loro genitori.

Jan Medlock e Alison Galvani per mettere a punto questo nuovo modello hanno analizzato i dati sulla mortalità delle pandemie del 1918 e del 1957, i dati sulla contagiosità dell'ultimo scoppio epidemico di H1N1 e alcuni recenti studi su quanto spesso le persone entrano in contatto le une con le altre. Sono così giunti alla conclusione che i gruppi d'età da vaccinare per bloccare la diffusione dell'infezione (ma anche per evitare i ca-

### Critiche all'America

**C'è chi dice che scegliere i bambini sia strategicamente errato**

si più gravi che sembra si manifestino nei giovani) sono quelli compresi tra i 5 e i 19 anni e quelli compresi tra i 30 e i 39: «Se si vaccinano gli scolari e i loro genitori si può bloccare l'epidemia» ha detto Galvani. E c'è chi sostiene - come Kumanan Wilson che si occupa di sanità pubblica in Canada - che una campagna di vaccinazione che non comprenda i bambini sotto i 5 anni potrebbe essere più fattibile anche perché i genitori spesso hanno paura di vaccinare i figli così piccoli.

Anche in Italia, aveva detto il ministro Sacconi circa un mese fa, si sta valutando se vaccinare a partire da gennaio 2010 bambini e ragazzi tra i 2 e i 24 anni d'età, mentre già dall'autunno verranno vaccinate le persone a rischio come i malati cronici e gli operatori sanitari. Anche l'Oms aveva dato indicazioni per la vaccinazione delle persone sane: la fascia d'età da privilegiare era quella tra i 15 e i 49 anni, seguita da bambini e anziani. Il problema è che all'arrivo dell'autunno le scorte di vaccino saranno limitate e quindi si dovrà stabilire una priorità. ♦

## LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
delia.vaccarello@tiscali.it



Un corpo «trasformato»

# La magia di un corpo ritrovato

Il prima e il dopo di Claudia, diventata donna a 22 anni  
«I miei genitori mi hanno assistita sempre  
Prima erano spaventati, poi hanno capito...»

Cosa vuol dire essere giovanissime transessuali? Claudia ha da poco un corpo femminile. Narra il prima e il dopo, l'«incantesimo» di una se stessa ritrovata, il pregiudizio a cui sottrarsi con le strategie possibili, silenzio compreso. «Mi sono sottoposta all'intervento per diventare donna a 22 anni, ora ne ho 23. È stata una grande magia. Mi ha fatto capire cosa vuol dire sorridere, smettere di odiarsi così tanto. È l'odio che dà il coraggio di andare avanti quando ti trovi in un corpo che non è il tuo. Non ho avuto bisogno di tempo per decidere. È come scegliere se togliere un tumore che sai che ti ucciderà entro breve: lo

lasci li? L'unica paura che avevo era di morire sotto i ferri, non mi importava del dolore e dei mesi di convalescenza, temevo di non svegliarmi più senza aver scoperto cosa vuol dire vivere». Un desiderio insopprimibile: «Volevo essere come tutte le ragazze della mia età, lavorare, studiare e, soprattutto, poter guardare «là sotto» senza urlare».

Nel corso della «magia» non è stata sola: «I miei genitori mi hanno assistita sempre. Prima erano spaventati, poi hanno capito». Gli amici? «Sono stati fantastici; quando ho detto che ero in lista per l'operazione sono rimasti a bocca aperta. Poi mi hanno abbracciata. Erano sempre attaccati al cellulare a chiedere: Sei viva?, Com'è fatta?, Sei felice?».

Fin dall'infanzia tutto è stato duro: «Il primo giorno di asilo mi presentai in classe con uno zainetto rosa, che mi costò urla e pianti, mia madre alla fine per farmi contenta me lo comprò. Entrai e vidi le femmine con il grembiule rosa. Io lo avevo blu. Chiesi subito alla maestra perché mai io dovessi indossare quello blu. Rispose: «Perché tu sei un maschio». Fu una tragedia: nella mia più totale innocenza ero convinta di essere come le altre bambine. Iniziò il periodo nero».

### COME UNA BOMBA ATOMICA

A 13 anni qualcosa esplose dentro «come una bomba atomica». «Piangevo, urlavo, non facevo altro che invidiare a morte le mie compagne di classe, avrei voluto morire. Lo specchio è il nemico: «Maledicevo i primi peli, il viso che iniziava a defi-

### A 13 anni

«Piangevo, urlavo, non facevo che invidiare a morte le mie compagne»

nirsi da uomo, le spalle che si allargavano. Era tutto orribile». All'ultimo anno del liceo lo dice ai compagni, chi risponde: «sei matto», chi: «era ora». «Trovare un ragazzo che mi volesse bene è stato davvero difficile. C'è ne stato solo uno che mi ha amata per come ero «prima». Gli altri mi hanno solo usata: mi consideravano una bella trasgressione». Il lavoro prima dell'intervento è stato off limits: «Quando ti si presenta una ragazza in negozio e ti porge i documenti con un nome da uomo che fai?». L'amore? Oggi è possibile ma grazie al «silenzio», altrimenti scatta il pregiudizio e mostrifica: «Non è facile stare con una ragazza che prima era un ragazzo, non è facile avere rapporti sessuali con lei senza sentirsi diverso. Un ragazzo con cui sono stata per un anno si vergognava a morte di me. Mi ha spezzato il cuore, da allora non ho amato più. Oggi al partner non dico niente del mio passato». Il futuro? «Voglio dei figli, userò una madre surrogata in America o li adotterò, non importa, sono disposta a tutto per avere una famiglia mia. Se penso al giorno in cui vedrò mio figlio o mia figlia per la prima volta mi viene da piangere. È il mio chiodo fisso. Voglio dare tutto l'amore che ho a lui o a lei, voglio crescerlo in modo che un giorno saprà riconoscere il bene dal male non dall'aspetto fisico, ma dall'anima». ♦

## NON SI PUÒ PIACERE A TUTTI

### LA POLEMICA

D.V.

La chiarezza è un bene raro. Gianni Gennari sull'*Avvenire* di venerdì scorso con il pezzo «Idee sempre confuse, ma se chiare anche peggio» attacca la pagina di Liberi tutti sulla «via legale» alle nozze gay. Il tono è di chi elargisce perle di limpidità. Abbiamo parlato della campagna di Certi Diritti e Rete Lenford che ha visto due Corti – il tribunale di Venezia e la Corte d'Appello di Trento – chiedere alla Consulta un parere sulla richiesta di matrimonio da parte di due coppie gay. Gennari scrive: «Programma del Pd? Certo con qualche confusione».

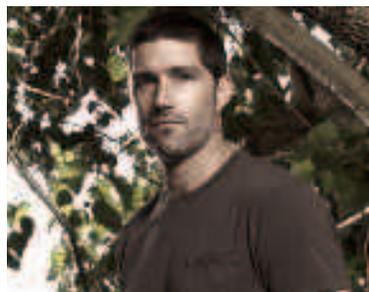
Certo? Del fraseggio è chiaro solo il nesso di fondo: siccome la notizia è sull'*Unità* allora deve essere nel programma del Pd! Una perla di ragionamento. Gennari poi se la prende con il sondaggio sui trentini favorevoli alle nozze gay e al quesito «due gay e due lesbiche fanno una famiglia?» risponde pronto: «nemmeno una, o due!». Bene, la seconda che hai detto. Fanno due, ciascuna coppia omosessuale è una famiglia. E i capifamiglia non sono due «Luca», gay pentiti e tremebondi dalla eterna doppia vita.

L'*Avvenire* non è nuovo alle stoccate su Liberi tutti. Negli anni ha attribuito alla sottoscritta «chiose acide», «totale incapacità di autoironia» e similari. Cogliamo l'occasione per rispediti i giudizi ai mittenti. Quando si è davvero chiari, non si può piacere a tutti. ♦

### INTERROGAZIONE TRANS

Un'interrogazione parlamentare dei radicali sulle condizioni delle persone trans nelle carceri. «Hanno bisogno di tutela e protezione specifiche specialmente in strutture carcerarie».

## LOST

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM  
CON MATTHEW FOX

## IL SORPASSO

LA 7 - ORE: 21:10 - FILM  
CON VITTORIO GASMANN

## MRS. DOUBTFIRE

CANALE 5 - ORE: 21:20 - FILM  
CON ROBIN WILLIAMSCOMMISSARIO  
MONTALBANORAIUNO - ORE: 21:20 - SERIE TV  
CON LUCA ZINGARETTI

## Rai1

- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Torte in faccia. Videoframmenti.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Estate. Attualità. Conduce Miriam Leone, Arnaldo Colasanti.
- 09.05** I Tg della Storia Estae. Rubrica.
- 10.40** 14° Distretto Telefilm.
- 11.30** Tg 1
- 11.40** La signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Verdetto finale. Show
- 15.00** Il Maresciallo Rocca 2. Miniserie.
- 16.45** Cotti e mangiati. Miniserie.
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 18.00** Il commissario Rex. Telefilm.
- 18.50** Reazione a catena. Quiz.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Supervarietà. Show

## SERA

- 21.20** La calda estate del Commissario Montalbano. Serie Tv. Con Luca Zingaretti, Cesare Bocci, Peppino Mazzotta.
- 23.20** Tg 1
- 23.25** E la chiamano estate... Rubrica.
- 00.25** TG 1 Notte
- 01.00** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

## Rai2

- 06.15** Tg2 E...state con Costume. Rubrica.
- 06.25** Islanda deserto di lava e ghiaccio. Documentario
- 06.50** Tg 2 Medicina 33.
- 06.55** Quasi la sette. Rubrica.
- 07.00** Sorgente di vita. Rubrica.
- 07.29** Cartoon Flakes.
- 10.40** Tg 2 Estate
- 11.25** Orgoglio. Miniserie.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** TG2 E...state con Costume. Rubrica.
- 13.45** Tg 2 Si Viaggiare.
- 13.50** Tg 2 Medicina 33.
- 14.00** 7 Vite. Telefilm.
- 14.25** Numb3rs. Telefilm.
- 16.00** Alias. Telefilm.
- 16.40** Las Vegas. Telefilm.
- 17.25** Due uomini e mezzo. Telefilm
- 17.45** Shaun vita dapecora. Cartoni animati.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Sport
- 18.30** TG 2 News
- 19.00** Piloti. Situation Comedy.
- 19.35** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.05** Lost. Telefilm Con Matthew Fox, Evangeline Lilly, Dominic Monaghan
- 23.25** TG 2
- 23.40** Stracult. Show. Conduce Elena di Cioccio, Giampaolo Morelli
- 01.15** Protestantesimo. Rubrica.
- 02.00** Tg2 E...state con Costume. Rubrica.

## Rai3

- 06.00** Rai News 24.
- 08.05** La Storia siamo noi. Rubrica
- 09.05** Chi era quella signora?. Film commedia (USA, 1960).
- 11.00** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.15** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 13.05** Terra nostra. Telefilm.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.45** Cominciamo Bene Estate. Rubrica. "Animali e animali e..."
- 14.55** TG3 Flash L.I.S.
- 15.00** Trebisonda.
- 16.30** Calcio: Under 21 Torneo Tirreno e Sport. Rubrica.
- 17.15** Squadra Speciale Vienna. Telefilm.
- 18.00** Geo Magazine 2009. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob presenta Moon walk 1969/1999. Attualità
- 20.15** Wind at my back. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole estate. Soap Opera.
- 21.05** TG3

## SERA

- 21.10** Festival Internazionale del Circo del domani. Evento. "XXIX edizione". Conduce AINETTE Stephens.
- 23.15** Tg Regione
- 23.20** Tg3 Linea notte. News
- 23.55** Correva l'anno. Rubrica.
- 00.45** La musica di Raitre. Musica.

## Rete 4

- 06.35** Media shopping.
- 07.05** Tutti amano Raymond. Telefilm.
- 07.30** T.J. Hooker. Telefilm.
- 08.30** Macgyver. Telefilm.
- 09.20** Vivere. Soap Opera
- 10.20** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.35** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.40** Doc. Telefilm.
- 12.30** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.
- 15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.
- 16.10** Sentieri. Soap Opera.
- 16.27** Incompreso - L'ultimo sole d'estate. Film drammatico (USA, 1983). Con Huckle Berry Fox, Gene Hackman, Henry Thomas.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.37** Ieri e oggi in tv. Show
- 19.50** Tempesta d'amore. Telefilm.
- 20.30** Renegade. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Passenger 57 - Terrore ad alta quota. Film drammatico (USA, 1992). Con Wesley Snipes, Bruce Payne, Tom Sizemore. Regia di Kevin Hooks.
- 23.15** Anthrax. Film Tv thriller (Canada, 2001). Con Cameron Daddo, Allison Hossack, Joanna Cassidy. Regia di Rick Stevenson.

## Canale5

- 06.00** Prima pagina
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.30** Finalmente soli.
- 09.00** Genitori cercasi. Film commedia (USA, 1994). Con Elijah Wood, Bruce Willis. Regia di Rob Reiner
- 11.00** Dietro le quinte.
- 11.05** Distretto di polizia 8. Telefilm.
- 13.00** Tg5 / Meteo 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera
- 14.45** La vita segreta di mio padre. Film drammatico (USA, 2005). Con Melissa Gilbert. Regia di David S. Cass sr.
- 16.05** Dietro le quinte.
- 17.00** La nebbia d'Irlanda. Film Tv drammatico (Austria, 2007). Con Reiner Schone. Regia di A. Niessner.
- 18.50** Sarabanda. Show
- 20.00** Tg5 / Meteo 5
- 20.31** Paperissima sprint. Show

## SERA

- 21.20** Mrs. Doubtfire. Film commedia (USA, 1993). Con Robin Williams, Sally Field, Pierce Brosnan. Regia di Chris Columbus
- 23.45** Uomini & donne - Tutti dovrebbero venire... almeno una volta. Film commedia (USA, 2005). Con David Duchovny, Julianne Moore, Maggie Gyllenhaal.

## Italia 1

- 06.35** Ti presento i miei. Telefilm.
- 07.00** Hercules. Telefilm.
- 09.50** Phil dal futuro. Situation Comedy.
- 10.20** Xena. Telefilm.
- 11.20** Baywatch. Telefilm.
- 12.25** Studio aperto
- 13.02** Studio sport. News
- 13.37** Motogp - quiz.
- 13.40** Dragon Ball saga. Cartoni animati.
- 14.05** Detective Conan. Cartoni animati.
- 14.30** Futurama. Telefilm.
- 15.00** Dawson's Creek. Miniserie.
- 15.55** Il mondo di Patty. Telefilm.
- 16.50** The sleepover club. Miniserie.
- 17.25** Superman. Cartoni animati.
- 17.50** Teen titans. Cartoni animati.
- 18.05** Spider man. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.25** Love bugs III. Situation Comedy.
- 19.45** Buona la prima. Situation Comedy.
- 20.15** Mercante in fiera. Gioco.

## SERA

- 21.10** Celebrity bisturi. Reality Show. Con Elisabetta Gregoraci
- 22.35** Bisturil. Reality Show. Con Irene Pivetti
- 00.50** Poker1mania. Show
- 01.45** Studio aperto - La giornata
- 02.00** Talent 1 Player. Reality Show
- 02.25** Media shopping.

## La7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Estate. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life Estate. Attualità
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** F/X The Illusion. Telefilm
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Mike Hammer. Telefilm
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Hardcastle and McCormick. Telefilm.
- 14.00** Ok, Nerone. Film (Italia, 1951). Con Walter Chiari, Carlo Campanini. Regia di M. Soldati
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** Star Trek. Telefilm.
- 17.10** La7 Doc. Documentario.
- 18.05** Due South. Telefilm.
- 19.00** Murder Call. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo Diario. Rubrica.

## SERA

- 21.10** Il sorpasso. Film (Italia, 1962). Con Vittorio Gasmann, Jaen Luois Trintignant, Catherine Spaak. Regia di Dino Risi
- 23.15** Valigia dei sogni. Rubrica.
- 23.50** Vie della seta. Rubrica. Conduce Alan Friedman
- 00.45** Tg La7
- 01.05** Movie Flash.

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** La notte non aspetta. Film thriller (USA, 2008). Con K. Reeves, F. Whitaker. Regia di D. Ayer
- 22.55** La tribù del pallone - Sfida... Film commedia (DEU, 2004). Con J.B. Ochsenknecht, R. Bieling. Regia di J. Masannek

## Sky Cinema Family

- 21.00** Alla ricerca dell'isola di Nim. Film avventura (USA, 2008). Con J. Foster, G. Butler. Regia di J. Flackett e M. Levin
- 22.45** Deja Vu - Amnesia d'amore. Film commedia (DEU, 2003). Con M. von Thun, J. Dietze. Regia di S. Holtz

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Rocky IV. Film drammatico (USA, 1985). Con S. Stallone, D. Lundgren. Regia di S. Stallone
- 22.40** Private Parts. Film commedia (USA, 1997). Con H. Stern, P. Giamatti. Regia di B. Thomas

## Cartoon Network

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Teen Titans.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.10** Dream Team.
- 21.35** Titeuf.
- 22.00** The Batman.

## Discovery Channel HD

- 19.00** Come è fatto. "Dispositivi gonfiabili-macchine da scrivere-violoncelli in fibra di carbonio"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Mega ingegneria. "Città sotterranea"
- 22.00** Come è fatto. "Coni gelato-caravan-lucido da scarpe-pinze"
- 22.30** Come è fatto.

## All Music

- 16.05** Rotazione Musicale.
- 19.00** All News. News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Rapture Musicale. Conduce Rido
- 22.00** All Music Loves Urban. Rubrica. Conduce Camilla Cavo
- 23.00** Night Rmx.

## MTV

- 18.05** MTV World stage. Musicale
- 18.30** MTV World stage. Musicale
- 19.05** TRL Tour. Musicale. "Pescara"
- 20.05** Roswell. Situation Comedy
- 21.00** Randy Jackson presents. Musicale
- 22.00** From G's to gents. Show

  
SANREMO  
LO VINCE  
PRESTA

TELEZERO

Roberto Brunelli

Le ultime gole profonde da Sanremo, non paghe di averci inflitto un colpo tremendo quando s'è detto che la conduzione sarebbe stata affidata alla gonna gigante di Antonella Clerici, ora sussurrano che il direttore artistico del prossimo festival sarà Lucio Presta, affiancato a Gianmarco Mazzi. Chi, quel Lucio Presta li? L'agente delle star? Quello che aveva trattato per Bonolis a cavallo tra Mediaset e Rai? Prendiamolo come un modo per ottimizzare: non c'è bisogno di scegliere le star da portare

all'Ariston, lui porta direttamente le sue. A questo punto, dopo il super Sanremo Rai-Set dell'anno scorso, con Bonolis, Maria De Filippi e il vincitore venuto da Canale5, possiamo giocare con una certa facilità al fanta-festival 2010: la competizione costruita come una puntata del *Treno dei desideri* (Rai), eliminazioni da reality sul modello della *Talpa* (Mediaset) e una lista di ospiti ricalcata dalla scuderia del Presta medesimo. Dopodiché, chissà se ci sveglieremo dall'incubo. ♦

A Melpignano  
centomila  
«tarantolati»

Sabato a Melpignano i «tarantolati» erano oltre centomila: alla Notte della Taranta, hanno ballato fino all'alba nella magnifica piazza dell'ex convento degli Agostiniani. Il maestro concertatore Mauro Pagani ha diretto l'orchestra composta da 30 musicisti e i tanti ospiti: trenta i brani in scaletta, tra classici della musica popolare salentina e atmosfere world, venature jazz, suggestioni arabe, musica d'autore e sonorità africane. Pagani ha reso omaggio a Fabrizio De André proponendo *Monti di Mola* con Emanuele Licci. Eugenio Finardi, primo degli ospiti a calcare il gigantesco palco, ha interpretato *L'Acqua della fontana* mentre Simone Cristicchi, accompagnato dal coro dei minatori di Santa Fiora, ha eseguito *Volemo le bambole* (brano del coro dei minatori) e *Lu fattore*. Noa ha interpretato una versione di *Damme nu ricciu* in un'impeccabile griko e, a seguire, la celebre *There must be another way* in duetto con la cantante palestinese Mira Awad. Infine, la straordinaria Angelique Kidjo, icona della musica world mondiale che ha cantato *Aremu rindineddha*, in compagnia di Alessia Tondo, e Africa. ♦



In pillole

POMPEI: 24 AGOSTO 79 A.C.

Era l'una del pomeriggio del 24 agosto del 79 d.C. quando cominciò il disastro: oggi, alla stessa ora, l'anniversario dell'eruzione rivive negli scavi di Pompei. L'attore Patrizio Rispo leggerà brani delle lettere di Plinio il Giovane in cui descrisse l'eruzione a Tacito.

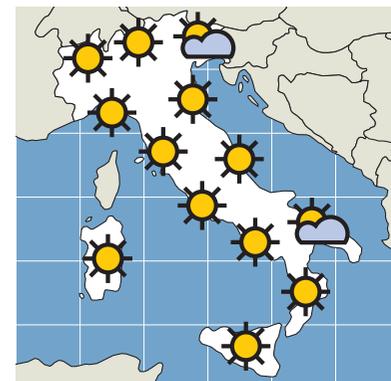
MUORE ALFREDO MARIOTTI

Se n'è andato ieri Alfredo Mariotti, uno dei principi del basso buffo italiano. Aveva 77 anni. Amato da direttori come Erbert von Karajan e Carlos Kleiber, si era fatto apprezzare in tutti i teatri del mondo, nei ruoli del sagrestano in *Tosca*, di don Bartolo (*Barbiere di Siviglia*) e di don Pasquale di Donizzetti.

PREMIO CAMAIORE AL GIALLO

La finale si svolgerà tra il 28 e il 29 agosto. Il pubblico incontrerà venerdì i tre scrittori finalisti e sabato al versiliano Teatro dell'Olivo il verdetto. In lizza Alberto Custerlina con *Balkan Bang* (Perdisa), Donato Carrisi con *Il Suggestore* (Longanesi), e Gianfranco Nerozzi con *Il cerchio muto* (Nord).

Il Tempo

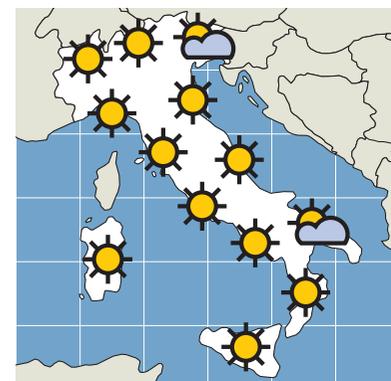


Oggi

NORD ■ sereno o poco nuvoloso su tutti i settori.

CENTRO ■ stabile e soleggiato su tutte le Regioni.

SUD ■ condizioni generali di bel tempo nel corso dell'intera giornata.

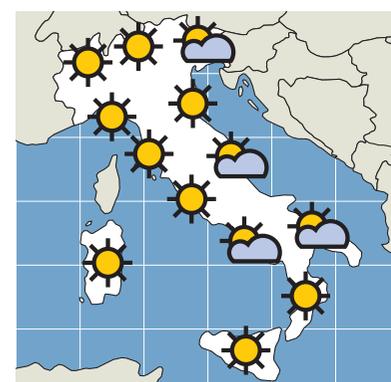


Domani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso.

CENTRO ■ bel tempo su tutte le regioni.

SUD ■ giornata soleggiata su tutte le Regioni.



Dopodomani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso. CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso su tutti i settori.

SUD ■ bel tempo su tutte le Regioni.

# UNICO!

RADIOCONTROLLATO  
Regolato dallo spazio  
con precisione assoluta.



SISTEMA  
**Eco-Drive**

Alimentato dalla luce,  
per sempre.



€ 398,00

Cassa in titanio TICC,  
cinturino in pelle  
con fibbia deployante,  
vetro zaffiro.

STUDIOPIU



€ 418,00



€ 378,00

Cassa in acciaio, bracciale in acciaio o cinturino sportivo  
in pelle con fibbia deployante, vetro zaffiro.



Il sistema  
**Eco-Drive**

Cattura la luce

La converte  
in energia

Accumula una riserva  
di carica inesauribile

**Citizen Radiocontrollato** unisce la perfezione dell'ora radiocontrollata sincronizzata con il segnale orario dell'orologio atomico di Francoforte, all'ecologia del sistema **Eco-Drive**, che trasforma la luce in energia e garantisce una carica inesauribile.

Così l'ora è sempre aggiornata e non si pone più il problema della sostituzione delle batterie.

Raffinato, preciso, ecologico. In una parola, **unico**.

# CITIZEN®

www.citizen.it

**VEDI  
IN TV**



**Calcio  
Brasile**

Ore 10  
Sky Super Calcio

**Baseball  
Usa**

Ore 15  
Sky Sport 2

Ore 11.30 Sky Sport 2 Rugby  
Ore 15.45 Eurosport Calcio femminile  
Ore 17.30 Eurosport Hockey prato  
Ore 20.55 Sky Super Calcio Premier League



# **INTER COSÌ COSÌ LA PRIMA IL BARI ACCENDE SAN SIRO**

I campioni debuttano con un pari, gol di Eto'o e Kutuzov. Mourinho: «Abbiamo sufficiente qualità per vincere, ma non abbiamo giocato bene»

## **DIECI RIGHE**

### **Buon viaggio al campionato**

— Buon campionato, dunque. Per un calcio di tutti e per tutti, etica estetica estro spettacolo poesia. Un calcio che deve tornare a essere, come hanno scritto i maestri della penna, «metafora della vita» (Jean-Paul Sartre), «elemento fondamentale della cultura con-

temporanea» (Thomas Stearns Eliot), «linguaggio» (Pier Paolo Pasolini), «anestesia» (Mario Benedetti), «mistero senza fine bello» (Gianni Brera parafrasando Guido Gozzano), «rito» (Giovanni Arpino), «risate e pianti» (Osvaldo Soriano). Il calcio che noi tutti amiamo. **DARWIN PASTORIN**

## **Serie A**

### **Juve, tre punti Thriller Marassi Bene Zenga**

I bianconeri piegano il Chievo guidati dal tandem Diego-Amari Il Genoa piega la Roma sul finale Parte bene il Palermo, Napoli ko

PAGINE 40-41

## **Formula 1**



### **A Valencia vince Rubens**

PAGINA 46

→ **I nerazzurri** pareggiano in casa contro il «piccolo» Bari: una squadra lenta e inconcludente  
→ **Gol** su rigore di Eto'o, replica Kutuzov. Mou: «Abbiamo giocato male». Sabato il derby

# Inter, falsa partenza

<b>INTER</b>	<b>1</b>
<b>BARI</b>	<b>1</b>

**INTER:** Julio Cesar, Maicon, Materazzi (16' st Cordoba), Lucio, Zanetti, Muntari (29' pt Balotelli), Vieira (1' st Quaresma), Motta, Stankovic, Milito, Eto'o.

**BARI:** Gillet, A. Masiello, Ranocchia, Bonucci, Parisi, Alvarez, Gazzi (49' st Stellini), De Vezze, Allegretti (12' st Langella), Sforzini (15' st Rivas), Kutuzov.

**ARBITRO:** Russo di Nola.

**RETI:** nel 11' Eto'o (r), 29' Kutuzov.

**NOTE:** angoli 10-1 per l'Inter. Ammoniti Vieira, Materazzi, Langella, Masiello, Stankovic per gioco scorretto. Recupero 2' e 3'. Spettatori 53.369

È una brutta Inter quella che fa l'esordio a San Siro. Pareggia (1-1) con il Bari, ma nel finale rischia addirittura la sconfitta. In gol con Eto'o (su rigore) viene raggiunta da Kutuzov. E sabato il derby con il Milan.

## COSIMO CITO

sport@unita.it

Minuto 92: Emanuel Benito Rivas ha sul destro la palla della vittoria, tira da 3 metri e la mette alta, altissima. Il Bari avrebbe vinto la partita e nessuno, esclusi i sessantamila di San Siro - che hanno visto, testimoni quindi -, ci avrebbe creduto. Invece il Bari ha meritato l'1-1, l'ha meritato in plenissimo. E l'Inter si accontenta, se lo tiene stretto il punticino, stretto, piccolo, minuscolo come la partita giocata. Una partita certa, scontata finita con Rivas quasi incredulo di fronte al pallone che volato alto. Calcio d'agosto, forse. Ma quest'Inter è troppo brutta per essere vera.

Mourinho prova con Eto'o e Milito davanti, Stankovic trequartista, Muntari e Vieira a sostegno. Salvo togliere il ghanese alla mezz'ora e buttare dentro Balotelli. Salvo correggersi ancora e provare con Quaresma, all'inizio della ripresa. L'Inter è nulla, pericolosa sporadicamente, è un disegno scarabocchiato che Milito prova a correggere come può. Gillet respinge, ma non è la serata peggiore per lui, per il Bari che mette in moto un ottimo Alvarez e si dimo-



Vitali Kutuzov esulta dopo il gol segnato contro l'Inter

## L'esordiente Bel debutto in serie A del «Principe Ranocchia»

Andrea Ranocchia è il nuovo che avanza - beh, quello no, almeno sul campo, fisso dietro come un menhir - svetta, torreggia. L'ha sempre presa, non ha sbagliato nulla. Attento su Milito, attento su Eto'o, esperto di palloni alti, nessun buco, perfetto. Era la prima in A per questo 21enne che i tifosi - fantasia zero, però simpatici - chiamano «il Principe Ranocchia». Coppia di centrali Ranocchia-Bonucci, 40 anni in due. Pochissimi in A, bravo Ventura a crederci, bravi loro a battersi. Arezzo, Bari, l'under 21, forse la Juve. La carriera di Ranocchia, a scapito del cognome, rischia di essere da numero uno.

stra ben oltre le attese coriaceo e organizzato, intenso, ben chiuso e molto pericoloso in contropiede.

Però il vantaggio lo trova l'Inter, a inizio secondo tempo, con un rigore fantasioso che Russo assegna per contrasto tra Bonucci e Milito in area. Eto'o strappa il pallone all'argentino e la butta dentro dopo una rincorsa lentissima e più volte interrotta. Ventura toglie Sforzini e mischia le carte, accendendo le fasce con Langella e Rivas, Eto'o spreca da un nulla la palla del 2-0, il Bari sale di tono. Langella inventa al 29' un triangolo con Kutuzov, il bielorusso si confronta con Julio Cesar e lo beffa in diagonale. Pareggio insperato e guadagnato con un calcio pratico, intelligente. I 5mila baresi incendiano San Siro.

Gira ancora il pallone, Gillet para, poi Alvarez spreca, Quaresma

inventa, ma è l'inconsistenza fatta persona e messa in mezzo a un campo di calcio, lezioso e presuntuoso ai limite del sopportabile. Balotelli giostra lontanissimo dal rettangolo di Gillet, per il Bari il problemi sono rari e sopportabili.

E poi Rivas tira alle stelle la palla di una storica vittoria. La prima in A dei pugliesi di Ventura non poteva essere più difficile e migliore. E Mou ammette che «l'Inter ha giocato male, non ci sono scuse, è stata una partita pazzesca, si poteva segnare da una parte e dall'altra, ma noi, con la nostra qualità, avremmo dovuto chiuderla dopo il rigore». Sabato c'è già il derby. Col Milan avanti di due. E un sacco di problemi irrisolti. Non è un bell'avvio per l'Inter, no di certo. ❖

Foto Reuters



## Iaquinta rompe il ghiaccio Juve, debutto ad alti ritmi ma il Chievo non ha paura

<b>JUVENTUS</b>	<b>1</b>
<b>CHIEVO</b>	<b>0</b>

**JUVENTUS:** Buffon, Grygera, Cannavaro, Chiellini, Salihamidzic (1' st De Ceglie), Tiago (28' st Marrone), Marchisio, Poulsen, Diego (41' st Camoranesi), Amauri, Iaquina

**CHIEVO:** Sorrentino, Frey, Morero, Yepes, Mantovani, Luciano, Marcolini (21' st Bentivoglio), Rigoni, Pinzi (37' st De Paula), Bogdani (25' st Granoche), Pellissier

**ARBITRO:** Gava di Conegliano Veneto 6

**RETI:** 11' Iaquina

**NOTE:** angoli: 9-2 per la Juventus. Ammoniti: Rigoni, Poulsen, Pinzi, Cannavaro e Marrone.

— Il Milan conquista i tre punti non senza soffrire, l'Inter si fa imporre il pari dal Bari e così delle tre big che inseguono lo scudetto l'unica che vince e (a tratti) convince è

la Juve. La squadra di Ferrara supera il Chievo al debutto grazie ad un perentorio colpo di testa di Iaquina, mettendo in mostra un Diego ispiratissimo nel suo debutto allo stadio Olimpico, un Amauri che non ha fatto rimpiangere Del Piero (in tribuna per un problema alla schiena) e un Fabio Cannavaro che ha fatto pace con il pubblico bianconero. Il punteggio avrebbe potuto essere ancora più ampio, ma il Chievo ha avuto il pregio di non disunirsi, dopo lo svantaggio subito nelle battute iniziali, restando in partita fino alla fine, anche se Pellissier non era spietato come nel confronto dello scorso aprile, quando rifilò una tripletta a Buffon. Fin dall'avvio la Juve ha giocato su ritmi alti,

con Diego che calamitava gran parte dei palloni. E proprio il brasiliano, dopo i brividi di Chiellini e Amauri, telecomandava sulla testa di Iaquina un pallone che l'ex attaccante dell'Udinese spediva alle spalle di Sorrentino, sbloccando la gara dopo poco più di dieci minuti. La replica del Chievo era affidata al solito Pellissier, ma al 25' era ancora Iaquina a farsi notare, dopo un pregevole spunto di Amauri, ma Sorrentino rimediava con un gran riflesso. Nel finale di tempo gli ospiti riuscivano a controllare meglio le folate della Juve, che nella ripresa (con De Ceglie al posto dell'infortunato Salihamidzic) correva qualche brivido su un paio di ripartenze, con Poulsen che rischiava il rosso e un rigore reclamato da Pellissier, ma l'occasione migliore era bianconera, con Amauri che scheggiava il palo dopo un bel numero di Diego, che poi sfiorava il 2-0 da fuori. Nel finale debutto in A per il giovane Marrone, subito ammonito dall'arbitro Gava.

**MASSIMO DE MARZI**

## Marassi, 5 gol e spettacolo Il Genoa svernica la Roma

<b>GENOA</b>	<b>3</b>
<b>ROMA</b>	<b>2</b>

**GENOA:** Amelia, Sokratis, Biava, Moretti, Rossi, Zapater, Juric, Modesto (1' st Criscito), Mesto (1' st Palacio), Crespo (25' st Figueroa), Sculli

**ROMA:** Artur, Motta, Andreolli (31' st Riise), Burdisso, Cassetti, Taddei (25' st Brighi), De Rossi, Pizarro, Guberti (30' st Cerci), Totti, Menez

**ARBITRO:** Morganti

**RETI:** st, 4' Criscito, 9' Taddei, 20' Totti, 24' Zapater, 37' Biava.

**NOTE:** recupero: 0 e 4. Angoli: 7 a 5 per il Genoa. Ammoniti: Andreolli, Biava, Cassetti, Palacio, Moretti, Modesto e Zapater per gioco scorretto.

— Vince il Genoa, la Roma si lecca le ferite e conferma i limiti in difesa, nonostante l'acquisto di Burdisso. Un primo tempo amorfo e una ripresa scoppiettante. Genoa e Roma si divertono e fanno divertire. Alla fine prevalgono i padroni di casa: si decide tutta nella ripresa. Secondo tempo che lascia letteralmente senza fiato chi ieri ha deciso di andare al Marassi. Di fronte una squadra rivoluzionata nella sua spina dorsale, il Genoa di Gasperini, contro la brigata di Spalletti in cerca di se stessa dopo la

prova incolore in Europa. Gli uomini di Gasperini partono bene e la Roma si limita al controllo del possesso. I gol arrivano tutti nella ripresa, come detto, con il Genoa che passa inaspettatamente in vantaggio con un tap in di Criscito appena entrato al posto di Mesto. La replica di Taddei per la Roma ristabilisce l'equilibrio anche nel risultato. Una volta trovato il meritato pareggio i ragazzi di Spalletti tirano fuori muscoli e carattere. Da un tiro di Guberti arriva la deviazione di Totti che porta in vantaggio i giallorossi. Spetta allora allo spagnolo Zapater trasformare una punizione dal limite dell'area. Gasperini getta nella mischia Figueroa al posto di Crespo, ma alla fine il gol decisivo arriva dal difensore Biava. **SIMONE DI STEFANO**

## Ditta Cavani & Miccoli Il Palermo comincia bene

<b>PALERMO</b>	<b>2</b>
<b>NAPOLI</b>	<b>1</b>

**PALERMO:** Rubinho, Cassani, Kjar, Bovo, Balzaretti, Nocerino, Smplicio (14' st Bertolo), Bresciano, Pastore (32' st Tedesco), Cavani, Miccoli (39' st Budan)

**NAPOLI:** De Sanctis, Campagnaro, Cannavaro, Contini, Maggio (33' st Denis), Gargano, Bogliacino (36' st Cigarini), Hamsik, Datolo (15' st Zuniga), Quagliarella, Lavezzi

**ARBITRO:** Rosetti

**RETI:** nel pt 43' Cavani. Nel st 27' Hamsik, 29' Miccoli su rigore.

**NOTE:** angoli 10 a 4 per il Napoli. Recupero: 1' e 3'. Ammoniti: Bogliacino, Cannavaro, Kjaer, Balzaretti e Cavani. Spettatori: 31.236.

— Il derby del sud, alla vigilia affascinante ed equilibrato, non ha smentito le attese rivelandosi una sfida calda non solo metereologicamente. L'afa della serata palermitana non ha fermato Palermo e Napoli che, a dispetto di una condizione non ancora al top, hanno sciorinato gioco e determinazione in un altalena che non ha annoiato gli oltre 30000 tifosi. Lo spettacolo, in avvio a tinte azzurre, con Lavezzi, Hamsik e Quagliarella particolarmente ispirati, si è arricchito dell'immediata risposta dei padro-

ni di casa con Miccoli, Pastore e Cavani, già in piena sintonia. Il gol annullato ad Hamsik e la traversa di Maggio alla mezz'ora hanno scosso il Palermo che, dopo avere reclamato un rigore su Pastore, ha trafitto la difesa partenopea in chiusura di primo tempo con Cavani, autore del primo gol rosanero della stagione. Le squadre senza timori reverenziali, anche nella ripresa, nonostante un fisiologico calo, hanno divertito ed entusiasmato, col Napoli che ha pareggiato grazie ad un tiro da fuori area di Hamsik. Un rigore realizzato da Miccoli però ha sancito la supremazia rosanero, difesa con carattere fino alla fine. Il Palermo parte bene nel segno del divertimento e della determinazione. **LAURA FANARA**

## Le altre partite

### Rocchi spinge la Lazio L'Atalanta ko all'Olimpico

<b>LAZIO</b>	<b>1</b>
<b>ATALANTA</b>	<b>0</b>

**LAZIO:** Muslera, Lichtsteiner, Cribari, Kolarov, Siviglia, Brocchi, Baronio (13' st Dabo), Foggia (18' st Matuzalem), Mauri, Zarate, Rocchi (34' st Cruz).

**ATALANTA:** Consigli, Garics (39' st Peluso), Bianco, Manfredini, Bellini, Padoin, Barreto, Guarente, Valdes (26' st Tiribocchi), Doni (34' st Caserta), Acquafresca.

**ARBITRO:** Pierpaoli

**RETI:** nel pt 22' Rocchi.

**NOTE:** angoli 9-3 per l'Atalanta. Ammoniti: Kolarov, Manfredini, Baronio, Bianco, Lichtsteiner, Garics.

### «Zeru brividi» all'Ardenza L'unico match senza reti

<b>LIVORNO</b>	<b>0</b>
<b>CAGLIARI</b>	<b>0</b>

**LIVORNO:** De Lucia, Raimondi, Diniz, Grandoni, Pieri, Pulzetti, Candreva, Bergvold, Diamanti (34' st Moro), Tavano (43' st Dionisi), Lucarelli (25' st Danilevicius).

**CAGLIARI:** Marchetti, Pisano, Lopez, Astori, Agostini, Barone, Conti, Lazzari, Cossu (31' st Biondini), Jeda (41' st Nenè), Larrivey (20' st Matri).

**ARBITRO:** Peruzzo

**NOTE:** angoli 5-4 per il Cagliari. Recupero: 0' e 4'. Ammoniti: Pieri e Conti per gioco scorretto. Spettatori: 10.724 per un incasso di 145.470,28 euro

### La Samp vince al fotofinish Che beffa per il Catania

<b>CATANIA</b>	<b>1</b>
<b>SAMPDORIA</b>	<b>2</b>

**CATANIA:** Andujar, Sardo (5' st Potenza), Silvestre, Augustyn, Capuano, Biagianti (41' st Izco), Carboni, Delvecchio, Martinez, Morimoto (32' st Alvarez), Mascara.

**SAMPDORIA:** Castellazzi, Stankevicius, Gastaldello, M. Rossi, Zauri (40' st Bellucci), Padelino (17' st Ziegler), Palombo, Tissone (40' st Sammarco), Semoli, Cassano, Pazzini.

**ARBITRO:** Banti

**RETI:** 9' Pazzini, 38' Morimoto, 93' Gastaldello.

**NOTE:** Espulso Augustyn. Ammoniti: Sardo, Delvecchio, Stankevicius, Potenza, Alvarez e Ziegler.

### Paloschi-Lucarelli generosi Di Natale rimette in parità

<b>UDINESE</b>	<b>2</b>
<b>PARMA</b>	<b>2</b>

**UDINESE:** Handanovic, Isla, Zapata, Felipe (27' st Coda), Lukovic, Inler, D'Agostino, Zimling (17' st Sanchez), Pepe, Corradi (8' st Floro Flores), Di Natale

**PARMA:** Mirante, Dellafiore (27' st Castellini), Paci, Panucci, Lucarelli, Morrone, Mariga, Galloppa (26' st Zenoni), Biabiany, Lanzafame (42' st Manzoni), Paloschi

**ARBITRO:** Valeri

**RETI:** nel pt 42' Paloschi, 48' Di Natale (rigore); nel st 4' Lucarelli, 44' Di Natale

**NOTE:** Recupero: 4' e 3' Ammoniti: Pepe, Morrone, Felipe, Lucarelli, Zimling, Panucci e Sanchez. Angoli: 7 a 3 per l'Udinese. Spettatori: 14.000

## Risultati 1ª giornata

Bologna	1-1	Fiorentina
Catania	1-2	Sampdoria
Genoa	3-2	Roma
Juventus	1-0	Chievo
Inter	1-1	Bari
Lazio	1-0	Atalanta
Livorno	0-0	Cagliari
Palermo	2-1	Napoli
Siena	1-2	Milan
Udinese	2-2	Parma

## Prossimo turno

DOMENICA 30/08/2009 ORE 20.45

Atalanta	-	Genoa	SAB. 29 ORE 18
Bari	-	Bologna	
Cagliari	-	Siena	
Chievo	-	Lazio	
Fiorentina	-	Palermo	
Milan	-	Inter	SAB. 29 ORE 20.45
Napoli	-	Livorno	
Parma	-	Catania	
Roma	-	Juventus	ORE 18
Sampdoria	-	Udinese	

## La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Genoa	3	1	1	0	0	3	2
2 Milan	3	1	1	0	0	2	1
3 Sampdoria	3	1	1	0	0	2	1
4 Palermo	3	1	1	0	0	2	1
5 Juventus	3	1	1	0	0	1	0
6 Lazio	3	1	1	0	0	1	0
7 Parma	1	1	0	1	0	2	2
8 Udinese	1	1	0	1	0	2	2
9 Bari	1	1	0	1	0	1	1
10 Fiorentina	1	1	0	1	0	1	1
11 Bologna	1	1	0	1	0	1	1
12 Inter	1	1	0	1	0	1	1
13 Cagliari	1	1	0	1	0	0	0
14 Livorno	1	1	0	1	0	0	0
15 Roma	0	1	0	0	1	2	3
16 Napoli	0	1	0	0	1	1	2
17 Catania	0	1	0	0	1	1	2
18 Siena	0	1	0	0	1	1	2
19 Atalanta	0	1	0	0	1	0	1
20 Chievo	0	1	0	0	1	0	1

## Marcatori

2 RETI: ■ Pato (Milan); Di Natale (Udinese)

1 RETE: ■ Kutuzov (Bari); Osvaldo (Bologna); Morimoto (Catania); Mutu (Fiorentina); Biava, Criscito e Zapater (Genoa); Eto'o (Inter); Iaquineta (Juventus); Rocchi (Lazio); Hamsik (Napoli); Cavani e Miccoli (Palermo); A. Lucarelli e Paloschi (Parma); Taddei e Toti (Roma); Gastaldello e Pazzini (Sampdoria); Ghezal (Siena)

## Stagioni in A

49 Atalanta, 4ª consecutiva

27 Bari, ultima nel 2001

30 Cagliari, debutto nel '62

8 Chievo, seconda di fila

58 Genoa, terza di fila

18 Livorno, neopromossa

23 Palermo, sesta di fila

19 Parma, neopromossa

segnali disseminati non lasciano sperare in un orizzonte pacifico. La mite, disarmante sentenza nei confronti dell'agente Spaccarotella, ha creato il doppio effetto di compattare la tribù e far filtrare la luce sinistra di una giustizia a due marce. Tifosi e poliziotti, sulle sponde opposte di un fiume. E in mezzo, le domeniche degli italiani, i costi sostenuti dalla comunità, la messa in scena di un rituale che avrà prevedibili oasi di criticità. Dopo Catania, nonostante le ombre su genesi, verità e susseguirsi degli eventi del febbraio 2007, sembrava essersi aperta una finestra. Un soffio d'aria ragionevole, che superasse le appartenenze per trasportare il pallone nelle zone da troppo tempo dimenticate. Tutto cancellato da uno sparo nel nulla e sbandierati strumenti di contenzione di un fenomeno letto sotto le lenti dell'ordine pubblico, meno invasivo nelle intenzioni originarie (steward, tornelli, ammodernamenti delle strutture, tessera del tifoso) ma a volte schizofrenico nella cruda cronaca, che faticano a farsi strada. Il Viminale prevede per il nuovo anno misure eccezionali per impedire ai diffidati l'ingresso in qualunque arena della nazione e paventa «contiguità tra fran-



## NUVOLE AUTUNNALI SUGLI STADI

## TRE PUNTI

Malcom Pagani

SPORT@UNITA.IT

ge organizzate ed estremismo politico», parla di «disegni preordinati» da coagulare contro la Polizia, delinea un quadro.

I tifosi, furibondi, preparano le contromosse, argomentando con parole come libertà, passione, diritti. Manifestazione nazionale, il 5 settembre, a Roma, durante la pausa per la nazionale con il lasciapassare di oltre 70 sigle, progetti di diserzione in massa degli stadi e non lunare prospettiva di veder nascere, in mezzo alla legittima protesta, il focolaio deviato che inneschi la miccia.

**Li abbiamo persi**, sostituiti da altri epigoni, dando materia da sottobosco per raccontare un'estate di trasfe-

rimenti notevoli e casi, il cui finale era scritto in partenza. Ibra reciterà da Gaudi, Kakà splenderà nella passione di Marias, altri andranno, qualcuno verrà. Le prime impressioni disegnano una maggior incertezza e le solite sorprese di inizio stagione, figlie di un livellamento in cui presidenti regolarmente descritti come ricchi sciocchi, rischieranno di guadagnare senza perdere le posizioni di privilegio e altri, cercheranno in corsa i rimedi alla sperimentazione. Chi ha esagerato nell'uniformarsi alla crisi corrente, facendo del salary la religione unica, prevedibilmente ballerà. E' il caso della Roma, in cui Totti impersonifica sempre più l'entità mistica cui aggrapparsi nello sconforto o di altre stazioni periferiche (Bologna, Livorno) illuse in corso d'opera e ora chiamate a ribaltare prospettive magre.

**Soluzioni**, geometrie, ritmo, sovrapposizioni, coraggio. Si muove un'onda nuova, trasversale, salvifica. Idee ed età. Primavera. Nelle isole, a sud, a nord. Palermo, Lazio, Genova. In panchina c'è vento fresco. I nomi, quelli che tra vent'anni avvertiremo come familiari, fanno uno strano effetto. Presidenti permettendo, resteranno a lungo. ♦

## Premier

### Ad Ancelotti il primo derby grazie ad Anelka-Drogba



Continua a vincere il Chelsea di Carlo Ancelotti, che nella terza giornata della Premier League piega in trasferta il Fulham e si porta in testa alla classifica, a punteggio pieno. Ancora a segno i due attaccanti, Anelka e Drogba, bomber rinato con l'arrivo del tecnico italiano sulla panchina dei Blues. Continua a stupire il neopromosso Burnley: dopo aver battuto il Manchester United, si ripete contro l'Everton.

### Josè Morinho

«Muntari? Chissà mi sembra avesse qualcosa con il digiuno del Ramadan...»



### Giampiero Ventura

«Bello vedere maturità personalità e serenità dei ragazzi che hanno messo a frutto le conoscenze»



### Cobolli Gigli

«Inter-Bari? Questo dimostra che tutte le partite sin dalla prima sono difficili»



## Il boom dei marinai per caso

Una disciplina che si è diffusa con i podi azzurri

### Numeri

**85.000** tessera-  
rati: ol-  
tre 30.000 giovani ogni anno

**1000** le società affi-  
liate, con 15 di-  
visioni regionali

**6** medaglie olimpiche azzur-  
re: da Atlanta '96 fino a Pe-  
chino 2008, l'argento di Ales-  
sandra Sensini nel windsurf.



# Quando il vento bacia tutti La vela «vira» verso i giovani

SAVERIO VERINI  
sport@unita.it

**È** tutta una questione di acqua salata, onde; e vento, soprattutto. Lo sa bene Massimo Ciampolini, istruttore e velista già a 14 anni: «Non godiamo della stessa risonanza mediatica del nuoto - ammette - ma siamo su due piani diversi: la vela è una disciplina complessa, che richiede tempi, spazi ed attrezzature specifiche».

Inutile negarlo, la vela è spesso percepita come uno sport d'élite, roba per ricchi. Le cose stanno diversamente secondo la Fiv (Federazione italiana vela): presente su quasi tutta la penisola, vanta circa 630 società affiliate e 450 scuole vela, per un totale di 85.000 tesserati.

«Negli ultimi anni il profilo medio del velista si è allargato, grazie al coinvolgimento di fasce sociali che prima nemmeno si sarebbero sognate di metter piede su un'imbarcazione», spiega Ciampolini, che aggiunge: «I prezzi delle lezioni per i principianti sono accessibili e

le barche vengono messe a disposizione dai circoli». La diffusione della vela è in buona parte merito dell'effetto trainante di esperienze come l'America's Cup e le recenti olimpiadi.

**Anche** i non appassionati avranno sentito parlare di Luna Rossa e Mascalzone Latino (le barche italiane impegnate nell'America's Cup, la più antica competizione velistica), e delle medaglie della nazionale da Atlanta 1996 a Pechino 2008. Tuttavia, anche il lavoro della federazione ha inciso notevolmente, come sostiene Ciampolini: «Nel 2008 è stata siglata un'intesa con il ministero dell'Istruzione per avviare corsi nelle scuole che lo richiederanno, contrariamente a quanti pensano che la vela sia uno sport per soli adulti». Lo stesso Ciampolini ha iniziato presto il suo andirivieni fra terra e mare: «Nel '72; senz'altro hanno inciso le mie origini genovesi e la passione per il mare ereditata da mio padre». Ma se la provenienza da un lato può favorire l'approccio alla vela, dall'altro non rappresenta una discriminante. Nonostante i centri di eccellenza rimangano città come Genova, Napoli, Trie-

ste, esistono circoli anche in prossimità di laghi, dove peraltro l'attività è agevolata da venti costanti e acque meno mosse. Insomma, non c'è bisogno di trovarsi in una «repubblica marinara» per trovare strutture adeguate. Altro aspetto distintivo riguarda l'allenamento: «È indispensabile acquisire da subito le nozioni di base per capire le direzioni del vento e conoscere le acque. Solo successivamente subentra una preparazione atletica specifica, in particolare a livello agonistico». Come a dire: prima la

**L'istruttore**  
«Molte persone hanno sensibilità per la componente ecologica»

fisica, poi il fisico. Non a caso la vela è uno delle discipline più praticate dai cosiddetti amatori: «Molte persone mostrano sensibilità per la componente ecologica della vela», afferma Ciampolini, «sviluppando una coscienza non competitiva che ha a che fare con la solitudine, il piacere di muoversi senza consumi, sfruttando

semplicemente il vento». Nell'immaginario collettivo le attività legate alla navigazione esercitano un impatto molto forte: un'infinità di libri, canzoni e film hanno contribuito in modo determinante all'attrazione per gli sport nautici. Anche Ciampolini ha subito il fascino della letteratura in materia: «Da piccolo divoravo libri che narravano le avventure di navigatori solitari come Francis Chichester (il primo a navigare intorno al mondo a 65 anni, portando il record di velocità a 9 mesi e un giorno) e Bernard Moitessier (il primo a circumnavigare il globo senza scalo)». Oggi, nonostante la moderna tecnologia agevoli chi si cimenta con la vela (i «marinai» di un tempo avevano a disposizione solo la bussola per orientarsi contro gli odierni sistemi GPS), esistono ancora personalità che alimentano il mito della navigazione, specie in solitaria. Scenari che si rifanno al celebre film *Waterworld* o a *Il vecchio e il mare* possono servire ad alimentare l'immaginazione di chi naviga, anche se le insidie sono dietro l'angolo per chi va per mare. ♦

## L'analisi

GIORGIO REINER

sport@unita.it

Una ragazza di vent'anni, la cinese Xue Bai, ha vinto ieri la maratona femminile mondiale, per le affollate strade di Berlino: plastica immagine di quanto giovane, e assieme antica, possa essere l'atletica. Duecentomila, o forse più, erano gli spettatori lungo il percorso – tanti quanti il giorno precedente, per la maratona maschile – mentre 450mila avevano assistito ai nove giorni di gare, nello stadio Olimpico. Niente male per uno sport spesso relegato nel retrobottega del negozio informativo. Il fatto è che le discipline atletiche mantengono una loro forza d'attrazione, nonostante il dilagare della pigrizia. Esistono due tipi di pigrizia che attanagliano le moderne società: una è fisica e l'altra mentale. E se la pigrizia fisica porta al rifiuto del corpo per quel che è fatto – correre, saltare, lanciare – quella mentale rappresenta il trionfo del pensiero unico: ci si conforma, nello stile di vita, ai modelli che il potere (soprattutto televisivo e gli interessi che lo manovrano) impone.

Non è dunque facile, oggi, educare la gioventù all'atletica: tutto gioca contro. Ma rinunciare a farlo è un grave peccato d'omissione specie per chi, liberamente, s'è assunto questo compito. Peccati d'omissione se ne vedono a tutti i livelli: e, di certo, non ne è esente la dirigenza mondiale, quella della IAAF (Federazione internazionale). È risultato dei suoi peccati d'omissione se l'atletica ha perso la leadership che veniva esercitata ai tempi della presidenza Nebiolo (1981-1999), tanto da trovarsi oggi alle strette: economiche, in particolare, ove non riuscisse a concludere un decente contratto con l'Europevisione.

**Non è colpevole** di sola omissione, ma di nazionale disastro, l'atletica italiana. I XII Campionati del Mondo si sono difatti conclusi con uno zero: zero campioni, zero medaglie, zero virgola corridori, zero saltatori, quasi zero lanciatori. Ci restano un paio di marciatori – Giorgio Rubino, Alez Schwazer – ma per quanto nobile sia quell'esercizio, esso non è sufficiente a mantenere in piedi la nostra atletica. Eppure non siamo un paese che spunta all'agonismo: possediamo una storia atletica vecchia di un se-

colo, e campioni che vanno da Ugo Frigerio a Abdou Pamich, da Altimani a Damilano; da Mario Lanzi a Marcello Fiasconaro; da Nini Beccali a Franco Arese, da Alberto Cova a Stefano Mei; da Livio Berruti a Pietro Mennea; da Adolfo Consolini a Carlo Lievore; da Arturo Maffei a Giuseppe Gentile e Giovanni Evangelisti; da Tito Morale a Eddy Ottoz; da Dorando Pietri a Gelindo Bordin e Stefano Baldini. E poi le donne: da Ondina Valla a Giusi Leone, da Sara Simeoni a Gabriella Dorio per citare solo le universalmente celebri.

**La questione** da porsi è dunque: perché siamo caduti così in basso? E di chi è la colpa? Il perché della caduta è culturale e sociale, assieme. Cancellata la cultura sportiva, si è messo al suo posto il fanatismo tifoso. Come diceva la legge di Gresham, la cattiva moneta scaccia la buona. Le nuove generazioni nulla sanno – perché mai sono informate – di atletica, figurarsi se la praticano: deserti di gioventù sono le piste e le pedane, muoiono le minuscole società, l'associazionismo sportivo italiano è in

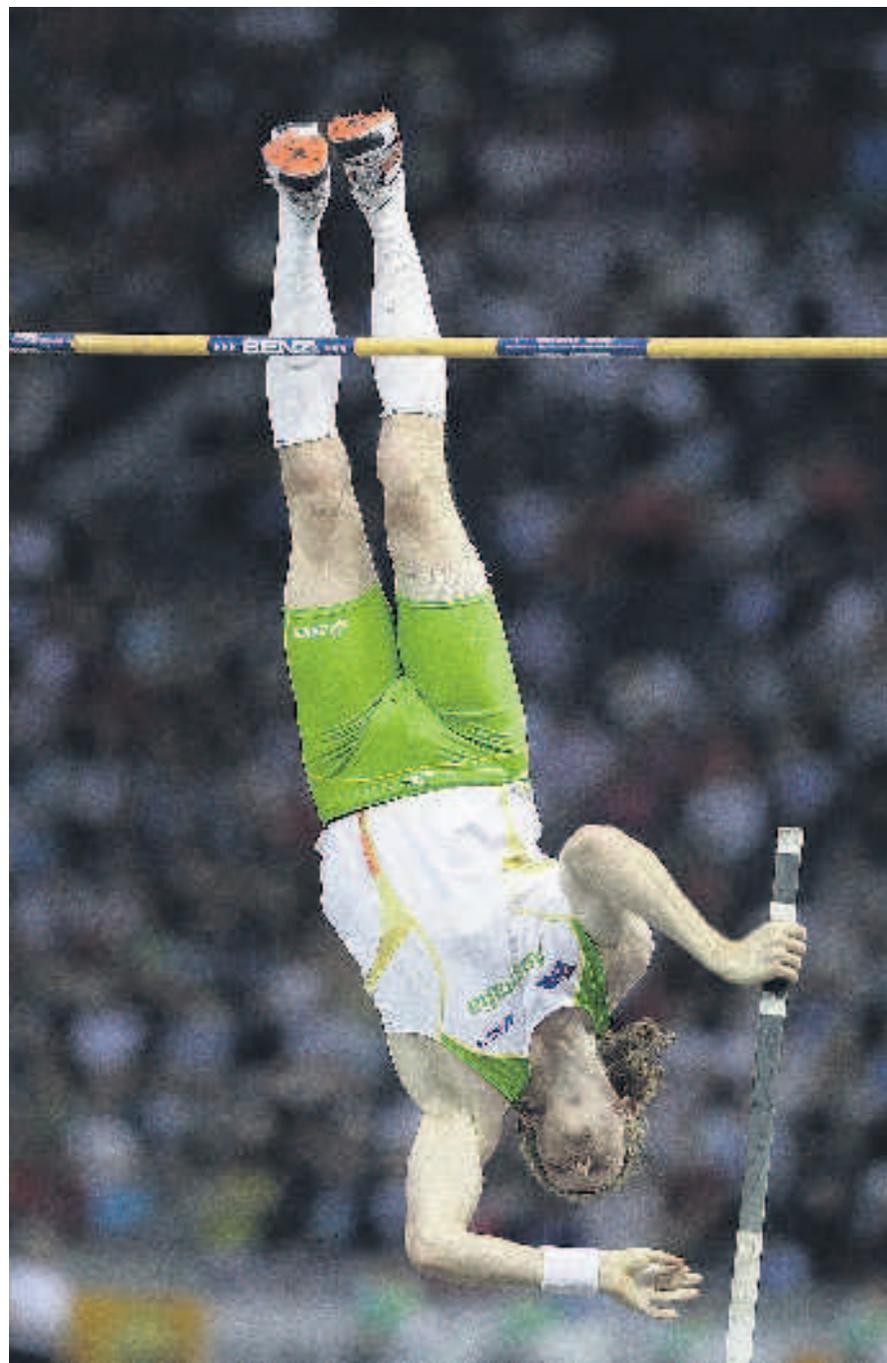
**A fondo**

Ci restano i marciatori Rubino e Schwazer a tenere in piedi tutto

**Motivi**

Ragioni culturali e sociali, ma anche peccati di omissione

agonia. Poi ci sono i peccati di omissione. Questi sono della Federazione italiana e, anche, del Coni. Franco Arese, il presidente, era una speranza: che seguisse, almeno nell'impegno, Primo Nebiolo. La speranza è svanita, ed è rimasta la delusione. Certo, ha ereditato una situazione difficile, un contesto sociale nel quale l'atletica sta come sport estraneo. Di sicuro, però, ha fatto poco per ribaltare il cattivo costume. Il Coni ha il dovere d'intervenire, nonostante l'autonomia della federazione: non si può permettere che un paese di 60 milioni di abitanti dimentichi, sino a perderlo, l'uso di gambe e braccia. Occorre rilanciare l'immagine – per risvegliare interesse e attenzione – e ridare entusiasmo: senza la passione, da instillare negli adolescenti, non si va da nessuna parte. Il pericolo imminente è che gli italiani dimentichino l'atletica. Questo vorrebbe dire rassegnarsi alla marginalità: perché l'atletica – come Berlino ha confermato – rimane il fondamento sportivo di ogni paese, il cuore che muove e fa vivere l'Olimpiade. ♦



L'australiano Steven Hooker, oro a Pechino e a Berlino nel salto con l'asta

# «Boltiadi» 2009 atletica in festa Disastro Italia con zero titoli

Con la maratona femminile chiusura dei mondiali  
Un boom di pubblico allo stadio e per le strade  
Azzurri a mani vuote: l'anno zero del movimento



Javier Sotomayor



Jarmila Kratochvilova

## Muri inespugnabili Quei primati fermi all'epoca dei pionieri

Dalla valanga di imprese nel nuoto ai tre acuti in Germania tra corsie e pedane migliorare tempi e misure è più difficile Donkova, Chistyakova e Reinsch: pietre miliari di 21 anni fa

### I record

**VANNI ZAGNOLI**  
sport@unita.it

Il bello dello sport sono i record, ma fra nuoto e atletica passiamo da un estremo all'altro. A Roma il mese scorso ne sono stati migliorati 43, per merito dei costumone, banditi dal 2010, cosicché la maggioranza di quei primati resterà invitti almeno per un ciclo olimpico. A Berlino sono caduti appena tre record, due di Bolt più la martellata polacca di Anita Wlodarczyk, 24 anni, a 77 metri e 96. I miglioramenti sono così rari che tempi e misure attuali acquistano maggiore credibilità, i muscoli sono meno pronunciati. Ai mondiali di Tokyo, nel '91, l'americano Mike Powell atterrò in lungo a 8 e 95, aggiudicandosi la sfida con Carl Lewis e oltrepassando l'8 e 90 di Bob Beamon (Messico '68, Olimpiadi). Sugli ostacoli il 46"78 Kevin Young è del '92, l'americano aveva superato Edwin Moses, qui si è vinto in 47"92.

**Ma è sui salti** che la gente si entusiasma di più. Nel '93 il cubano Javier Sotomayor volò in alto a 2,45, qui l'oro è stato assegnato con un semplice 2,32. Il 6 e 14 con l'asta di Sergej Bubka è di 15 anni fa al Sestriere. Due primati nei lanci risalgono all'86: nel disco il 74.08 di Jürgen Schult, Ddr, nel martello l'86.74 di

Yuriy Sedykh (Russia). Il giavellotto di Uwe Hohn (Ddr) nell'84 arrivò a 104,80, incontenibile per il prato di tanti stadi perciò la IAAF ristudiò l'attrezzo per accorciarne la gittata, con il nuovo il primato è di Zelezny, del '96.

**Tra le donne** l'involuzione è ancora più eclatante. La ceca Jarmila Kratochvilová nel 1983 fermò il cronometro degli 800 sull'1'53"28, con la corporatura mascolina: aveva 32 anni, era chiacchieratissima. In patria è rimasta popolare come attrice. La sua rivale storica, la tedesca orientale Marita Koch, nei 400 due anni più tardi siglò un 47"60 inavvicinabile: Sanya Richards qui ha vinto in 49". Nell'87 la libellula bulgara Stefka Kostadinova, 22enne, si librò a due e 09, al mondiale romano; la russa Natalya Lisovskaya, 25enne, a Mosca gettò il peso a 22,63. Florence Griffith Joyner fece doppietta, 100 e 200, a Seul '88, con 10"49 e 21"34, tempi con cui in Italia sarebbe stata competitiva anche fra i maschi.

Altri tre i primati di 21 anni or sono: il 12"21 sui 100 ostacoli di Yordanka Donkova, bulgara a cui mancavano le falangi di alcune dita; il 7.52 di Galina Chistyakova, 26 anni, stabilito a Leningrado; nessuno ricorda più il 76,80 di Gabriele Reinsch, Ddr, nel disco. Ah, ovvio: dal '96, caduto il primato dei 200 di Pietro Mennea, l'Italianon ha più record. ♦

## Follonica per Viareggio Nella città dei cavalli l'omaggio alle vittime

Venerdì 28 il «Premio delle stelle» con scopo di beneficenza. Una serata di trotto per aiutare le famiglie colpite dal disastro. Tra i driver non professionisti il ministro Zaia e Mario Lavezzi

### L'iniziativa

**SALVATORE MARIA RIGHI**

srigli@unita.it

In Inghilterra le corse dei cavalli sono come la tv per l'Italia: se non ci vai non esisti; in America - Superbowl a parte - non esiste evento sportivo tanto seguito e scommesso, neppure l'Nba riesce a tenere testa al Kentucky Derby o alla Breeder's; in Australia per la Melbourne Cup si ferma tutto, anche il Parlamento; e così in Giappone come in Argentina, per non dire del Dubai dove lo sceicco nel bel mezzo del deserto ha costruito un ippodromo in erba con tanto di nove piscine nove per cavalli. È solo da noi che quando ti ci vogliono mandare, ti dicono di darti all'ippica. Male, cioè bene, perché per una volta, personaggi dello sport, della musica, dello spettacolo e del giornalismo hanno preso alla lettera il consiglio e la sera di venerdì 28 agosto si daranno all'ippica con tutto il cuore, guidando in una vera e propria corsa, manco fossero Minnucci in sediola a Varenne.

**Sarà appunto** una questione di cuore visto che il *Premio delle Stelle*, sfida al trotto organizzata nell'avveniristico impianto di Follonica (un centro unico in Europa, una vera e propria città dei cavalli, con clinica veterinaria incorporata e perfino una scuola dedicata all'ambiente), vive di una speciale finalità benefica: una raccolta fondi, attraverso le scommesse per le famiglie vittime del disastro di Viareggio, a due mesi dalla tragedia. Follonica per Viareggio, quindi, senza badare alle varie coloriture politiche: tra le due località ci sono meno di 100 km e nulla importa che il comune di Follonica sia di centrosinistra e il sindaco di Viareggio sia del Pdl. Tra gli improvvisati driver, oltre all'attuale numero uno delle Politiche agricole (presente il ministro Zaia), sono annunciati il giovane Niccolò Agliardi, cantautore poliedrico e talentuoso, Andrea Mingardi, Mario Lavezzi e Pe-

tra Magoni. Lo sport risponde al mondo delle sette note con Stefano Tommei, allenatore di basket specialista in team femminili, tanto da aver vinto due volte Coppa Europa di club e, con le ragazze della nazionale, un bronzo agli Europei del Portogallo; dal pianeta ciclismo, uno da Rai Sport e l'altro da Eurosport, ecco Davide Cassani e Riccardo Magrini mentre da quello dei cavalli hanno aderito due fantini professionisti (il campione italiano Dario Varigiu e quel Luca Panici che è il jockey italiano con il maggior numero di vittoria negli Stati Uniti) del galoppo che non hanno però mai guidato al trotto. Petra Magoni non sarà l'unica donna al via, colpa e merito

### Donne al via

In pista anche Petra Magoni, Federica Torti e Chiara Perino

di Federica Torti (conduttrice di Sky Sport e firma di Star Tv), di Elisa Alloro (autrice e conduttrice televisiva nell'occhio del ciclone per aver scritto il libro "Noi le ragazze di Silvio") e di Chiara Perino, seconda della Chiabotto a Miss Italia e poi in apprezzabile crescita professionale passando dall'indicare farfalle come annunciatrice Rai al recitare (bene, secondo pubblico e critica) da protagonista in «Incantesimo» e condurre il programma Stella del Sud.

Ci saranno anche l'editorialista Alberto Foà e Patrizio Sala, indimenticabile polmone del Torino dello scudetto e della nazionale. A fare gli onori di casa, Roberto Morsiani e Marco Fontanelli, amministratore delegato del Consorzio Etruria, la cooperativa che ha costruito il centro.

**Una corsa** diversa, che permetterà a pubblico e protagonisti di divertirsi e insieme fare del bene. Vanno applauditi tutti, indistintamente. Poi è chiaro: fossi un cavallo preferirei una carezza della Perino piuttosto che una ruotata di Cassani. O un discorso di Zaia. ♦

→ **Nel Gp d'Europa di Formula 1** il successo del brasiliano della Brawn sul circuito di Valencia  
→ **Ora è secondo** dietro a Button, sul podio Hamilton e Raikkonen: disastrosa gara di Badoer

# Il giorno perfetto di Rubens Barrichello Vittoria dopo 5 anni con dedica a Massa

Calimero è tornato a vincere dopo un lustro, l'ultima volta fu nel 2004 con la Ferrari. La BrawnGp rafforza la leadership del mondiale, risorge la McLaren. E la Ferrari va a punti, ma con Badoer tocca il fondo.

## LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

Finalmente ce l'ha fatta. Dopo quasi 5 anni di digiuno Rubens Barrichello torna alla vittoria e coglie il suo primo successo con la Brawn-Gp. Per un pilota che lo scorso inverno non sapeva nemmeno se avrebbe trovato più un volante, non è affatto male. Anche perché Calimero il Lamentoso si toglie di dosso un incubo: quello di essere etichettato come un soggetto che ha vinto solo negli anni della grande supremazia Ferrari, ovvero dal 2000 al 2004.

E infatti l'ultimo successo del paulista di origini trevigiane risale proprio al Gp di Cina del 2004. Con la vittoria nel Gp d'Europa Rubens raggiunge 10 centri in carriera dopo 278 presenze nel circus, riconquista il secondo posto in classifica mondiale dietro al compagno di squadra, Jenson Button - solo 7° e autore di una gara incolore - e consegna al suo paese la centesima vittoria di un pilota brasiliano. Una lunga serie di successi, apertasi con Emerson Fittipaldi, proseguita con Nelson Piquet e soprattutto con il mitico Ayrton Senna.

## BIS VERDEORO

Per non parlare di Felipe Massa, che proprio sulla pista di Valencia, un anno fa, conquistò uno splendido trionfo, in una stagione da corpo a corpo con Hamilton e la sua McLaren-Mercedes, con una Ferrari ben diversa da quella vista quest'anno. Il sempre velocissimo Lewis è stato però beffato, in terra di Spagna, da un clamoroso errore ai box, quando l'anglocaraibico ha anticipato l'ultimo pit stop come da ordine ricevuto via radio, trovando però i meccanici imprepara-

Arrivo - Gp d'Europa		Punti																
		Australia	Malesia	Cina	Bahrain	Spagna	Monaco	Turchia	G.Bretagna	Germania	Ungheria	Europa	Belgio	Italia	Singapore	Giappone	Brasile	Abu Dhabi
<b>1</b>	R. Barrichello (Brawn Gp) in 1h35'51"289																	
<b>2</b>	L. Hamilton (McLaren) a 2"358	J. Button	R. Barrichello	M. Webber	S. Vettel	N. Rosberg	L. Hamilton	K. Raikkonen	J. Trulli	F. Massa	T. Glock	F. Alonso	H. Kovalainen					
<b>3</b>	K. Raikkonen (Ferrari) a 15"994	72	54	51,5	47	29,5	27	24	22,5	22	16	16	14					
<b>4</b>	H. Kovalainen (McLaren) a 20"032	10	8	-	-	3	-	-	6	-	5	4	-					
<b>5</b>	N. Rosberg (Williams) a 20"870	5	2	1,5	-	0,5	1	-	-	2,5	3	-	-					
<b>6</b>	F. Alonso (Renault) a 27"744	6	5	-	-	-	3	-	-	-	2	-	-					
<b>7</b>	J. Button (Brawn Gp) a 34"913	10	4	-	-	-	5	-	-	-	1	-	-					
<b>8</b>	R. Kubica (Bmw) a 36"667	8	2	8	10	8	5	10	8	10	8	6	3					
<b>Classifica costruttori</b>		<b>Brawn</b>	<b>Red Bull</b>	<b>Ferrari</b>	<b>McLaren</b>	<b>Toyota</b>	<b>Williams</b>	<b>Renault</b>										
		<b>126</b>	<b>98,5</b>	<b>46</b>	<b>41</b>	<b>38,5</b>	<b>29,5</b>	<b>16</b>										



Rubens Barrichello ha vinto 10 Gran premi

ti. Il secondo posto, davanti alla onesta Ferrari di Kimi Raikkonen, non può certo consolarlo, visto che poteva vincere abbastanza tranquillamente la gara. E nemmeno le frecce d'argento stappano bottiglie di champagne. Specie pensando al prodigioso recupero effettuato nelle ultime due gare, come dimostra il successo di un mese fa in Ungheria.

## FERRARI

### Fisichella in arrivo per la seconda guida A novembre Alonso

**VALENCIA** Due notizie che confermano il grande fermento che c'è intorno alla Ferrari. Il manager di Giancarlo Fisichella, Enrico Zanarini, non ha infatti escluso contatti con Maranello, per portare il romano sulla rossa, magari già dal Gp del Belgio o da Monza. Per sostituire Massa, che a metà settembre sarà esaminato da medici americani, che si pronunceranno sulla data del suo ritorno. Ma il piatto più goloso riguarda Alonso, dato da tempo per certo in tuta rossa. Il Cavallino starebbe infatti organizzando l'annuale «Ferrari Day» di fine stagione proprio a Valencia, ai primi di novembre. Con Fernando che farà così ufficialmente il suo ingresso nel team più blasonato del circus.

«Quel che conta è che ho disputato una delle corse più belle della mia vita - il commento di Barrichello -. Un successo che dedico a Massa e a tutta la mia famiglia, che sempre mi ha sostenuto. L'aver portato i colori del casco di Felipe sul mio, è stata una mossa felice, oltre che un augurio per un suo pronto ritorno. Ora i giochi sono aperti, anche per il tito-

lo mondiale. Fino a che avrò una possibilità non lascerò nulla di intentato». Il leader iridato Jenson Button, in ogni caso, dorme tra due guanciali. Perché se è vero che ha perso un po' di punti da Barrichello, ne ha guadagnati sui rivali più vicini, ovvero Webber e Vettel. Con l'australiano fuori dalle posizioni che contano e il tedesco beffato dalla rottura del motore Renault su una Red Bull non più così pimpante. Ora, da qui a fine stagione, gli restano solo due motori a disposizione, visto che ne ha già fusi sei (massimo otto per regolamento). Ottimo, ancora, Nico Rosberg, con la Williams, quinto dietro alla McLaren di Kovalainen e davanti all'idolo di casa, Alonso.

## I DOLORI DI LUCA

Infine il capitolo Luca Badoer. Ne ha combinate di tutti i colori, ha chiuso 17° (penultimo) e doppiato, incappando anche in un *drive trough* per aver toccato la linea bianca uscendo dai box. Il piccolo tamponamento subito al via non giustifica un distacco così abissale dagli avversari, ma soprattutto dal compagno di squadra. «Sono soddisfatto - ha detto - Ho concluso la gara ed era l'obiettivo che mi ero proposto». Schumacher è ritornato nel suo ruolo di consulente ai box, in attesa di sapere cosa farà da grande. ♦

# «Assurdo e libidinoso» Quattro secoli di buio da parte della Chiesa per cavalli, alfieri e re

Il gioco fu dichiarato lecito dal cattolicesimo solo nel 1600 con un'opera di San Francesco Sales, vescovo di Ginevra. La condanna di Pier Damiani e la riabilitazione con i Medici

## Il dossier

ADOLVIO CAPECE

sport@unita.it

**A**nche se il gioco degli scacchi in una forma molto simile all'attuale risale a circa mille e cinquecento anni fa, è solo da quattro secoli che è stato dichiarato lecito dalla Chiesa.

Il merito, se così possiamo definirlo, è di San Francesco di Sales, allora vescovo di Ginevra, che nella sua "Introduzione alla vita devota", scritta ad Annecy nel 1608, nel capitolo intitolato "Passatempo e divertimenti e anzitutto quelli leciti e lodevoli", scrive: «A scacchi bisogna solo guardarsi dall'eccedere, perché se vi si impegna troppo tempo non è più sollievo, ma occupazione; non si solleva né lo spirito né il corpo, ma anzi si stancano e si svisgoriscono entrambi. Uno che abbia giocato per cinque o sei ore agli scacchi nel levarsi è totalmente abbattuto e spossato di spirito».

Grazie a queste affermazioni nel 1609, quindi esattamente 400 anni fa, la Chiesa abrogò la «condanna» agli scacchi, che durava da quasi sei secoli.

**Artefice** della condanna era stato San Pier Damiani, il santo anacoreta che Dante ha messo nel suo Paradiso, allora cardinale di Ostia. In una lettera, la decima nella raccolta delle "Epistole", nell'ottobre del 1061 scrisse a papa Alessandro II (Anselmo da Baggio, 1061-1073) di aver punito un vescovo fiorentino che a causa degli scacchi aveva totalmente trascurato i propri doveri religiosi, definendo il gioco degli scacchi «disonesto, assurdo e libidinoso» e chiedendone la messa

al bando. Per rafforzare la richiesta lo abbinò ai dadi; del resto spesso a quei tempi in Italia si giocava decidendo il pezzo da muovere tirando i dadi, a prescindere dalla logica della posizione, sia per velocizzare la partita, sia per favorire le scommesse. E poiché i giochi con i dadi e d'azzardo in genere erano vietati dalla Chiesa, ecco scattare il divieto anche per gli scacchi. La condanna venne però superata da molti nobili con l'ufficializzazione della netta differenza tra il gioco degli scacchi e quello dei dadi. Quanto al popolo, che pure continuò a giocare, non se ne fece troppo cruccio, anche perché i popolani avevano ben altri problemi materiali per preoccuparsi di tori e regine.

**Per capire** a quali eccessi sia arrivata la condanna degli scacchi, basti pensare ad alcune testimonianze storiche del Quattrocento relative ai ben noti «bruciamenti di vanità». La domenica del 23 settembre 1425, per esempio, San Bernardino tenne a Perugia una predica tanto violenta contro le vanità che «li homini mandaro dadi, carte, tavolieri, scacchi e simili cose» e il tutto fu poi bruciato in piazza. E a Siena nel 1426 ancora San Bernardino in una predica affermò che uno dei suoi frati, Matteo da Cecilia, aveva bruciato «duomila settecento scachieri in uno di a Barzelona, che v'erano di molti che erano d'avorio». E ancora nel 1496 e 1497 fu Girolamo Savonarola a far mettere al rogo anche gli scacchi in due famosi «bruciamenti di vanità» a Firenze in piazza dei Signori. Un testimone scrisse che venne eretta una specie di piramide alta trenta cubiti e che nel rogo c'erano «non piccole quantità di scachieri e simili altri strumenti di Satana».

**Ma fu proprio** a Firenze che si ebbe la prima scintilla per la riabilita-

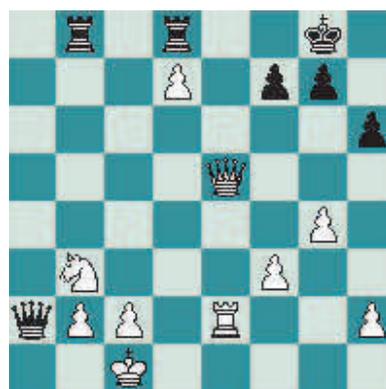


Papa Leone X fu un appassionato di scacchi e ne favorì la diffusione ecclesiale

## Scacchi

### Partita spaziale

Almasi-Ruck, Ungheria 2009  
Il Bianco muove e vince.



**SOLUZIONE** 1. D:d8i, T:b8+, Rh7; 3. T:b8 e il Nero abbandona.

Le partite tra astronauti in orbita e base terra sono ormai una consuetudine. Oggi dovrebbe essere effettuato dalla Agenzia spaziale europea il lancio nello spazio di sette astronauti tra i quali lo svedese Christer Fuglesang che tramite il quotidiano «Dagens Nyheter» ha comunque già iniziato a giocare con i lettori (dei quali viene scelta la mossa più votata).

zione del gioco, grazie alla dinastia dei Medici, e in particolare grazie ad un figlio di Lorenzo il Magnifico, Giovanni. Nato nel 1475 e fin da giovane grande appassionato di scacchi, Giovanni de' Medici continuò ad essere un importante mecenate per i giocatori dell'epoca anche quando nel 1513 divenne papa con il nome di Leone X.

Negli otto anni del suo pontificato, Leone X protesse il gioco e ne favorì la diffusione, anche nell'ambito delle strutture ecclesiali. La sua passione fu tale da essere segnalata perfino nell'opera "Storia dei Papi" del Pastor. E in un volume della fine del 1500 si trova poi questa citazione: «Papa Leone era solito abbandonare la partita quando era inferiore; ciò mostra la sua abilità, poiché egli vedeva molto tempo prima ciò che doveva accadere; e quando si accorgeva che la sua situazione era disperata, si confessava vinto».

**Fu certamente** grazie all'influsso di Leone X che santa Teresa d'Avila parlò positivamente degli scacchi nella sua opera "Il cammino alla perfezione", scritta tra il 1564 e il 1566, aprendo la via alla definitiva opera di San Francesco di Sales. Da notare che il 14 ottobre 1944 il vescovo di Madrid ha proclamato santa Teresa di Avila patrona degli scacchisti. ♦



## LOURINHO E BOSSI

**VOCI  
D'AUTORE**

**Roberto  
Alajmo**  
SCRITTORE



**C**'è una straordinaria opportunità per i tifosi dell'Inter che hanno il cuore a sinistra: il dono di capire come ragiona l'avversario. Difficilmente succederà in altri ambiti di pensarla come la pensa un Bossi o un Calderoli, ma oggi è possibile riprodurre in laboratorio la forma mentis dell'elettorato leghista. E tutto ciò senza conseguenze cerebrali permanenti. Non per altro: capire la cultura di chi la pensa diversamente da noi è il primo passo per cercare di disinnescarne i ragionamenti. L'esercizio è semplice. Consiste nel guardare alle sparate di Mourinho restando ben saldi sulla sponda ideologica nerazzurra. Quando l'allenatore decide di mettere i piedi nel piatto, nella mente del tifoso interista si innesca un riflesso inconscio di buonumore. A prescindere dalle motivazioni: Mourinho quel giorno potrebbe solo essersi svegliato col piede sbagliato, oppure Moratti potrebbe essersi rifiutato di comprargli qualche altro connazionale decotto. Non importa. Comunque sia, il tifoso pensa: vediamo stavolta quanto la spara grossa. Vediamo fino a che punto riesce a trascinarsi dietro.

Come pure è accaduto una ventina di anni fa col movimento leghista, Mourinho si inserisce nel sistema politico-calcistico preesistente di punto in bianco, con la semplice brutalità di un sasso nello stagno. Nel compassato ronzio del dibattito calcistico il portoghese alza la voce sapendo a priori che non deve convincere nessuno che non sia già convinto. Quando si rivolge agli avversari è dai suoi accolti che vuol essere inteso, per esaltarli e compattarli.

Né in questo crescendo di boutade è esclusa una componente ludica che il tifoso interista vive sulla propria pelle: il divertimento di osservare le sussiegosissime reazioni dell'establishment. Come diceva l'autorevole Jannacci: per vedere di nascosto l'effetto che fa. ♦



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

**Bhome**<sup>®</sup>

BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

[www.unita.it](http://www.unita.it)



**La Festa  
del Pd**

**INNO DI MAMELI  
POI TOCCA AI BIG**

**POLITICA**  
**Le parole di Bossi  
spaccano il centrodestra**

**CRONACA**  
**Gay accoltellati a Roma:  
«Andiamo via dall'Italia»**

**ESTERI**  
**Gb, video: raduno neonazista  
bruciata bambola di Obama**

**FOTOGALLERY**  
**Le immagini più belle  
dall'Italia e dal mondo**